



MINISTERO
DELL'INTERNO

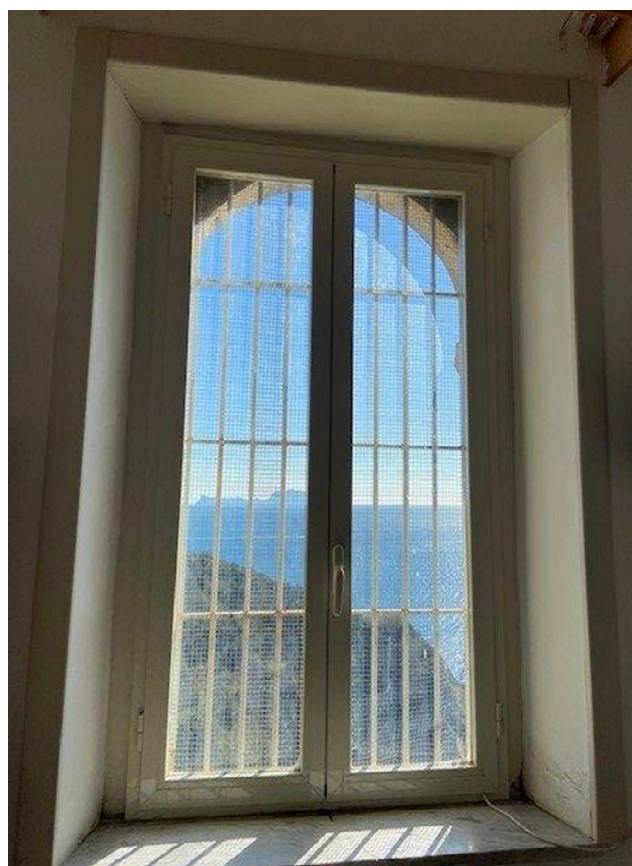
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



Criminalità minorile in Italia 2010-2022



Roma, Ottobre 2023



*Questo lavoro corale del Servizio Analisi Criminale è dedicato alla memoria
dell'Appuntato Scelto "Qualifica Speciale" dell'Arma dei Carabinieri
Carmelo Astone.*

*Fidato collega, sincero amico e generoso interprete dello spirito "interforze",
elemento fondante del nostro impegno quotidiano
al servizio dei cittadini e del Paese.*



INDICE

PREFAZIONE	5
PREMESSA	6
CRIMINALITÀ MINORILE IN ITALIA 2010-2022	8
ANALISI DELLE SEGNALAZIONI TOTALI DI MINORI DENUNCIATI E/O ARRESTATI IN ITALIA.....	8
ANALISI PER CATEGORIE DI REATO DELLE SEGNALAZIONI DI MINORI DENUNCIATI E/O ARRESTATI IN ITALIA ..	12
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per furto, rapina, ricettazione ed estorsione.....</i>	<i>15</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per lesioni dolose, minaccia, rissa e percosse.....</i>	<i>18</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio</i>	<i>22</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per omicidio volontario e violenza sessuale.....</i>	<i>23</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per resistenza a pubblico ufficiale e violenza o minaccia a pubblico ufficiale</i>	<i>26</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per violazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti</i>	<i>27</i>
<i>Analisi delle segnalazioni di minori per delitti informatici</i>	<i>29</i>
ANALISI DELLE SEGNALAZIONI TOTALI DI MINORI DENUNCIATI E/O ARRESTATI PER AREE GEOGRAFICHE.....	31
DELITTI COMMESSI DALLA POPOLAZIONE CARCERARIA MINORILE 2010-2022	34
UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE	48
INTERVISTE A RAGAZZI RISTRETTI NELL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI NISIDA	49
TESSERE CON I FILI DEL CUORE	68
CONCLUSIONI	73
CONSIDERAZIONI FINALI.....	77



PREFAZIONE

Le dinamiche riferite ai minori quali *vittime e/o autori* di reato meritano speciale attenzione da parte delle Istituzioni e dell'intera comunità degli adulti, in quanto i ragazzi interpretano il bisogno e la visione del futuro.

L'osservatorio privilegiato è costituito dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nell'ambito del quale prestano la loro attività operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

Il metodo analitico costituisce l'approccio più adeguato a comprendere la complessità dei fenomeni e la valorizzazione di diverse fonti informative, comprese quelle rappresentate dalle banche dati in uso alle Forze di Polizia; testimonia l'esigenza di curare il flusso dei dati per poter esercitare un'utile attività di supporto al decisore.

L'analisi su un tema tanto delicato quanto complesso quale quello della criminalità minorile costituisce un prezioso ausilio per cogliere sintomi e decodificare segnali utili a tracciare una strada da percorrere.

Il confronto e la collaborazione con Enti esterni offrono inoltre, come testimoniato dallo studio che segue, stimoli di riflessione ed occasioni di arricchimento per condividere delle letture illuminate che abbraccino orizzonti e prospettive più ampie.

Raffaele Grassi
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale



PREMESSA

Il tema della devianza minorile è stato approfondito dal Servizio Analisi Criminale¹ della Direzione Centrale della Polizia Criminale con precedenti elaborati² che hanno fornito, nel tempo, un quadro aggiornato del fenomeno anche sulla base degli elementi informativi offerti dalle banche dati in uso alle Forze di polizia.

La percezione che la criminalità minorile si stia progressivamente orientando verso crimini violenti, come sembrerebbero indicare le recenti notizie di cronaca, suggerisce l'opportunità di un'analisi basata su dati relativi ad un orizzonte temporale più ampio³. Il presente studio ha, pertanto, lo scopo di:

- esaminare l'evoluzione del fenomeno nell'arco temporale 2010-2022, anche al fine di valutare se la trasformazione digitale degli ultimi anni abbia avuto un impatto sui comportamenti giovanili;
- fornire una chiave di lettura che possa essere di supporto al decisore nell'individuazione di mirati interventi di prevenzione e contrasto nonché di politiche dedicate.

Di seguito sono, pertanto, analizzate, con riferimento all'intervallo in parola⁴, le segnalazioni di minori della fascia d'età 14-17 anni, denunciati e/o arrestati sul territorio nazionale, estrapolate dalla Banca Dati delle Forze di Polizia.

Vengono esaminate, nel dettaglio, anche le segnalazioni totali di minori italiani e stranieri e quelle relative a specifiche categorie di reato⁵.

Viene, inoltre, fornito un *focus* sull'andamento delle segnalazioni su base regionale (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed Isole).

¹ Presso il Servizio Analisi Criminale opera personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

² "La devianza minorile" (Ottobre 2020); "I minori nel periodo della pandemia" (Novembre 2021); "I minori nel periodo della pandemia 2020-2021" (Marzo 2022); "Devianza minorile e baby gang" (Giugno 2022).

³ Gli anni dell'emergenza pandemica potrebbero incidere fortemente sull'analisi di breve periodo.

⁴ Rispetto all'arco temporale esaminato, nel documento non vengono valorizzati i dati relativi agli anni 2020 e 2021, corrispondenti al periodo di emergenza pandemica.

⁵ Furto, ricettazione, rapina ed estorsione; lesioni dolose, percosse, minaccia e rissa; violazioni della normativa in materia di sostanze stupefacenti; danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio; resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale; delitti informatici; omicidio volontario, consumato e tentato, e violenza sessuale.

Per un ulteriore approfondimento sono, altresì, esaminati i dati riguardanti la popolazione carceraria ristretta negli istituti penali minorili nel medesimo intervallo temporale⁶.

Nella terza parte del *report* sono, infine, riportati i contenuti di alcune interviste a ragazzi ristretti presso l'istituto penale per minorenni di Nisida (NA), realizzate grazie alla collaborazione con il *Dipartimento di giustizia minorile e di comunità* del Ministero della Giustizia e la Direzione del predetto istituto. Il contributo del direttore, del comandante della polizia penitenziaria e della comunità educativa offre una chiave di lettura significativa, che precede alcune considerazioni finali.

⁶ Dati estrapolati da documenti della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione del Ministero della Giustizia: "Analisi statistica dei dati relativi ai Servizi residenziali della Giustizia minorile" (Anni 2010-2022) – "Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili" (Anni 2010-2022).

CRIMINALITÀ MINORILE IN ITALIA

2010-2022

Analisi delle segnalazioni totali di minori denunciati e/o arrestati in Italia

Di seguito si riporta, per il periodo compreso tra il **2010** ed il **2022**, un'analisi degli elementi statistici, estrapolati dalla banca dati interforze, afferenti alle segnalazioni di minori, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, denunciati e/o arrestati su tutto il territorio nazionale.

L'andamento dell'azione di contrasto alla criminalità minorile svolta dalle Forze di Polizia è caratterizzato da variazioni significative nel lungo intervallo in esame.

Nel complesso, tra il **2010** e il **2022** si rileva un **aumento** del **15,34%** delle segnalazioni di minori (**28.196** nel **2010** e **32.522** nel **2022**).

Segnalazioni totali di minori in Italia

2010-2022

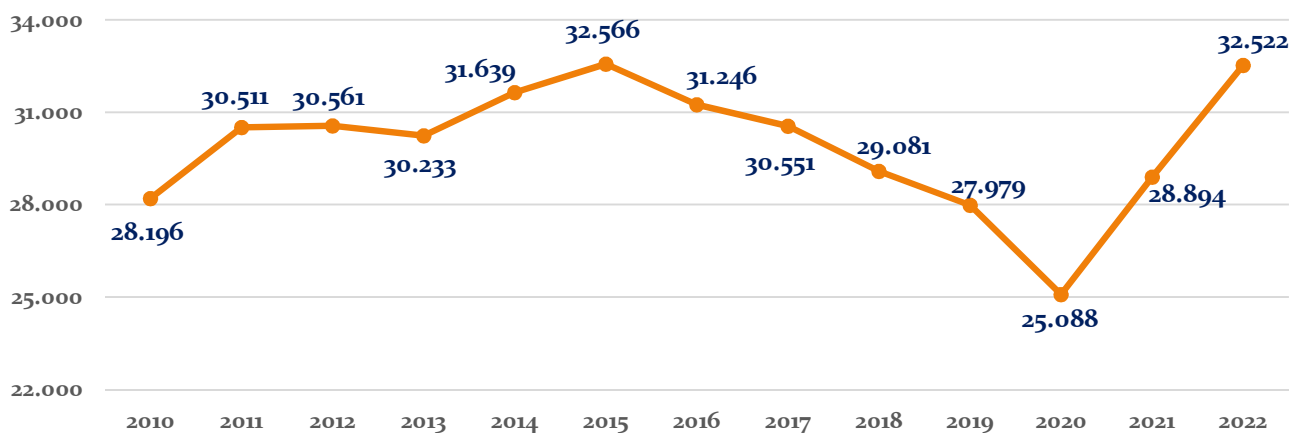


Grafico 1

Nel dettaglio, ad un **incremento** dell'**8,21%** nel 2011 (**30.511**) rispetto al 2010, segue un periodo di sostanziale **stabilità** fino al 2013; si registra, quindi, un nuovo **aumento** del **7,72%** tra il **2013** e il **2015**, anno del massimo picco positivo (**32.566**)⁸.

⁷ I dati relativi all'anno 2022 sono consolidati.

⁸ Si evidenzia che, nel 2015, a fronte del picco positivo delle segnalazioni, i minori **residenti** della fascia d'età 14-17 anni risultano 2.283.152, rilevandosi un decremento dello **0,49%** rispetto al 2010.

Un progressivo **decremento** del **14,09%** si rileva tra il **2015** e il **2019**, anno in cui si registrano **27.979** segnalazioni complessive. Dopo il calo del 2020, che conferma l'andamento generale legato all'emergenza pandemica, il **2021** registra un lievissimo incremento del **3,27%** rispetto al **2019**. Nel **2022** le segnalazioni aumentano ancora (**32.522**), quasi eguagliando il valore del **2015**.

L'analisi dei dati statistici condotta in base alla **nazionalità** dei minori arrestati e/o denunciati mostra, nell'intervallo **2010-2022**, un **decremento** del **16,13%** delle **segnalazioni di minori italiani**, a fronte di un **aumento** del **75,12%** di quelle concernenti i **minori stranieri**⁹.

Nei valori annuali, il dato riferibile agli italiani è, fino al **2021**, sempre superiore a quello riferibile agli stranieri, sebbene la differenza si assottigli progressivamente; nel **2022**, invece, le segnalazioni di **minori stranieri** raggiungono il **52,37%** del totale (**17.032** su **32.522**).

Segnalazioni totali di minori italiani e stranieri 2010-2022

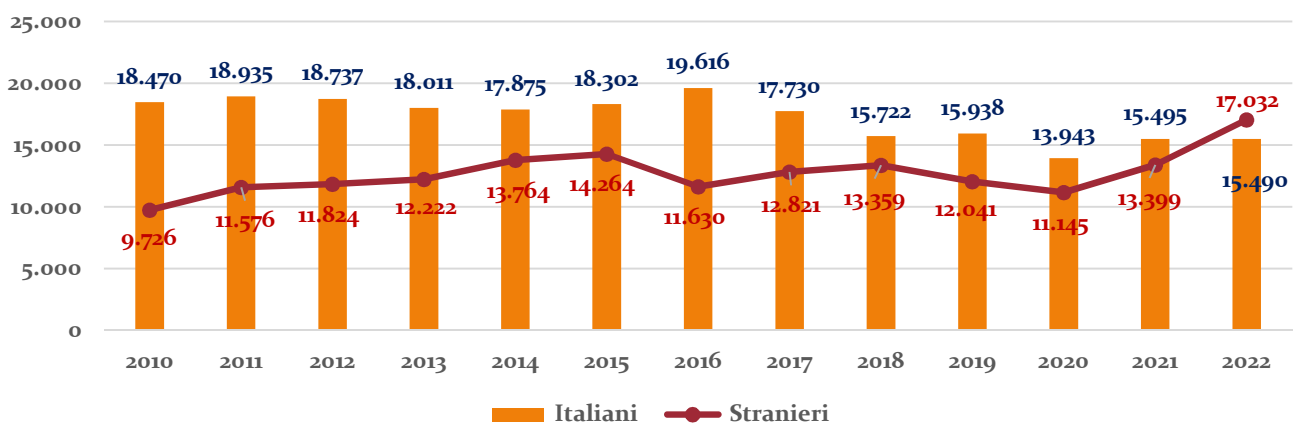


Grafico 2

Più nel dettaglio, l'andamento delle segnalazioni di **minori italiani** è **stabile** dal **2010** al **2016**, anno in cui raggiunge il picco della serie storica (19.616 segnalazioni, +6,2% rispetto al 2010), subisce un **decremento** del **19,85%** nel **2018** (rispetto al 2016) e rimane sostanzialmente **invariato** negli anni **2019**, **2021** e **2022**.

⁹ Nel medesimo arco temporale, la popolazione minorile (14-17 anni) **residente** di nazionalità **italiana** **decresce** dell'1,45%, mentre si rileva un **incremento** del 25,27% della popolazione minorile residente di nazionalità **straniera**.

Per quanto concerne le segnalazioni di **minori stranieri**, si rileva un *trend* di **crescita** costante dal **2010** al **2015** (9.726 segnalazioni nel **2010** e **14.264** nel **2015**, +46,66%), mentre nel **2016** è registrato un significativo **decremento** (-18,47% rispetto al 2015), a fronte del picco positivo delle segnalazioni di minori italiani. Il **maggior numero** di segnalazioni di minori stranieri si rileva nel **2022** (17.032 segnalazioni), con un incremento del **41,45%** rispetto al **2019**.

L'analisi per **fascia d'età (14-15 anni e 16-17 anni)** delle segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati mostra (Grafico 3) che, nel periodo in esame, le segnalazioni di ragazzi di età compresa tra i **16 e i 17 anni**:

- sono, **in media**, per numero totale annuo, poco più del doppio delle segnalazioni di minori di 14-15 anni;
- incidono sul totale delle segnalazioni per il 66,75%, con il picco minimo del 63,68% nel 2022 ed il picco massimo nel 2011 con il 69%.

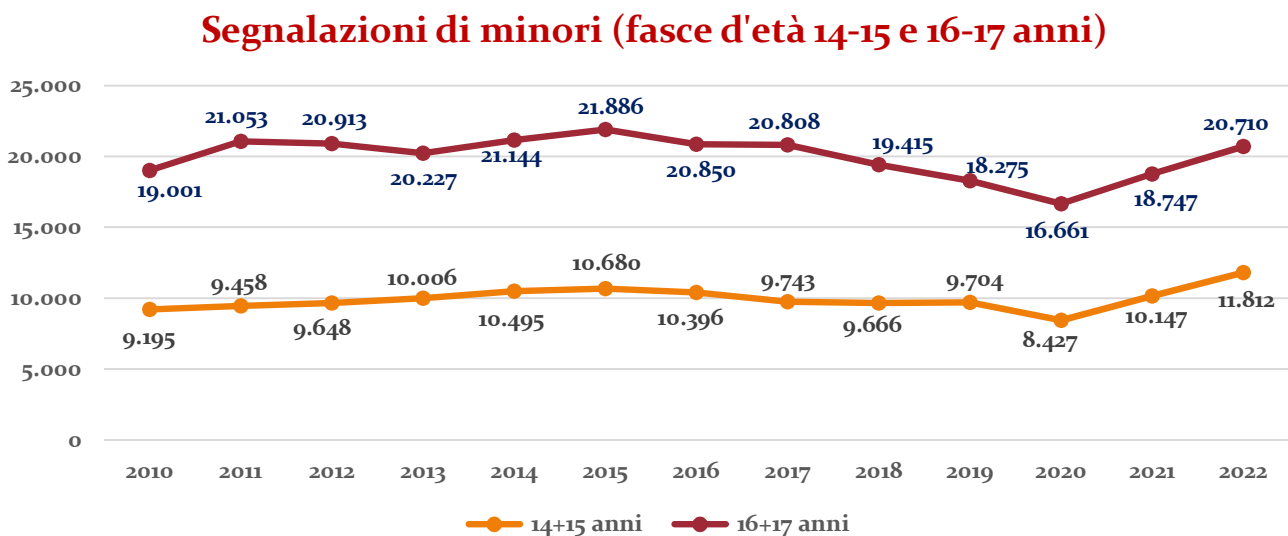


Grafico 3

Nel dettaglio, le segnalazioni di minori di **16-17 anni** aumentano dell'**8,99%** dal 2010 al 2022; il picco della serie storica si registra nel **2015**, conformemente a quanto rilevato nell'andamento generale (Grafico 1), ed il valore del 2022 è inferiore del **5,37%** rispetto ad esso.

Le segnalazioni di minori di **14-15 anni** aumentano del **28,46%** tra il 2010 ed il **2022**, anno cui corrisponde il picco della serie storica con **11.812** segnalazioni.

Con riferimento alla **nazionalità** dei soggetti, le segnalazioni di **minori italiani** di **14-15 anni** incidono sul numero totale per il **68,15%** nel **2010** e per il **53,81%** nel **2022**.

Segnalazioni di minori 14-15 anni, italiani e stranieri

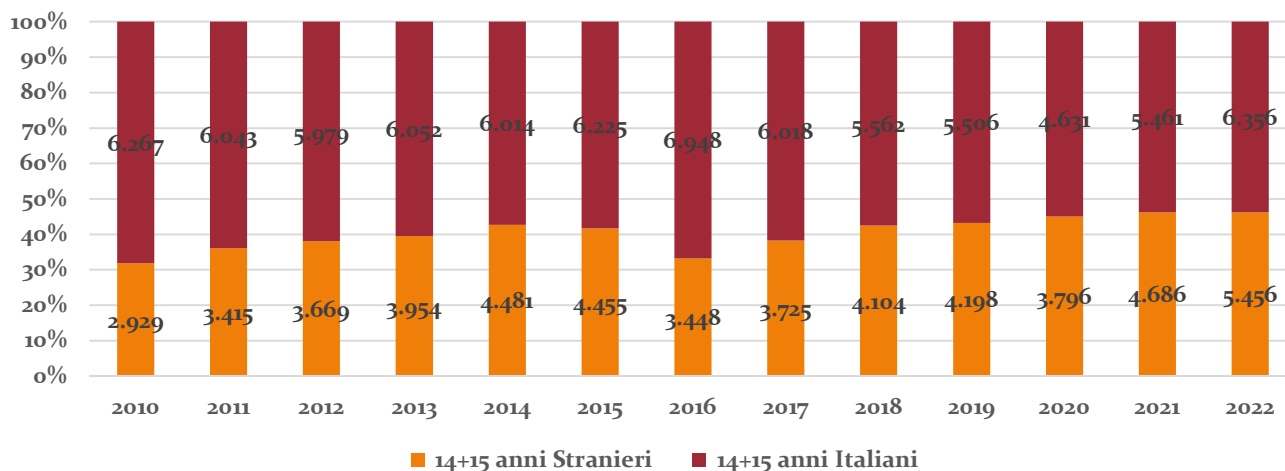


Grafico 4

Le segnalazioni di **minori italiani** di **16-17 anni** incidono sul numero totale per il **64,23%** nel **2010** e per il **52,56%** del **2022**.

Segnalazioni di minori 16-17 anni, italiani e stranieri

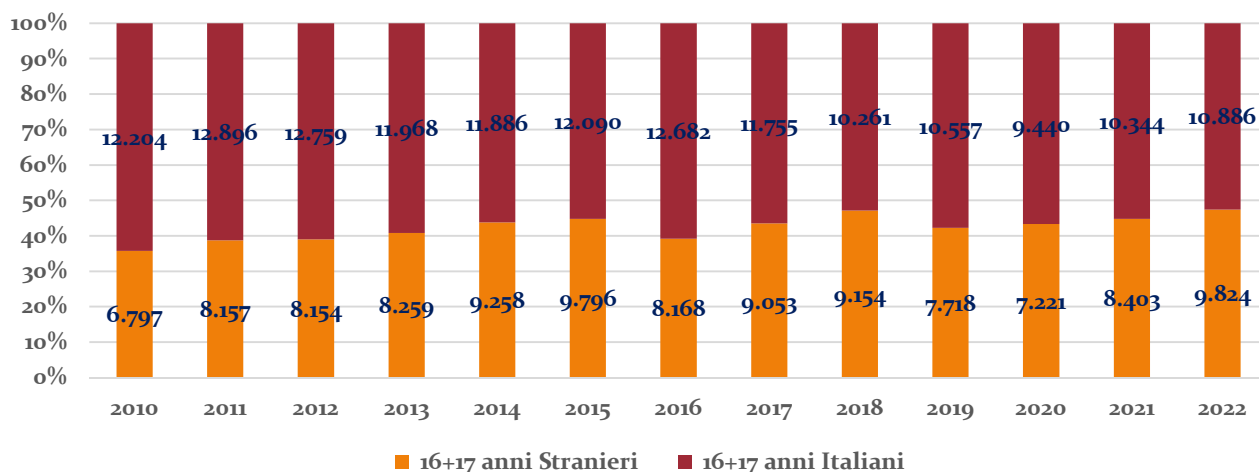


Grafico 5

Analisi per categorie di reato delle segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati in Italia

Nell'analisi delle segnalazioni di minori per **categorie di reato**, sono stati presi in esame i delitti commessi con maggiore frequenza e quelli che appaiono espressione di un particolare disagio giovanile e/o di insofferenza alle norme di comportamento sociale.

Nel dettaglio, si è proceduto all'analisi delle segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati con riferimento ai seguenti gruppi di delitti:

- furto, ricettazione, rapina ed estorsione;
- lesioni dolose, percosse, minaccia e rissa;
- violazioni della normativa in materia di sostanze stupefacenti;
- danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio;
- resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale;
- delitti informatici;
- omicidio volontario, consumato e tentato, e violenza sessuale.

Da un'analisi preliminare risulta che, nel periodo in esame, le segnalazioni per l'insieme dei reati citati rappresentano, in media, il **76,88%** del totale, incidendo gli **altri delitti** per il rimanente **23,12%**.

Dal grafico 6 emerge che il rapporto tra le incidenze relative alle differenti categorie di reato rimane sostanzialmente costante nel corso dei 13 anni esaminati¹⁰.

Nel dettaglio, tra il **2010** ed il **2022** si rileva che le segnalazioni di minori per le categorie di reato di seguito elencate registrano **in media**, rispetto al totale, l'incidenza sotto indicata:

- furto, rapina, ricettazione, estorsione: **39,47%**;
- lesioni dolose, minaccia, percosse, rissa: **16,02%**;
- danneggiamento, incendio, danneggiamento seguito da incendio, resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale: **11,63%**¹¹;
- violazioni della normativa in materia di sostanze stupefacenti: **9,76%**.

¹⁰ In questa analisi preliminare, data l'esiguità dei dati di riferimento, le segnalazioni per omicidio, violenza sessuale e reati informatici sono stati inclusi nella categoria "altri delitti".

¹¹ In questa analisi preliminare, data l'esiguità dei dati di riferimento relativi a resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale, gli stessi sono stati accorpati alla più consistente categoria dei danneggiamenti/incendi.

Segnalazioni di minori per specifiche categorie di reato 2010-2022

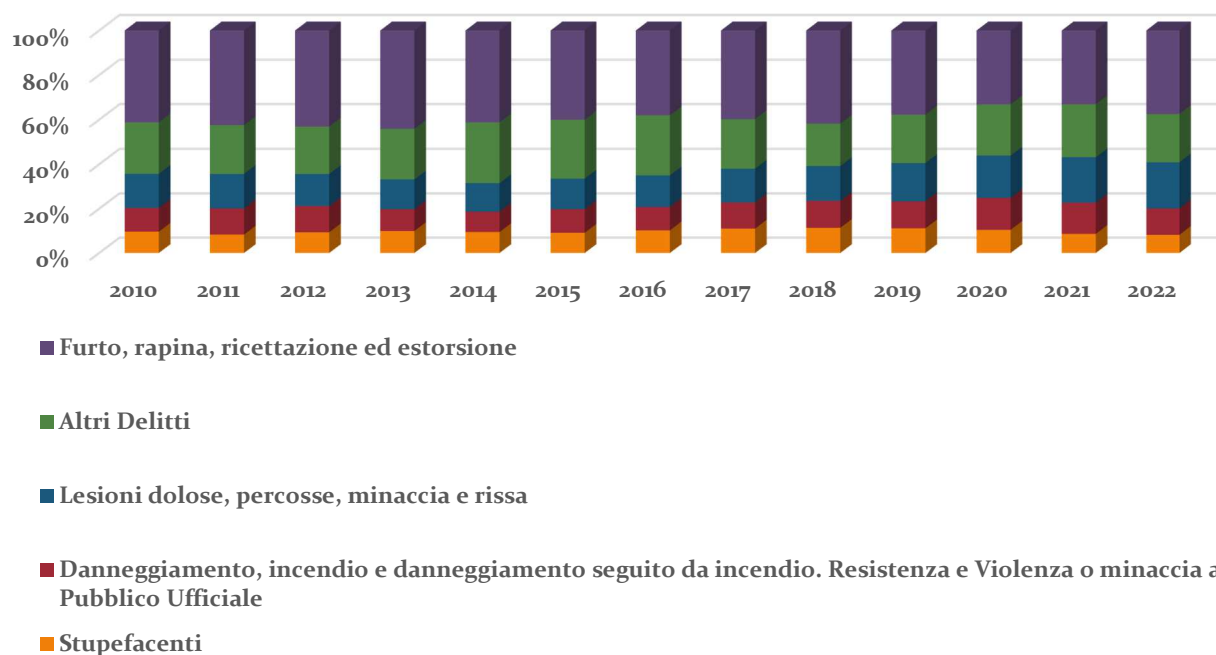


Grafico 6

Come evidenziano i grafici 7 e 8, le incidenze sopra indicate rimangono invariate se si analizzano separatamente le segnalazioni di minori italiani e quelle di minori stranieri.

Segnalazioni di minori italiani per specifiche categorie di reato 2010-2022

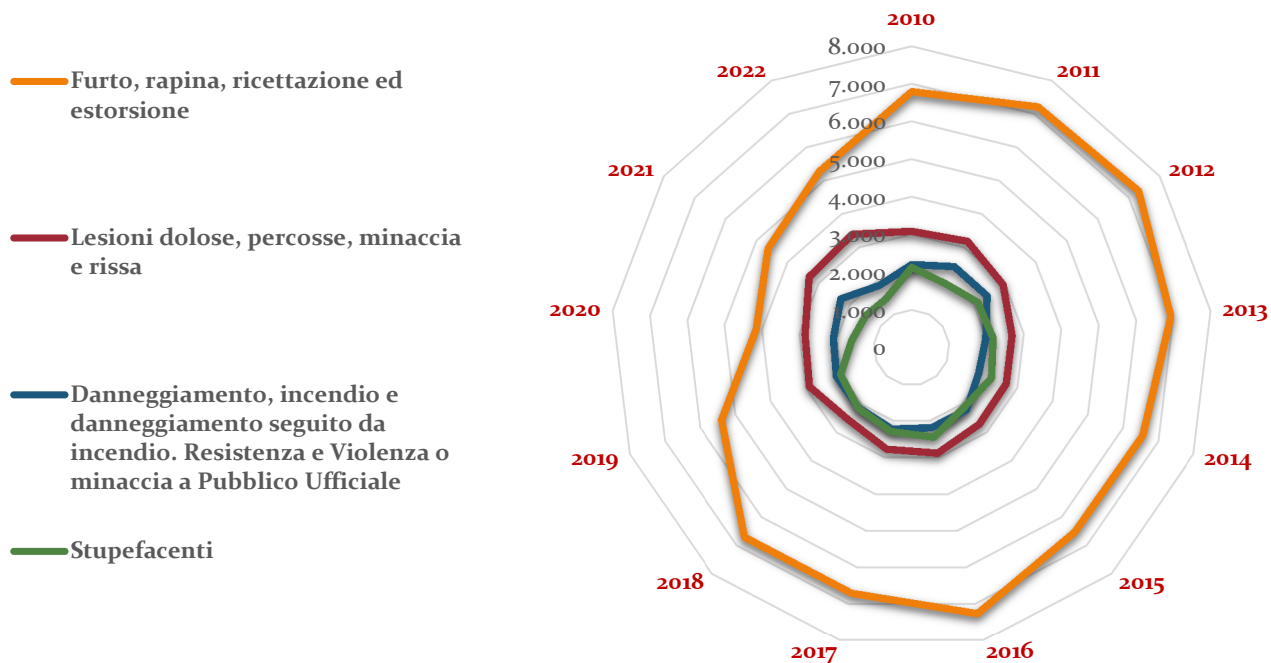


Grafico 7

Segnalazioni di minori stranieri per specifiche categorie di reato 2010-2022

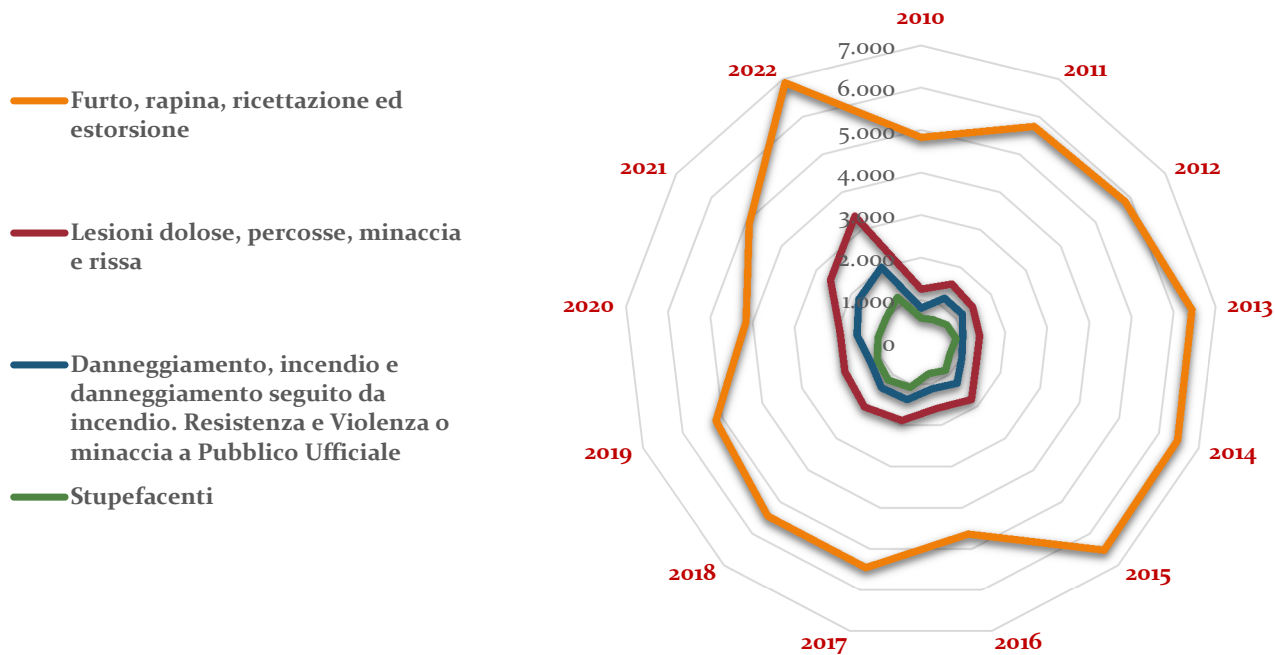


Grafico 8

Le segnalazioni di **minori italiani** per furto, rapina, ricettazione ed estorsione mostrano un andamento pressoché regolare tra il 2010 ed il 2018, seguito da un *trend* di diminuzione tra il 2019 ed il 2021 e da una lieve ripresa nel 2022.

Le segnalazioni per violazione della normativa inerente alle sostanze stupefacenti sono, nel lungo periodo (2010-2022), caratterizzate da una tendenza al decremento (-31,29% nel 2022 rispetto al 2010). Un *trend* analogo è rilevato con riferimento alle segnalazioni per i delitti di danneggiamento, anche seguito da incendio, incendio, resistenza, violenza o minaccia a pubblico ufficiale (-15,41% nel 2022 rispetto al 2010).

Le segnalazioni per lesioni dolose, percosse, minaccia e rissa appaiono in decremento tra il 2010 e il 2020 ed aumentano nel biennio 2021-2022, facendo registrare nel 2022 un incremento del 9,94% rispetto al 2010 e del 18,96% rispetto al 2020.

Le segnalazioni di **minori stranieri** mostrano un andamento crescente per tutte le categorie di reato esaminate. In particolare, le segnalazioni per violazione della normativa sugli stupefacenti raddoppiano tra il 2010 ed il 2022, con un incremento del 43,60% nel 2017 rispetto al 2016 e un aumento del 19,88% nel 2022 rispetto al 2021. Le segnalazioni per lesioni, percosse, minaccia e rissa, nel 2022 appaiono più che raddoppiate rispetto a quelle registrate nel 2010 (1.260 nel 2010 e 3.361 nel 2022): tra il 2019 ed il 2022 si registra un incremento del 75,05% (1.920 nel 2019).

Incrementi più contenuti si registrano con riguardo alle segnalazioni per furto, rapina, ricettazione ed estorsione, con un aumento del 43,05% nel lungo periodo (2010-2022) e del 33,51% nel 2022 rispetto al 2019.

Il grafico 8 evidenzia, con riferimento all'anno 2022, un picco significativo delle segnalazioni di minori stranieri per ciascun gruppo di reati.

Analisi delle segnalazioni di minori per furto, rapina, ricettazione ed estorsione

Una più approfondita analisi delle segnalazioni di minori per i reati di furto, rapina, ricettazione ed estorsione, evidenzia che le segnalazioni per **furto** risultano le più numerose nell'intero periodo, con un **decremento** dell'**11,99%** dal **2010** al **2022**. Dopo un incremento del 13,13% rilevato nel 2011, l'andamento è sostanzialmente regolare sino al 2015. Tra il 2017 ed il 2019 si registra un decremento del 19,73%. Il valore del **2022** appare sostanzialmente **in linea** con quello del **2019**.



Segnalazioni di minori per furto, rapina, ricettazione ed estorsione 2010-2022

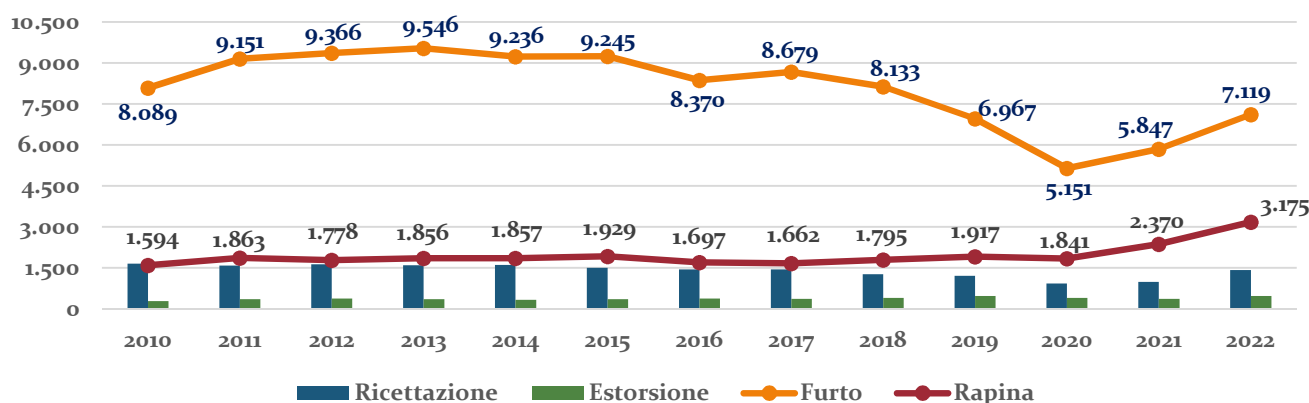


Grafico 9

Le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per **rapina** registrano un **notevole incremento**, in particolare nel 2021 e nel 2022 (1.594 segnalazioni nel 2010 e 3.175 nel 2022; +65,62% tra il 2019 e il 2022).

Al contrario, le segnalazioni di minori per **ricettazione** mostrano un **decremento** del 14,35% tra il 2010 ed il 2022; in particolare, dopo un andamento sostanzialmente stabile sino al 2014, si rileva un *trend* di decremento costante fino al 2019 (-24,53% rispetto al 2014). Nel 2022 si registra un **incremento** del 17,04% rispetto al 2019.

L'andamento delle segnalazioni di minori per **estorsione** mostra un **incremento** del 69,04% dal 2010 al 2022, seppure i valori annui rilevati siano molto contenuti. Nel 2019 (476 segnalazioni) si registra un incremento del 35,23% rispetto al 2011. Il valore del 2022 è **stabile** rispetto al 2019.

Nei grafici sottostanti sono messe a confronto le segnalazioni di minori **italiani** e **stranieri** denunciati e/o arrestati per ciascuna delle fattispecie di reato esaminate.

Le segnalazioni di minori stranieri sono superiori a quelle dei minori italiani per i reati di furto negli anni 2013-2015 e 2018-2022, rapina negli anni 2021-2022 e ricettazione nel 2022.

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per furto

2010-2022

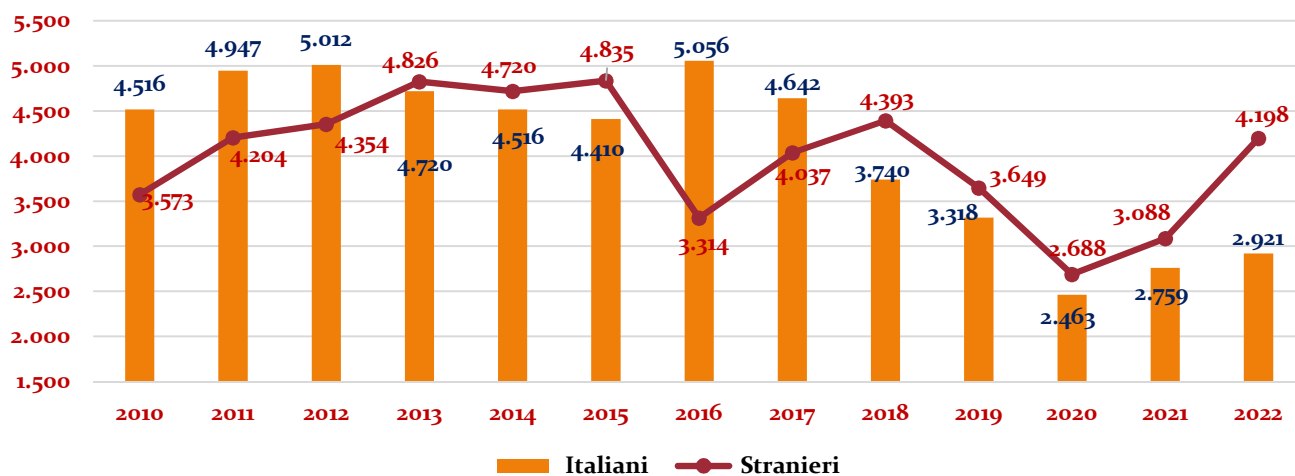


Grafico 10

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per rapina

2010-2022

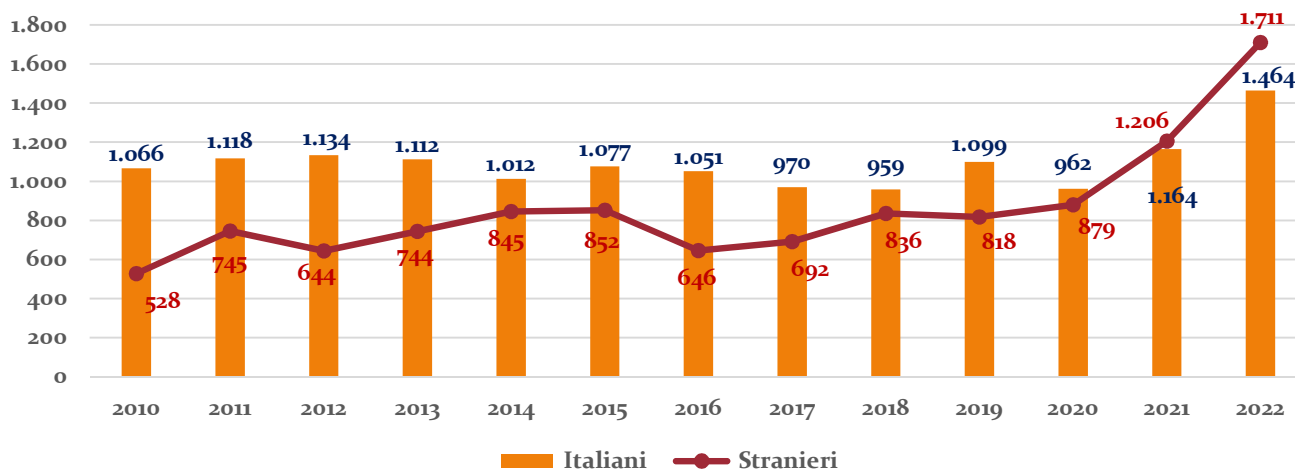


Grafico 11

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per ricettazione

2010-2022

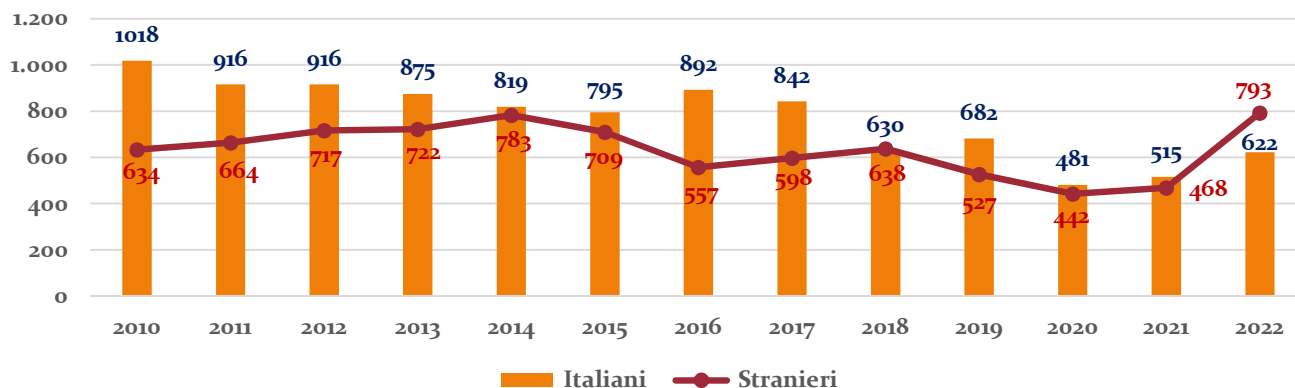


Grafico 12

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per estorsione

2010-2022

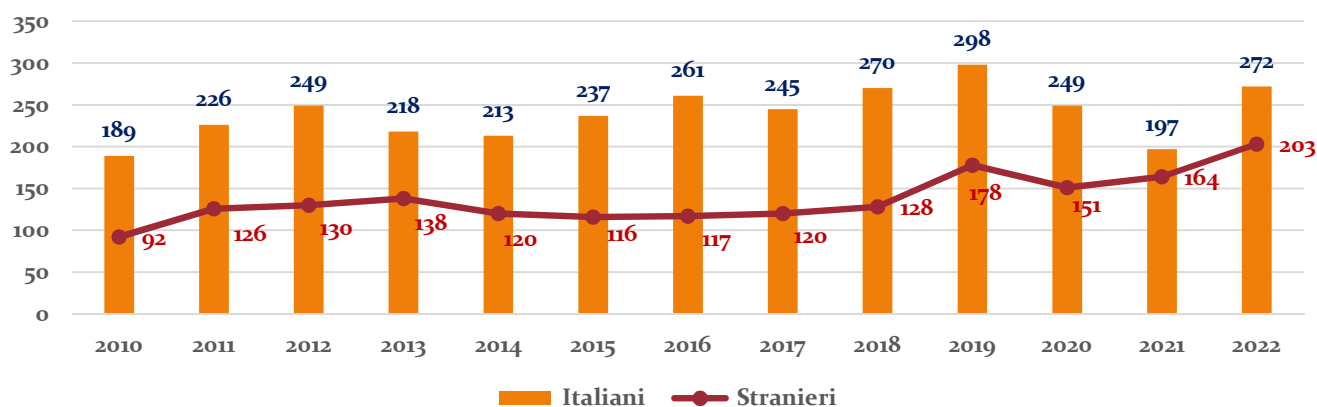


Grafico 13

Analisi delle segnalazioni di minori per lesioni dolose, minaccia, rissa e percosse

L'analisi delle segnalazioni di minori per i reati di lesioni dolose, minaccia, rissa e percosse, evidenzia che quelle per **lesioni** risultano le più numerose nell'intero periodo, con un **incremento del 58,48%** tra il 2010 e il 2022. Nel 2017 e nel 2019 si registra un incremento, che si conferma nel biennio 2021-2022 (+32,48% tra il 2019 ed il 2022).

Segnalazioni di minori per lesioni dolose, minaccia, rissa e percosse 2010-2022

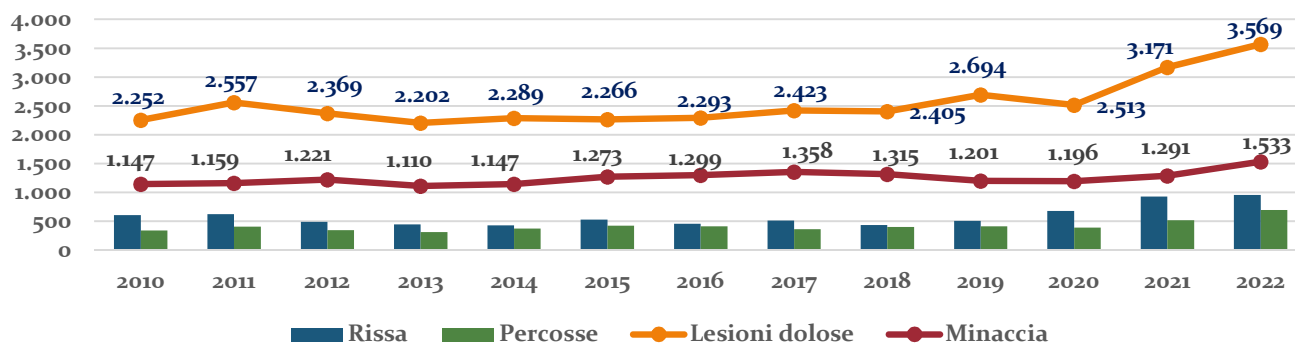


Grafico 14

Le segnalazioni di minori per **minaccia** registrano un **incremento** del **33,65%** tra il **2010** e il **2022**. Nel 2017 rispetto al 2010 si rileva un aumento del 18,40%, seguito da un decremento nel biennio 2018-2019 e da un nuovo incremento del 27,64% tra il 2019 ed il 2022, anno in cui si registra il picco della serie storica.

Le segnalazioni di minori per **rissa** evidenziano un **aumento** del **57,40%** tra il **2010** ed il **2022**. In particolare, si registra un forte incremento a partire dal 2018 (437 segnalazioni nel 2018 e 957 del 2022).

Anche le segnalazioni per **percosse** registrano un **incremento** significativo dal **2010** al **2022** (340 segnalazioni nel 2010 e 696 nel 2022). Tra il 2019 ed il 2021 si rileva un aumento del 24,10%, seguito tra il 2021 ed il 2022 da un'ulteriore crescita del 35,15%.

Nei grafici sottostanti sono messe a confronto le segnalazioni di minori **italiani** e **stranieri** denunciati e/o arrestati per ciascuna delle fattispecie di reato esaminate.

Nel lungo periodo le segnalazioni di minori stranieri per i quattro delitti esaminati registrano un significativo incremento ma risultano superiori a quelle dei minori italiani negli anni **2014**, **2017**, **2018**, **2021** e **2022** solo per il reato di rissa. Nel 2022 il numero delle segnalazioni di minori italiani e stranieri per percosse è il medesimo.

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per lesioni

2010-2022

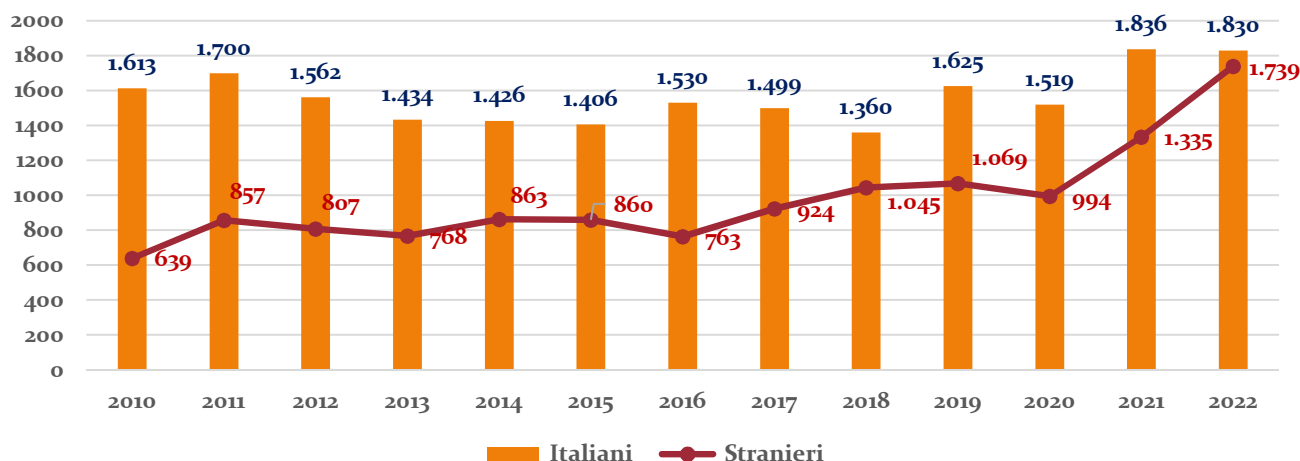


Grafico 15

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per minaccia

2010-2022

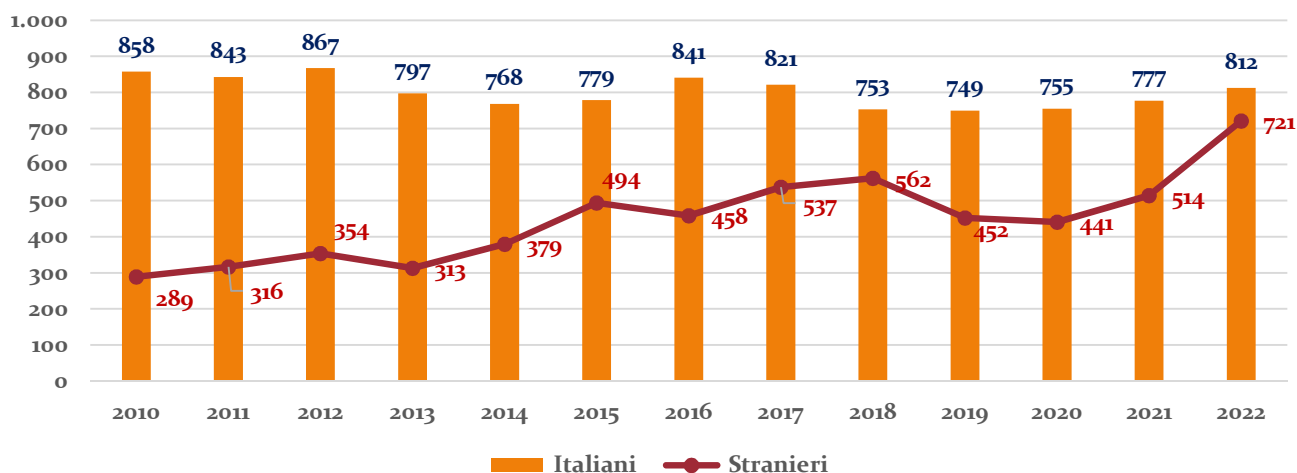


Grafico 16



Segnalazioni di minori italiani e stranieri per rissa

2010-2022

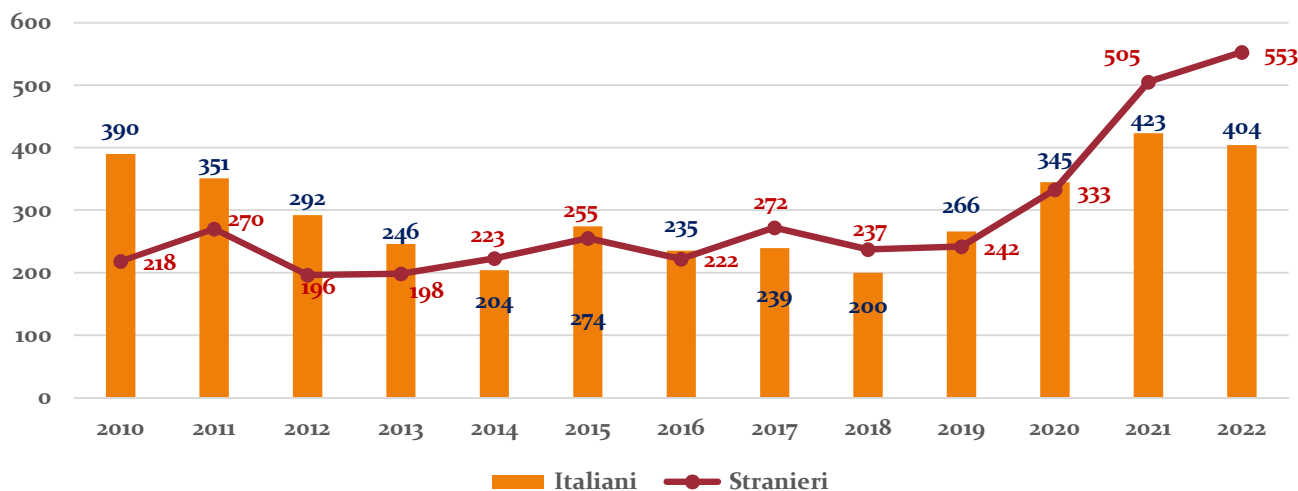


Grafico 17

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per percosse

2010-2022

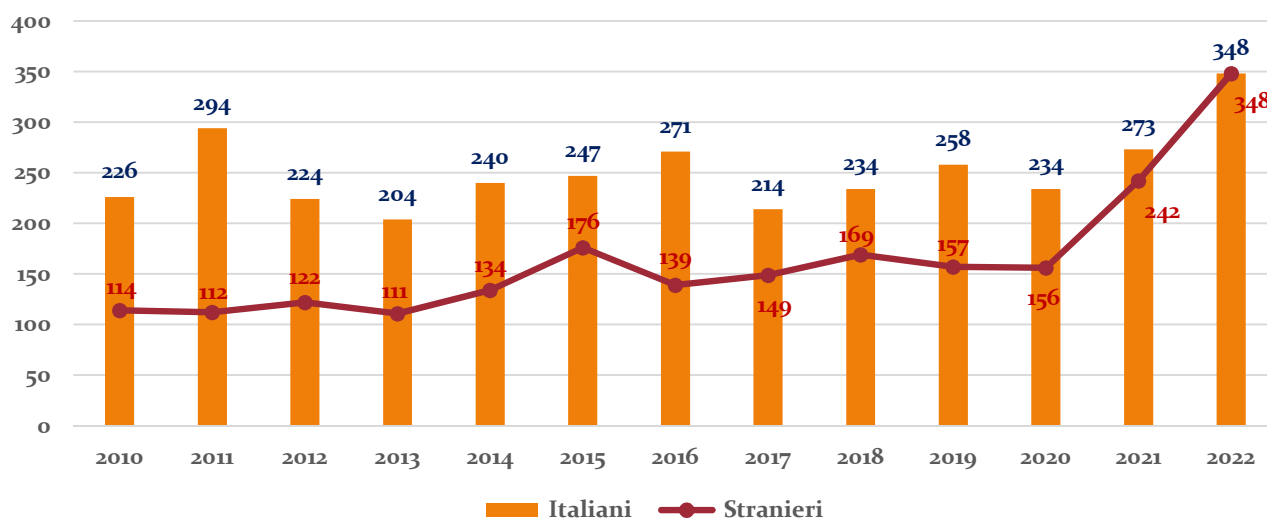


Grafico 18

Analisi delle segnalazioni di minori per danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio

L'analisi delle segnalazioni¹² di minori per i reati di **danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio** evidenzia un lieve **aumento** del **4,35%** tra il **2010** ed il **2022**. L'andamento si presenta irregolare nel periodo in esame e registra un decremento nel 2022 rispetto al 2021.

Segnalazioni per danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio 2010-2022

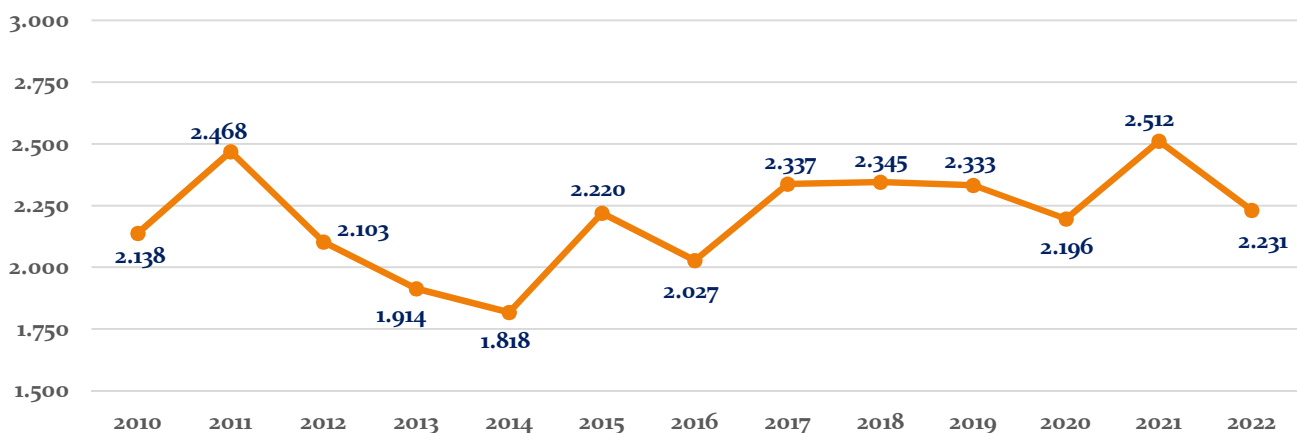


Grafico 19

Il grafico sottostante evidenzia il confronto tra le segnalazioni di minori **italiani** e **stranieri** denunciati e/o arrestati per le fattispecie di reato analizzate. Le segnalazioni di minori italiani sono superiori a quelle di minori stranieri fino al 2021. Nel **2022** le segnalazioni di minori stranieri incidono sul totale per il **51,82%** (nel 2010 l'incidenza era del 24,04%).

¹² L'andamento analizzato è riferito al totale delle segnalazioni di minori per le tre fattispecie indicate. Le segnalazioni di minori per danneggiamento rappresentano, in media, il 91,82% del totale.

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio 2010-2022

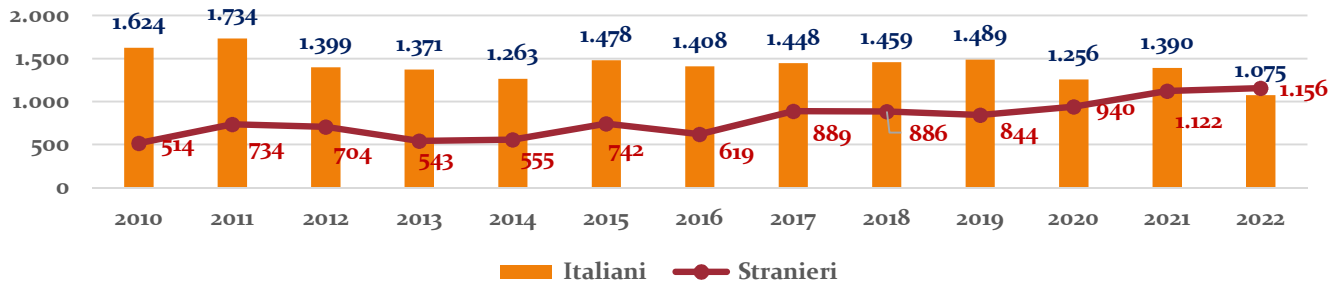


Grafico 20

Analisi delle segnalazioni di minori per omicidio volontario e violenza sessuale

Il grafico che segue rappresenta l'andamento, nel periodo 2010-2022, delle segnalazioni di minori per i delitti di omicidio volontario (consumato e tentato) e violenza sessuale.

Segnalazioni di minori per violenza sessuale, omicidio consumato e tentato 2010-2022

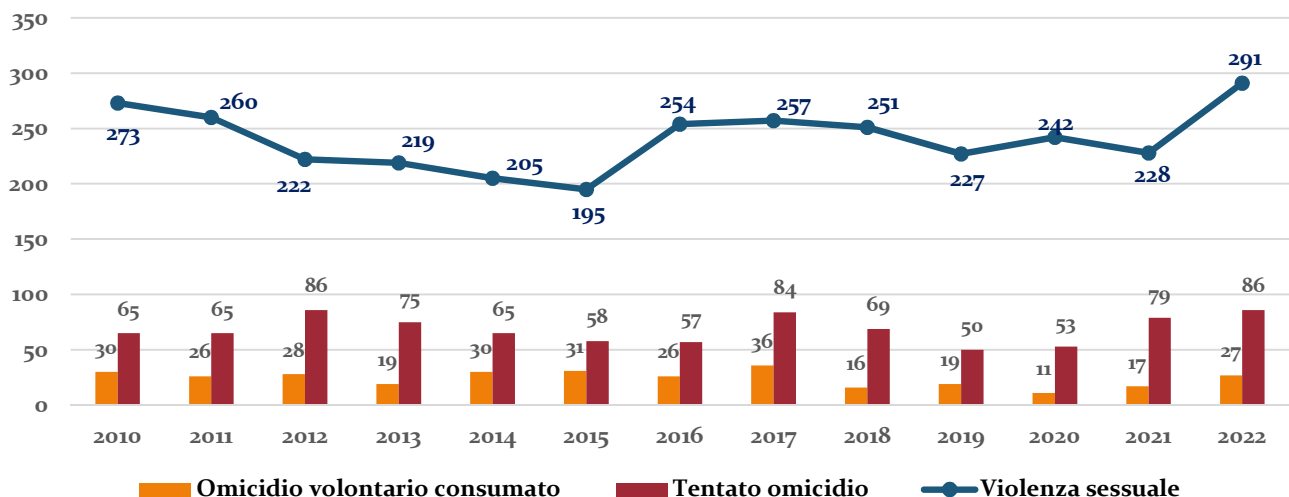


Grafico 21

Le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per **violenza sessuale** presentano un andamento irregolare, con un **incremento** del **6,59%** tra il **2010** ed il **2022** (273 segnalazioni nel **2010** e 291 nel **2022**). Il valore minimo è rilevato nel 2015 (195 segnalazioni), il valore massimo

nel 2022 (291 segnalazioni). Nel 2020 si segnala un incremento del 6,61% rispetto al 2019, con 15 segnalazioni in più rispetto all'anno precedente.

Le segnalazioni di minori per **omicidio volontario consumato** registrano un **decremento del 10%** dal 2010 al 2022 (rispettivamente 30 e 27) mentre quelle per **omicidio tentato aumentano del 32,31%** (65 segnalazioni nel 2010, 86 nel 2022). Dal 2019 si rileva un incremento delle segnalazioni per tentato omicidio. Nel biennio 2021-2022 si registra un'analogia tendenza anche per le segnalazioni di minori per omicidio volontario consumato.

Nei grafici sottostanti è evidenziato il confronto tra le segnalazioni di minori **italiani** e **stranieri** denunciati e/o arrestati per le fattispecie di reato analizzate.

Le segnalazioni di **minori stranieri** per violenza sessuale registrano un incremento del **54,37%** tra il 2010 ed il 2022 (103 nel 2010, 159 nel 2022). Si rilevano i due picchi positivi (in valore assoluto) nel 2013 e nel 2022; negli stessi anni le segnalazioni di minori stranieri sono più numerose di quelle dei minori italiani (56,62% nel 2013 e 54,64% nel 2022).

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per violenza sessuale 2010-2022

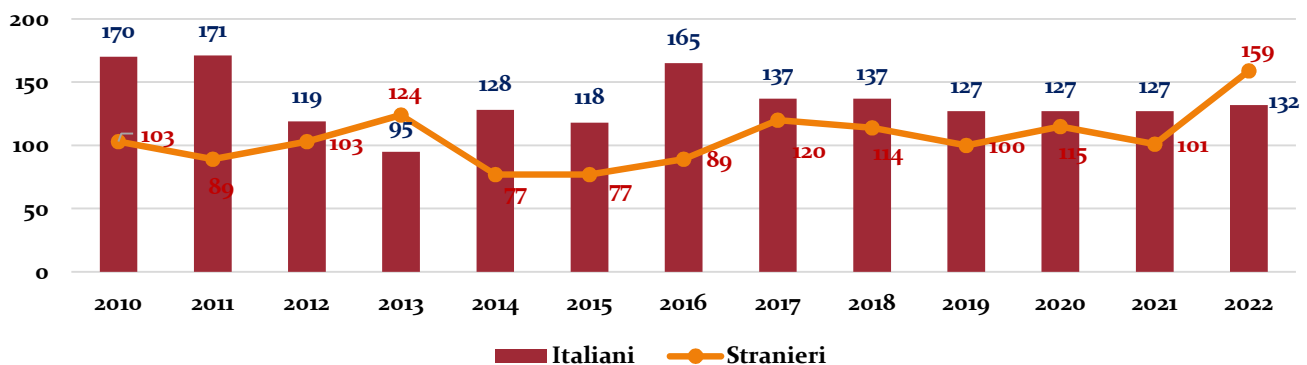


Grafico 22

Anche le segnalazioni di minori **stranieri** per omicidio volontario consumato registrano un incremento tra il 2010 ed il 2022 (7 nel 2010, 10 nel 2022), risultando prevalenti rispetto a quelle dei minori italiani negli anni 2014 (53,33%) e 2019 (52,63%). Con riguardo alle segnalazioni di minori **italiani**, si evidenzia il 2010 per il **valore massimo** dell'intera serie storica (23), peraltro sostanzialmente eguagliato anche negli anni 2015 e 2017 (22 segnalazioni).

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per omicidio volontario consumato 2010-2022

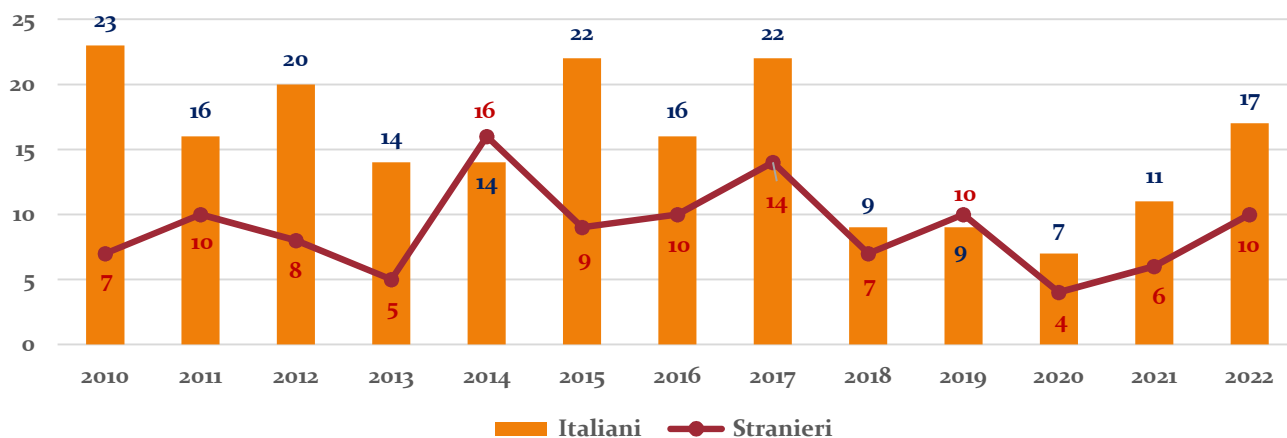


Grafico 23

Le segnalazioni di minori **stranieri** per omicidio volontario tentato registrano un incremento nel periodo 2010-2022 (23 nel 2010, 27 nel 2022) e risultano sempre inferiori rispetto a quelle di minori italiani. Si rilevano in aumento anche le segnalazioni di minori **italiani** (42 nel 2010, 59 nel 2022). Il valore massimo per le segnalazioni di minori stranieri si registra nel **2012** (43,02%) e quello per le segnalazioni dei minori italiani nel **2022** (68,60%).

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per omicidio volontario tentato 2010-2022

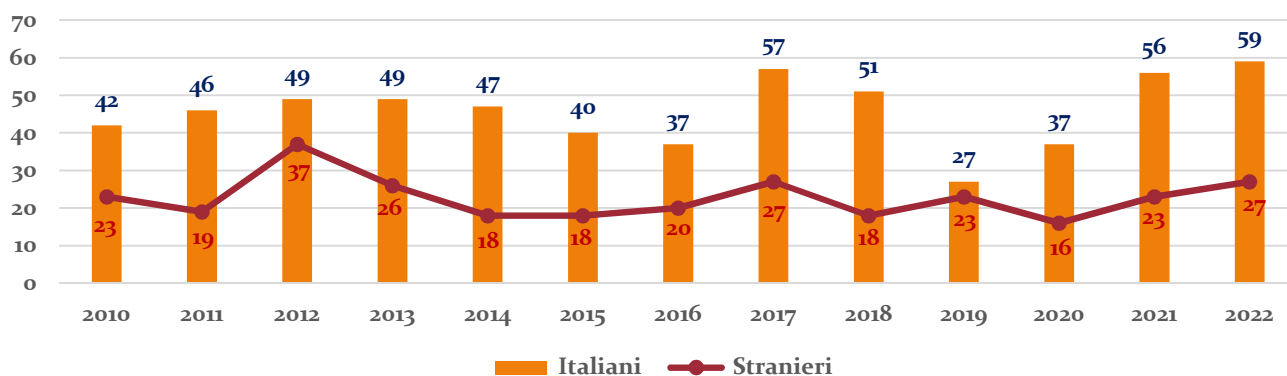


Grafico 24

Analisi delle segnalazioni di minori per resistenza a pubblico ufficiale e violenza o minaccia a pubblico ufficiale

L'analisi delle segnalazioni di minori per i reati di **resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale** evidenzia che quelle per **resistenza** sono le più numerose, registrando un **incremento dell'85,36%** dal 2010 al 2022, anno nel quale si rileva il valore più alto della serie temporale (1.279 segnalazioni). L'incremento è costante a partire dal 2019.

Segnalazioni di minori per resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale 2010-2022

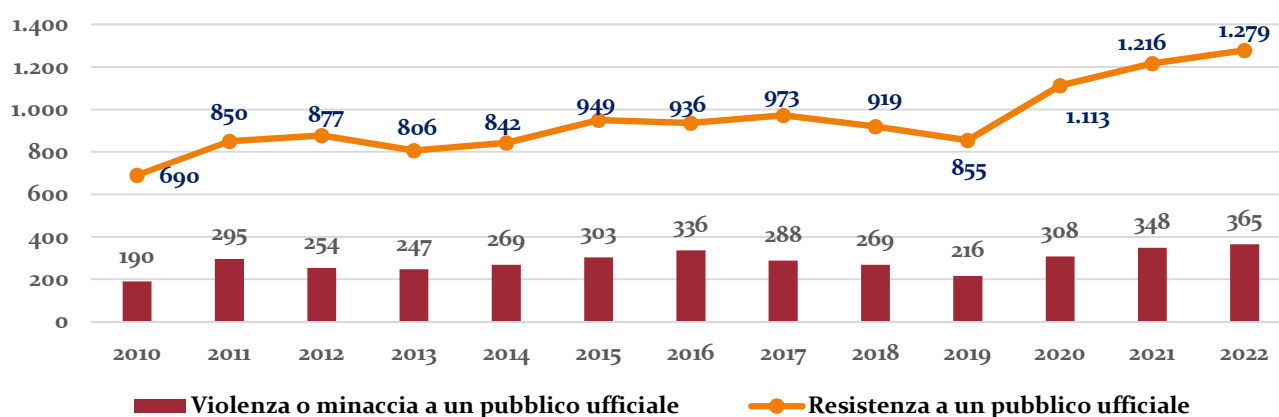


Grafico 25

Le segnalazioni per violenza o minaccia a pubblico ufficiale raggiungono anch'esse il picco della serie temporale nel 2022, registrando un significativo incremento rispetto al 2010 (190 segnalazioni nel 2010, 365 nel 2022).

Per queste fattispecie di reato le segnalazioni di **minori stranieri (51,89%)** sono maggiori di quelle dei minori **italiani** solo nel 2022.

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale 2010-2022

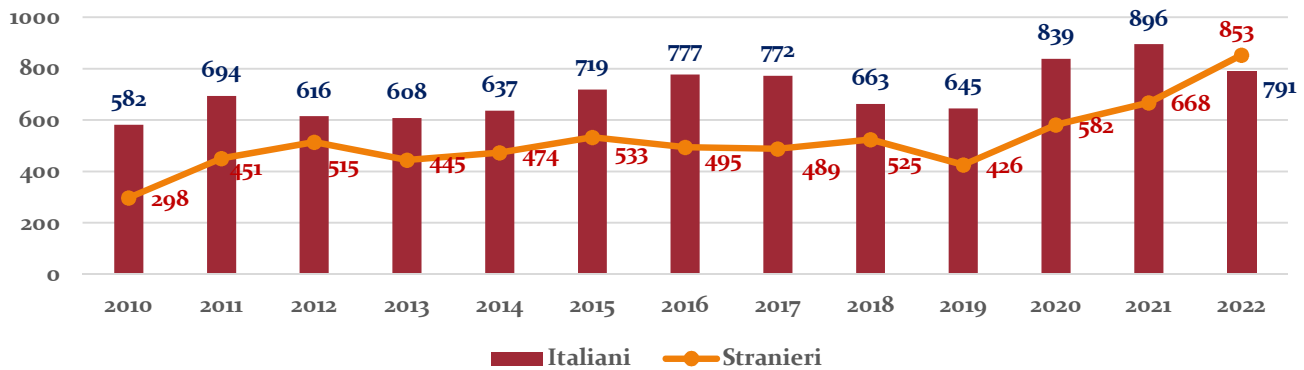


Grafico 26

Analisi delle segnalazioni di minori per violazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti

Per quanto riguarda le segnalazioni di minori per violazione della normativa in materia di **sostanze stupefacenti**¹³, l'andamento è irregolare nel periodo analizzato e registra un lievissimo decremento dell'**1,44%** tra il **2010** ed il **2022**.

Dopo una lieve diminuzione del **6,57%** nel **2011** ed un incremento del **12,99%** nel **2012**, la *trend* rimane sostanzialmente stabile dal **2013** al **2015**, registrando un aumento nel biennio **2016-2017** (+ **13,18%** nel **2017** rispetto al **2015**). Nel **2017** si rileva il picco della serie temporale, seguito da un nuovo decremento tra il **2018** al **2021** e da un aumento del **6,88%** tra il **2021** ed il **2022**.

¹³ Nella categoria dei reati commessi in violazione della normativa sugli stupefacenti sono incluse le fattispecie di cui agli Artt. 70, 73, 74, 79, 82 e 83 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309.

Segnalazioni di minori per stupefacenti

2010-2022

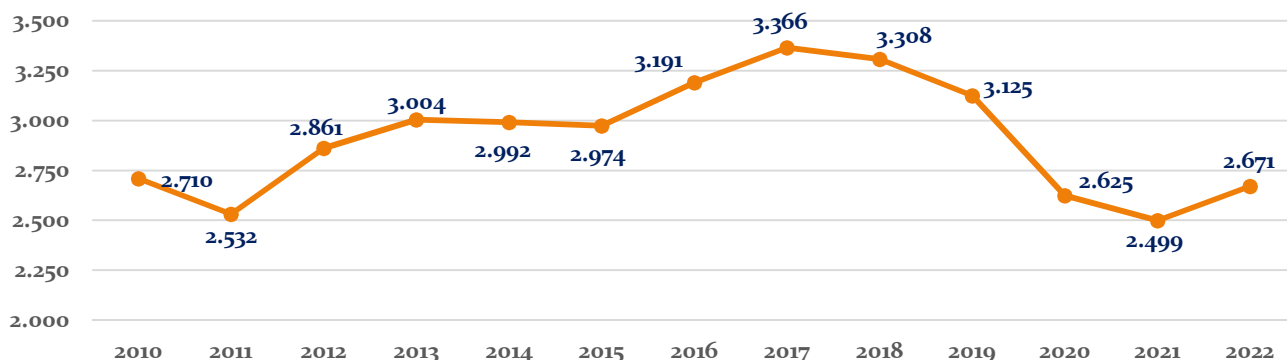


Grafico 27

Con riferimento al periodo in esame, le segnalazioni di minori per violazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti afferiscono in prevalenza a minori **italiani**, sebbene l'incidenza delle segnalazioni di **minori stranieri** risulti in incremento (21,33% nel 2010, 45,15% nel 2022).

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per stupefacenti

2010-2022

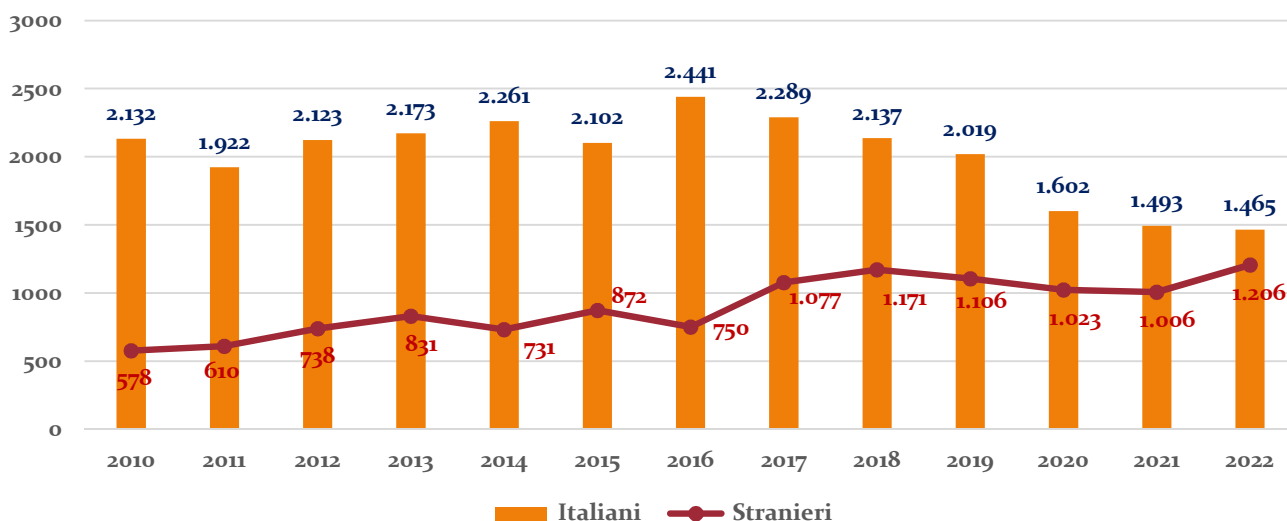


Grafico 28

Analisi delle segnalazioni di minori per delitti informatici

Le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per **delitti informatici**¹⁴ fanno registrare un **incremento** significativo nel periodo in esame (53 segnalazioni nel 2010 e 286 nel 2022). Un consistente *trend* in crescita si rileva tra il 2016 ed il 2019 e nel biennio 2021-2022. Nel 2018 il numero delle segnalazioni (111) è quasi il doppio rispetto al 2017 (58).

Segnalazioni per delitti informatici 2010-2022

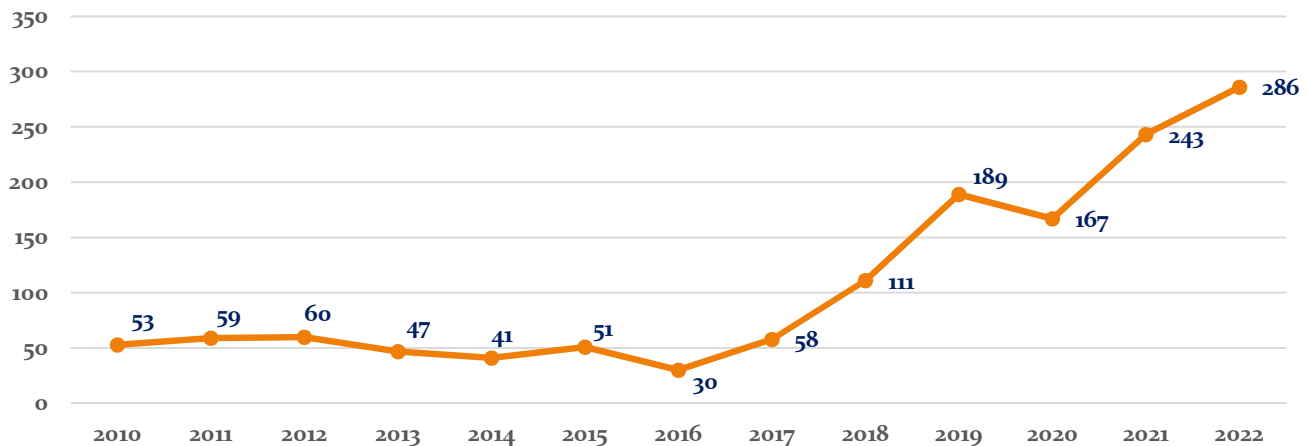


Grafico 29

Con riferimento al periodo in esame, le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per delitti informatici attengono in prevalenza a minori **italiani** ma l'incidenza delle segnalazioni di minori **stranieri** registra un evidente, progressivo aumento (16,98% nel 2010, 42,66% nel 2022).

¹⁴ Nei **delitti informatici** sono incluse le seguenti fattispecie di reato: **Falsità in documenti informatici** (art. 491 bis c.p.); **Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti** (art. 493 ter c.p.); **Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità o su qualità personali proprie e di altri** (art. 495 bis c.p.); **Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti** (art. 612 ter c.p.); **Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico** (art. 615 ter c.p.); **Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici** (art. 615 quater c.p.); **Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico** (art. 615 quinquies c.p.); **Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche** (art. 617 quater c.p.); **Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche** (art. 617 quinquies c.p.); **Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche** (art. 617 sexies c.p.); **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici** (art. 635 bis c.p.); **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o d'altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità** (art. 635 ter c.p.); **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici** (art. 635 quater c.p.); **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità** (art. 635 quinquies c.p.); **Frode informatica** (art. 640 ter c.p.); **Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica** (art. 640 quinquies c.p.).

Segnalazioni di minori italiani e stranieri per delitti informatici 2010-2022

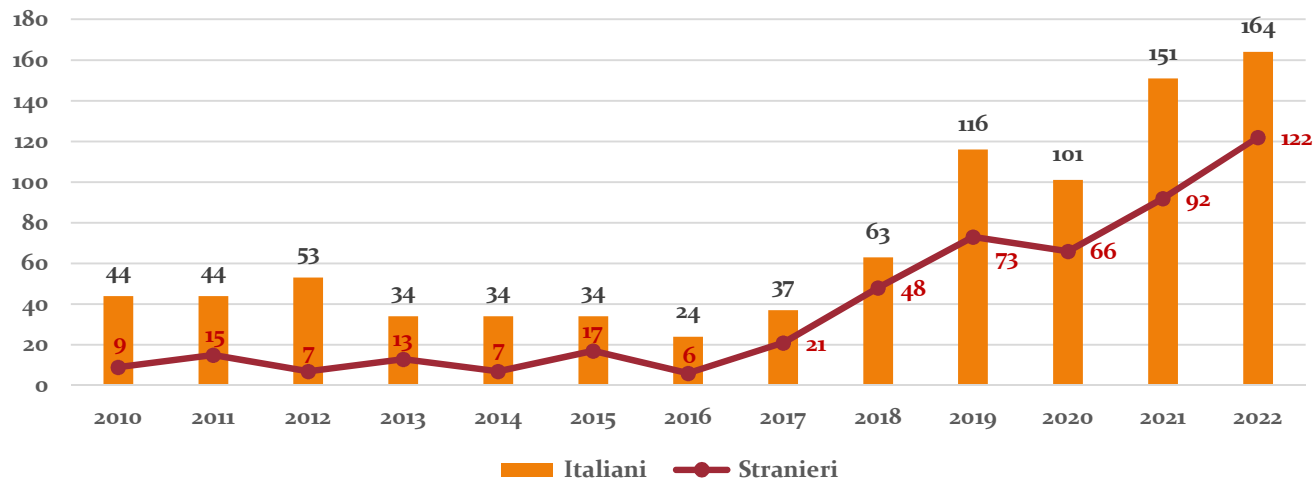


Grafico 30

Analisi delle segnalazioni totali di minori denunciati e/o arrestati per aree geografiche

Di seguito sono analizzate, rispetto al periodo 2010-2022, le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati con riferimento alle macroaree del Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole¹⁵.

- L'area geografica del **Nord-Ovest** comprende Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta;
- l'area geografica del **Nord-Est** comprende Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto;
- l'area geografica del **Centro** comprende Lazio, Marche, Toscana ed Umbria;
- l'area geografica del **Sud** comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia;
- l'area geografica delle **Isole** comprende Sardegna e Sicilia.

Il grafico 31 evidenzia l'andamento della criminalità minorile per area geografica, sulla base delle segnalazioni in valore assoluto:

- nelle regioni del **Nord-Ovest** si registra il maggior numero di segnalazioni. L'andamento è caratterizzato da un *trend* in aumento nel lungo periodo in esame, con un **incremento** del **31,98%** tra il 2010 ed il 2022. Il biennio 2021-2022 presenta i picchi dell'intera serie temporale, con 9.849 segnalazioni nel 2021 e 10.486 nel 2022. La media delle segnalazioni annue è pari a **8.878**;
- nelle regioni del **Nord-Est** l'andamento della criminalità minorile è quasi sovrapponibile a quello delle regioni del Nord-Ovest, seppure su un ordine di grandezza inferiore: si evidenzia un *trend* in aumento nel biennio 2021-2022. Dal 2010 al 2022 si registra un **incremento** del **33,77%**. La media delle segnalazioni annue è pari a **6.545**;
- anche nelle regioni del **Centro** si rileva un **incremento** dal 2010 al 2022, seppur più contenuto (**+21,09%**). La media delle segnalazioni annue è pari a **5.676**;

¹⁵ La suddivisione delle aree ripropone quella dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

- le segnalazioni dei minori denunciati e/o arrestati nelle regioni del **Sud** presentano l'andamento più irregolare, con un picco positivo nell'anno 2015 (7.093 segnalazioni) - in corrispondenza del picco delle segnalazioni relative all'intero territorio nazionale - ed un successivo decremento fino al 2020. Si registra un **decremento** del **17,74%** tra il 2010 ed il 2022; la media delle segnalazioni annue è pari a **5.233**;
- anche nelle **Isole** si rileva un **decremento** del **7,38%** tra il 2010 ed il 2022; l'andamento del fenomeno risulta sostanzialmente regolare, pur registrandosi due incrementi nel 2011 (4.180 segnalazioni) e nel 2016 (4.294 segnalazioni). La media delle segnalazioni annue è pari a **3.596**.

Segnalazioni totali di minori Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed Isole in valore assoluto 2010-2022

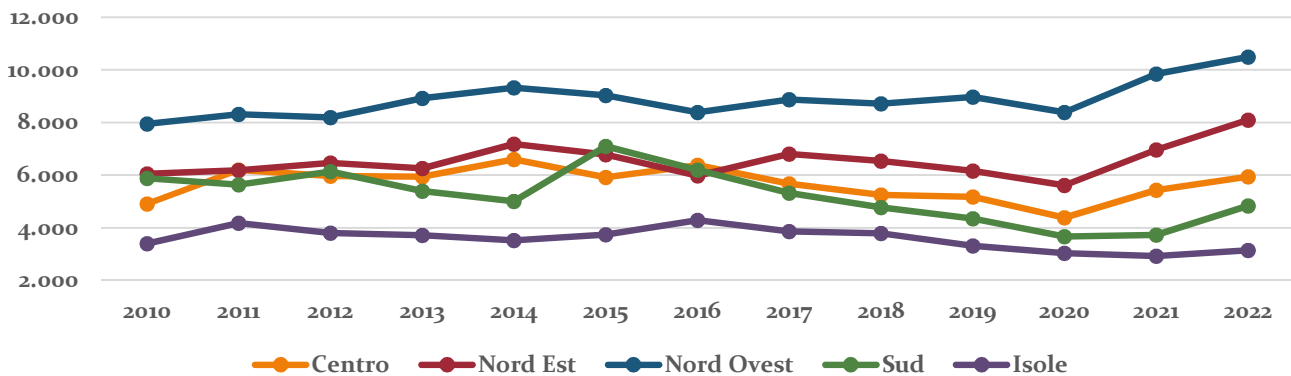


Grafico 31

Il grafico seguente mostra l'andamento della criminalità minorile per area geografica, sulla base delle segnalazioni per 100.000 minori residenti (14-17 anni):

- le regioni del **Nord-Ovest** e del **Nord-Est** registrano un'incidenza media di segnalazioni per 100.000 minori residenti sostanzialmente identica (1.553 per il Nord-Ovest e 1.552 per il Nord-Est);
- anche tra le regioni del **Centro** e le **Isole** si rilevano medie comparabili (rispettivamente, 1.350 e 1.335);
- le regioni del **Sud** evidenziano la media più bassa, pari a 876 segnalazioni.

Segnalazioni totali di minori Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole per 100.000 residenti 2010-2022

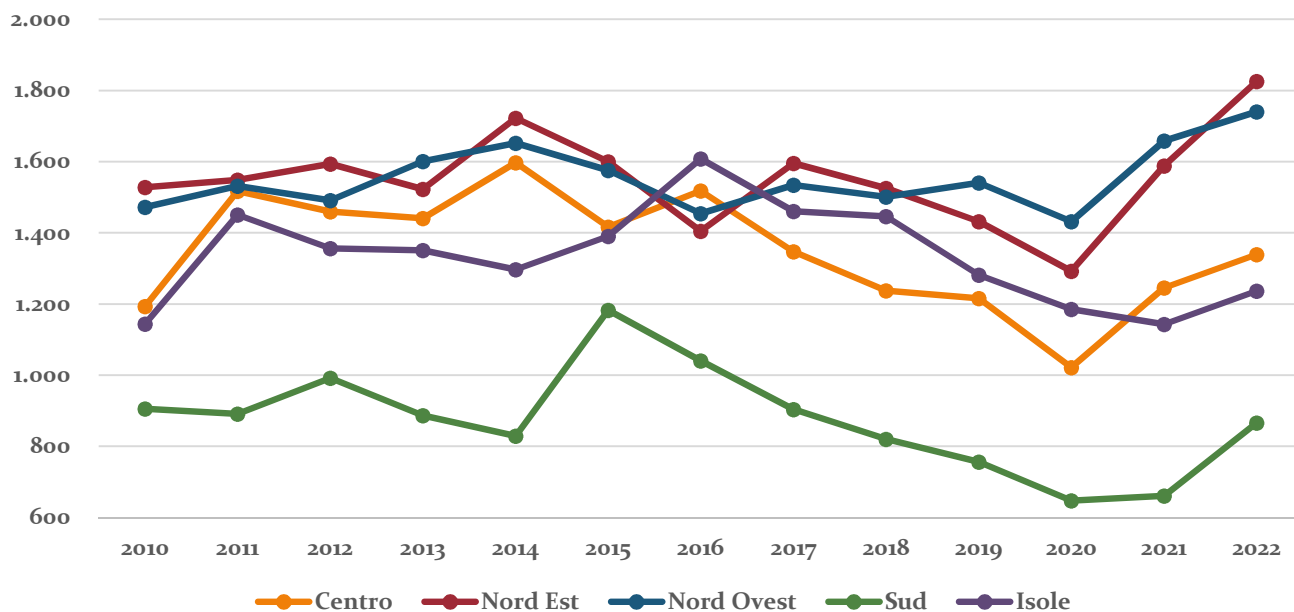


Grafico 32

Mentre con riguardo alle segnalazioni per 100.000 residenti minori, l'area del **Nord-Ovest** e quella del **Nord-Est** registrano un'incidenza media pressoché identica, in valore assoluto le segnalazioni riferite al **Nord-Ovest** sono prevalenti.

Le segnalazioni su 100.000 minori residenti riferite al **Sud** fanno registrare l'incidenza minore, mentre in valore assoluto risultano inferiori le segnalazioni di minori relative alle **Isole**.

DELITTI COMMESSI DALLA POPOLAZIONE CARCERARIA MINORILE 2010-2022

Per una più approfondita analisi del fenomeno della criminalità minorile, gli elementi informativi estrapolati dalla Banca Dati delle Forze di polizia ed afferenti alle segnalazioni di minori, denunciati e/o arrestati, di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, sono stati messi a confronto con i dati statistici inerenti ai soggetti in ingresso negli Istituti Penali per Minorenni (di seguito IPM) negli anni 2010-2022, forniti dalla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione del Ministero della Giustizia.

Tali istituti - 17 su tutto il territorio nazionale - assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, quali la custodia cautelare o l'espiatione di pena dei minorenni autori di reato e, qualora l'illecito per cui vi è una misura sia stato commesso prima della maggiore età, accolgono, fino alla soglia dei 25 anni, anche soggetti ultradiciottenni (i cd. "giovani adulti")¹⁶.

Gli IPM sono strutturati in modo da garantire ai minori il diritto ad un'armonica crescita psico-fisica; al loro interno, infatti, accanto a personale opportunamente formato del Corpo di Polizia Penitenziaria, operano apposite *équipes* multidisciplinari cui è affidata l'attività trattamentale e che, in collaborazione con operatori di enti esterni e/o associazioni di volontariato, assicurano ai ristretti la partecipazione a percorsi scolastici, di formazione professionale e/o di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.

Peraltro il D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, che disciplina il processo minorile, ha introdotto nel nostro ordinamento il principio della residualità della detenzione per i minorenni, privilegiando l'adozione di percorsi sanzionatori alternativi, in virtù di un modello trattamentale che offra maggiori stimoli educativi ed opportunità di crescita e responsabilizzazione. Per questa ragione, in anni recenti vi è un maggiore ricorso all'istituto

¹⁶ L'art.15 del D. L.vo 2 ottobre 2018, n. 121 (Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni) prevede che, nell'assegnazione dei detenuti, sia "assicurata la separazione dei minorenni dai giovani al di sotto dei venticinque anni e degli imputati dai condannati". Si tenga presente che il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha esteso sino al compimento dei 25 anni di età la competenza dei Servizi Minorili sui "giovani adulti" (fatte salve particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice). In precedenza, i giovani adulti rimanevano in carico ai Servizi Minorili fino ai 21 anni di età.



del collocamento in comunità, più idoneo - tra i vari servizi minorili - ad armonizzare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

Dalla disamina dei dati forniti dal Ministero della Giustizia¹⁷ emerge che, nel periodo in esame, gli ingressi in IPM sono avvenuti, nella maggioranza dei casi, in seguito all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare e solo in percentuale di gran lunga inferiore per l'esecuzione di una pena detentiva¹⁸.

L'analisi degli ingressi in IPM nel lungo periodo evidenzia un andamento oscillatorio, con un decremento del 10,32% tra il 2010 (1.172) ed il 2022 (1.051).

Ingressi negli IPM 2010-2022

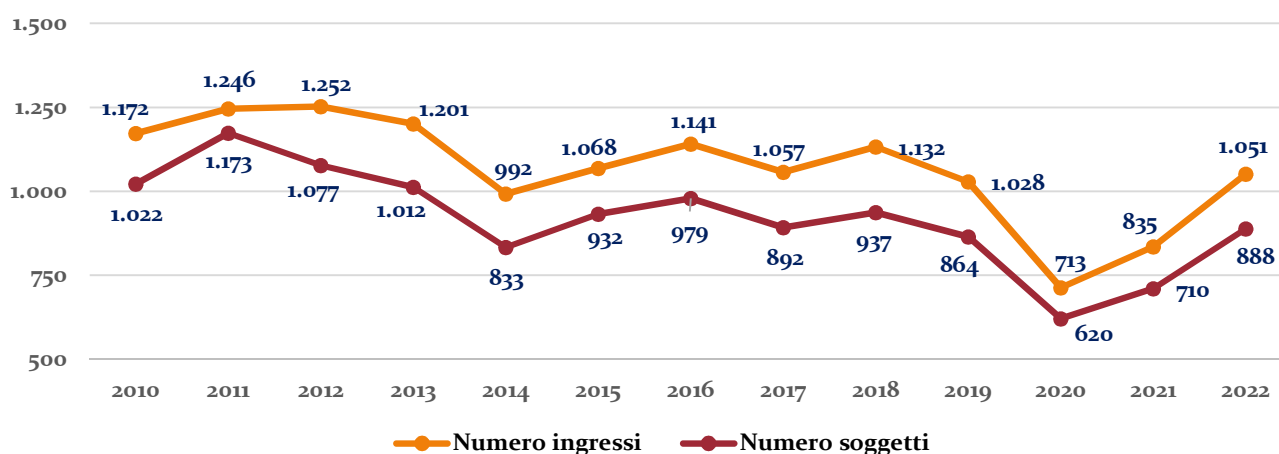


Grafico 33

Il picco positivo si rileva nel 2012, con 1.252 ingressi. Gli anni successivi mostrano una tendenza in diminuzione, che ha le sue punte negative nel 2014 (992 ingressi, pari a -20,77% rispetto al 2012) e nel 2020. Il dato del 2022 (1.051 ingressi) conferma quello del 2019 (1.028).

Come si evince dal grafico, nell'intero periodo (2010-2022) il numero degli ingressi in IPM supera quello dei soggetti che accedono alla struttura, potendo un singolo individuo entrarvi più volte nel corso dello stesso anno, in esecuzione di differenti provvedimenti giudiziari. Gli andamenti delle relative curve sono sostanzialmente sovrapponibili.

¹⁷ "Analisi statistica dei dati relativi ai Servizi residenziali della Giustizia minorile" (Anni 2010-2022) - "Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili" (Anni 2010-2022).

¹⁸ Nell'intero periodo in esame, la percentuale degli ingressi in IPM avvenuti in seguito all'emissione di ordinanza di custodia cautelare non scende mai al di sotto del 60%, toccando, come nel 2011, punte anche nettamente superiori.

La maggior parte degli accessi in istituto rilevati tra il 2010 ed il 2022 riguarda individui di **genere maschile**, con una percentuale superiore all'**80%** per ciascun anno.

Ingressi in IPM per genere 2010-2022

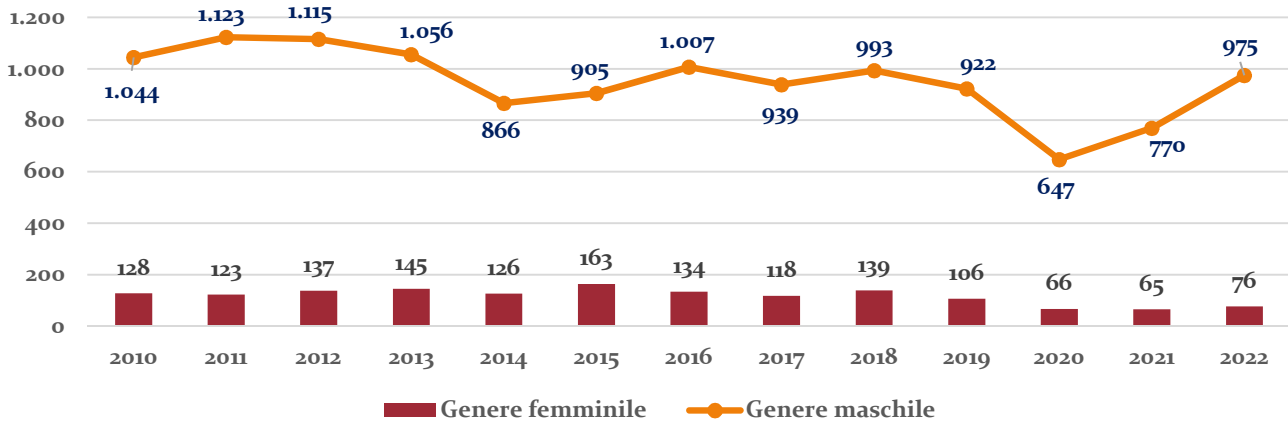


Grafico 34

Come già evidenziato, in molti casi gli ingressi sono riferibili a soggetti di età superiore ai 18 anni (giovani adulti), alcuni dei quali provenienti da strutture penali per adulti. Come mostra il grafico che segue, si tratta, comunque, di un numero di ingressi sempre inferiore a quello dei soggetti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, la cui incidenza, nell'intero periodo, non scende mai al di sotto del 60%, con punte del 75%.

Ristretti IPM per età 2010-2022

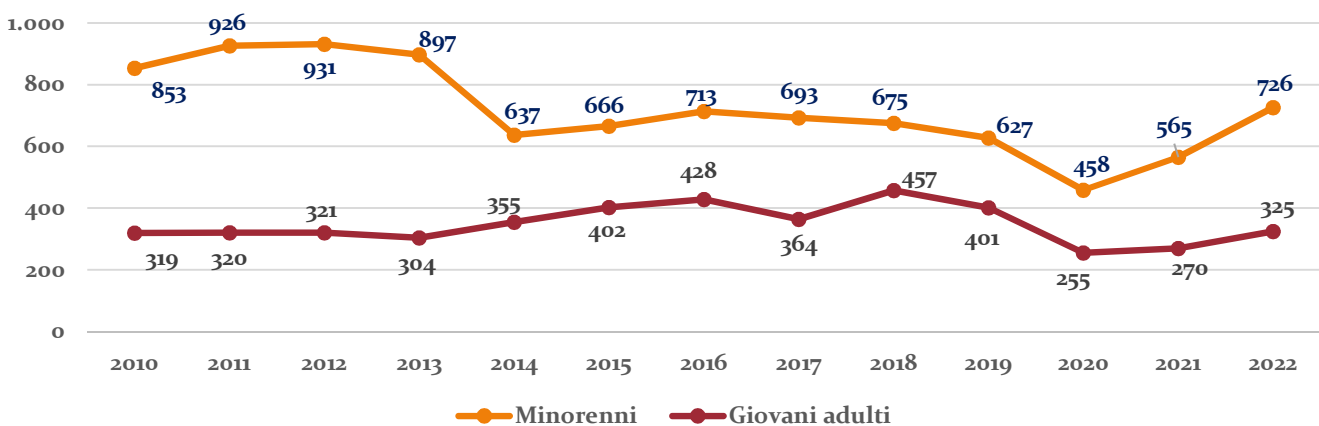


Grafico 35

Distinguendo i soggetti “in ingresso” in relazione alla nazionalità, si rileva che, nell’intervallo in esame, il numero dei soggetti italiani è quasi sempre superiore a quello degli stranieri, ma con una tendenza al decremento.

Ingressi totali IPM: italiani e stranieri 2010-2022

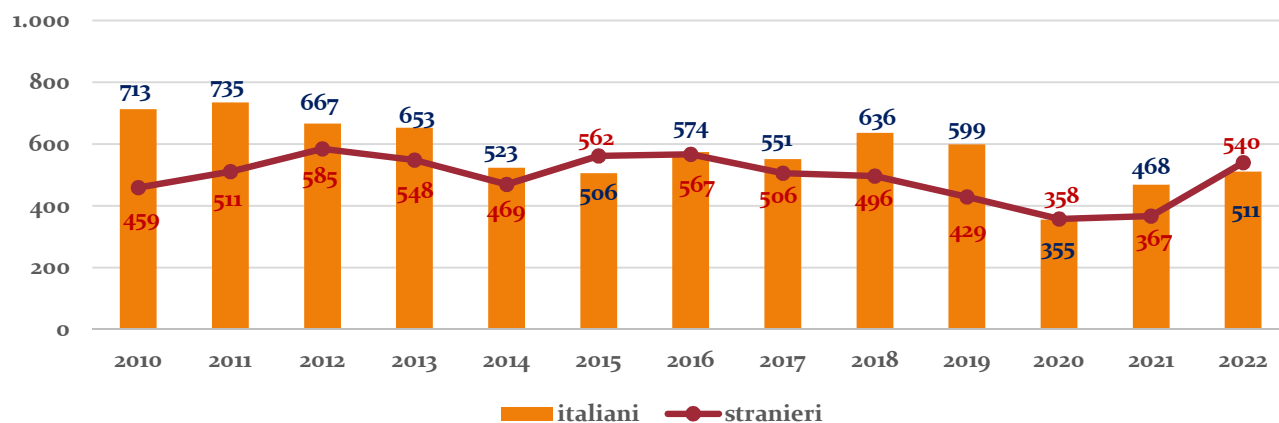


Grafico 36

Tra il 2010 ed il 2022, infatti, a fronte di un **aumento** del **17,65%** degli ingressi riferibili ai minori **stranieri** (da 459 a 540), si registra un **calo** del **28,33%** di quelli afferenti ai soggetti **italiani** (da 713 a 511).

Analizzando il lungo periodo nel dettaglio, si rileva che nel 2010 il 60,84% dei 1.172 ingressi totali è riconducibile a ragazzi di nazionalità italiana (713).

A partire dall’anno successivo (2011) e fino al 2014, l’incidenza di tali soggetti decresce progressivamente in favore dei minori stranieri, ma è nel 2015 che il rapporto tra i due gruppi si inverte, raggiungendo questi ultimi il 52,62% del totale (562 ingressi su 1.068).

Nel successivo quadriennio (2016-2019) l’incidenza degli italiani torna gradualmente a superare quella dei soggetti stranieri; nel 2019, con 599 ingressi su 1.028, è pari al 58,2% del totale.

Nel 2020 si rileva, tra i due gruppi di minori, una sostanziale parità nel numero degli ingressi (355 italiani e 358 stranieri).

Nel 2021, con 468 ingressi su 835, l’incidenza degli italiani si attesta al 56%, scendendo l’anno successivo (2022) al 48,62%, mentre quella degli stranieri sale al 51,38% (con 540 ingressi su 1.051).

Tra il 2010 ed il 2022, i delitti contestati ai soggetti in ingresso in IPM registrano un **incremento del 21,65%**.

Delitti contestati ai ristretti IPM

2010-2022

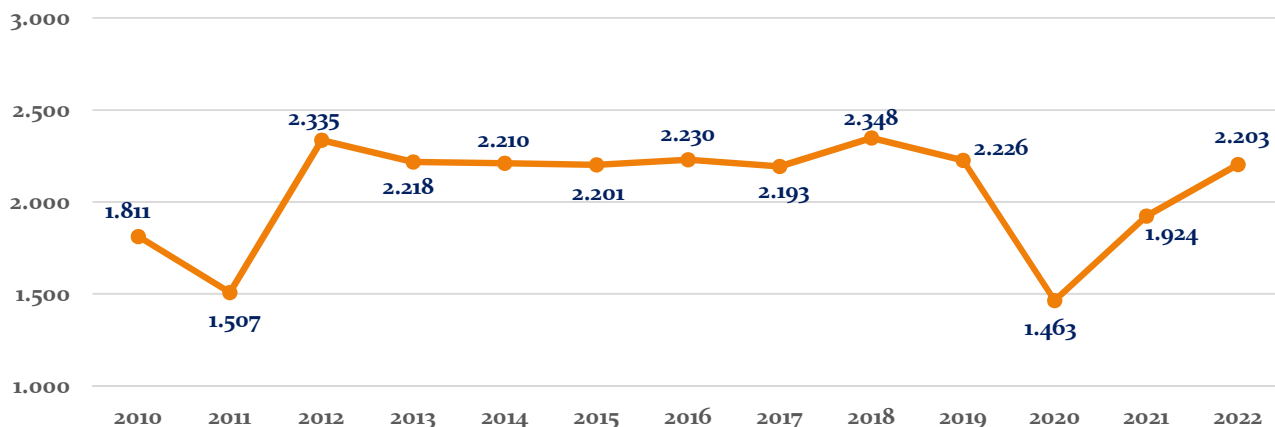


Grafico 37

Più in dettaglio, si registra un **decremento del 16,79%** tra il 2010 ed il 2011, un successivo **aumento del 54,94%** nel 2012 e, a seguire, un periodo di sostanziale stabilità. Dopo il calo del 2020, il numero dei reati torna ad avvicinarsi ai valori del periodo 2012-2019.

Con riferimento alla nazionalità dei soggetti cui risultano contestati i delitti di cui al grafico precedente, si rileva nel lungo periodo che i delitti contestati ai **ristretti italiani** sono sempre **più numerosi** di quelli contestati ai minori stranieri, anche se appare in **aumento** il *trend* riferibile ai reati attribuiti ai **minori stranieri**.

Delitti contestati ai ristretti IPM: italiani e stranieri

2010-2022

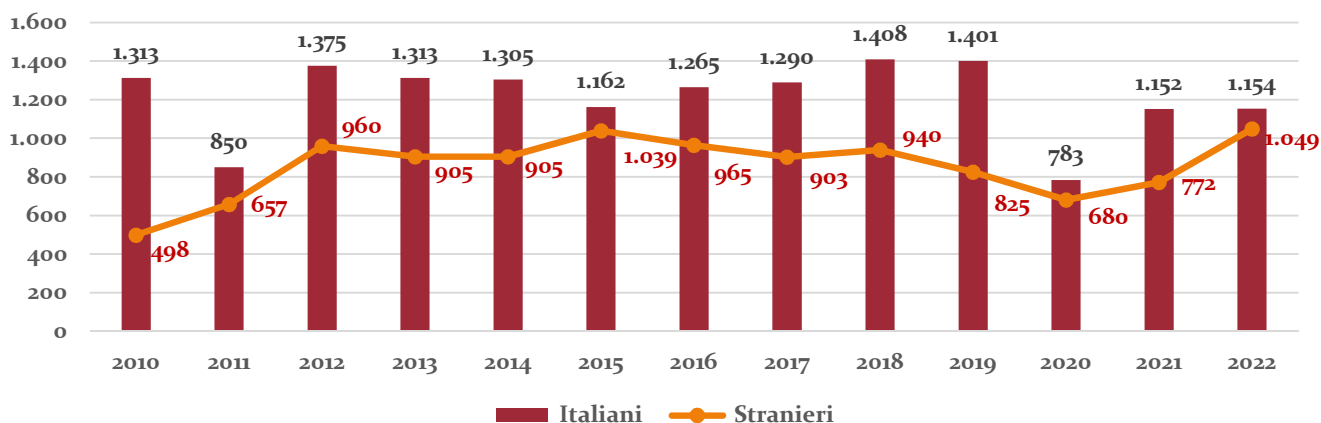


Grafico 38

Nel **2010** l'incidenza dei reati attribuiti agli italiani è pari al **72,5%**, mentre quella dei delitti contestati agli **stranieri** è ferma al **27,50%** (**1.313** delitti contestati agli **italiani** e **498** agli **stranieri**).

Nel **2022**, invece, l'incidenza dei reati contestati agli italiani scende al **52,38%**, rilevandosi in sostanziale equilibrio (**47,62%**) con quella dei delitti attribuiti agli **stranieri** (1.154 delitti contestati agli italiani e 1.049 agli stranieri). Rispetto al 2010, si evidenzia un **decremento** del **12,11%** dei delitti contestati ai ristretti **italiani**, a fronte di un **netto incremento** di quelli riferibili agli **stranieri** (**498** del **2010**, **1049** del **2022**).

Si osserva che, **tra il 2010 ed il 2011**, sia l'incidenza (72,5% nel 2010, 56,40% nel 2011) che il numero dei reati attribuiti ai ristretti **italiani** **decregono** sensibilmente (1.313 nel 2010, 850 nel 2011), mentre **aumentano** l'incidenza (27,50% nel 2010, 43,60% nel 2011) ed il numero dei delitti riferibili ai ristretti **stranieri** (498 nel 2010, 657 nel 2011).

La maggior parte degli illeciti in relazione ai quali sono avvenuti gli ingressi in IPM nel periodo 2010-2022 è rappresentata dai **reati contro il patrimonio**.

Nell'intervallo in esame, infatti, l'incidenza di tali delitti sul totale dei reati contestati ai minori in ingresso in IPM non scende mai al di sotto del 54% (2021) e nel 2016 evidenzia il picco del 63%.

Nell'arco temporale in parola, i **delitti contro la persona** incidono sul totale dei reati contestati, in media, per il 14%, con picchi percentuali che oscillano tra il 12% degli anni 2011-2014 ed il 20% del 2021.

Le **violazioni alla normativa inerente alle sostanze stupefacenti** contestate ai minori ristretti in IPM nel periodo 2010-2022 incidono mediamente per il 9,8%, raggiungendo il picco del 13% negli anni 2013 e 2019.

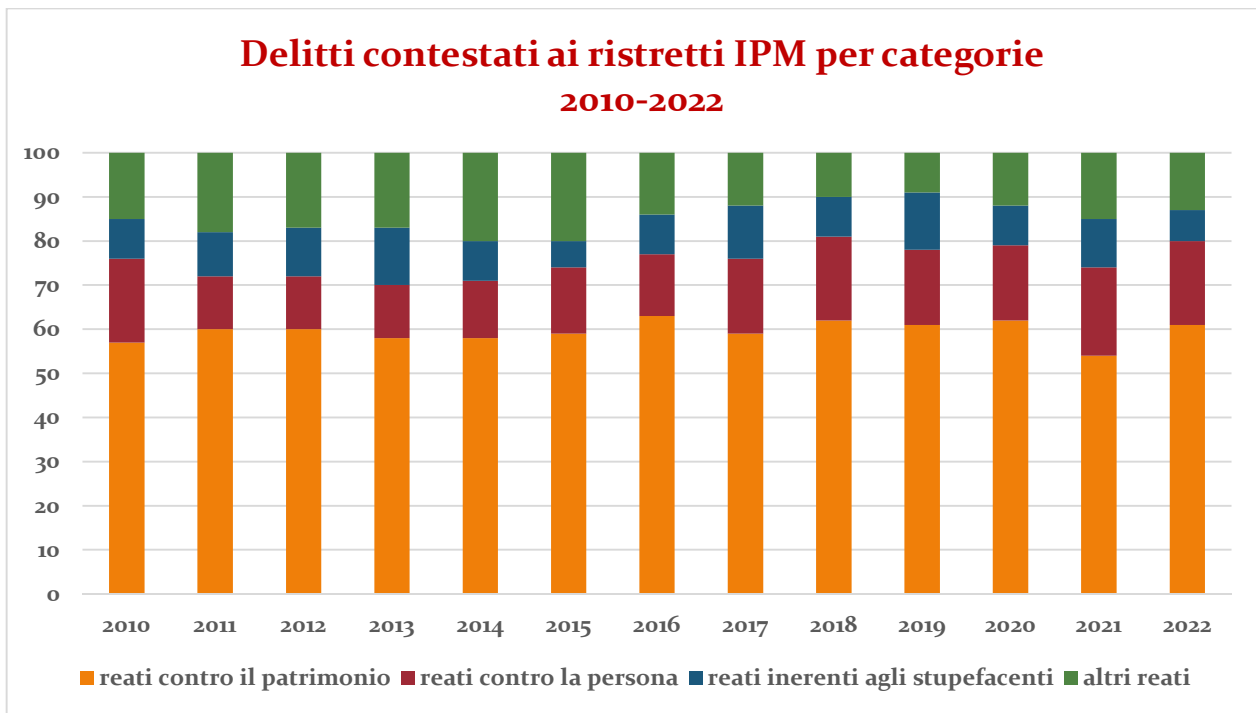


Grafico 39

Tra i **reati contro il patrimonio** che risultano contestati ai minori ristretti in IPM nel periodo 2010-2022 sono stati presi in esame, nel dettaglio, **furto, rapina, ricettazione ed estorsione**.

La **rapina** è l'illecito **maggiormente contestato** nell'intervallo in esame (6.965 contestazioni totali), facendo registrare un incremento del **50,40%** tra il 2010 ed il 2022 (498 nel 2010, 749 nel 2022).

Furto, rapina, ricettazione, estorsione IPM

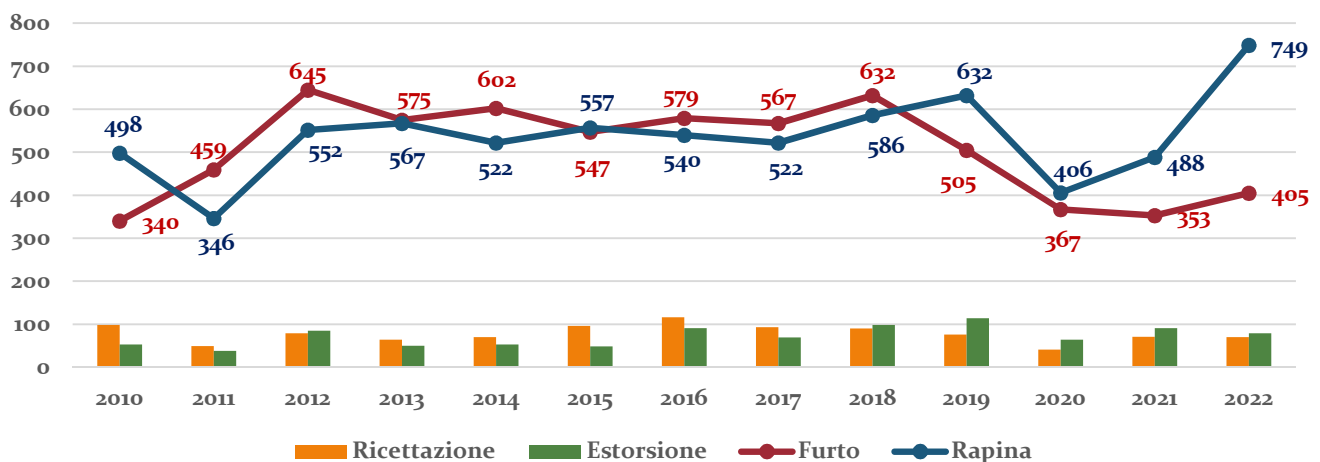


Grafico 40

Nel dettaglio, l'andamento delle contestazioni per rapina, dopo il picco negativo della

serie temporale nel 2011, rimane sostanzialmente stabile tra il 2012 ed il 2017, seppure su valori lievemente più alti rispetto al 2010. Nel biennio 2018-2019 si registra un incremento. Il 2022 restituisce il picco positivo di 749 illeciti e sembra proseguire il *trend* di incremento iniziato nel 2018.

Le contestazioni per **furto**, nell'arco temporale in parola, fanno registrare un **incremento** del **19,12%** tra il **2010** ed il **2022**.

Nel dettaglio, dopo una chiara tendenza in aumento rilevata tra il 2010 ed il 2012 (645 furti contestati, pari a +89,71% rispetto al 2010), si registra un andamento sostanzialmente stabile sino al 2018. Nel periodo 2019-2022 le contestazioni per furto mostrano un *trend* marcatamente in decrescita.

Nell'intervallo in parola (2010-2022), le contestazioni per **ricettazione** fanno registrare un **decremento** del **28,57%** (98 nel **2010**, 70 nel **2022**).

Per quanto concerne l'**estorsione**, seppure le contestazioni registrino un **incremento** tra il 2010 ed il 2022 (53 nel **2010**, 79 nel **2022**), il loro andamento risulta irregolare: nel 2019 si rileva il picco positivo di 114 contestazioni e nel 2022, rispetto al 2019, si registra un calo del 30,70% (da 114 a 79 contestazioni).

Analizzando la nazionalità dei ristretti, si rileva che i ragazzi di **nazionalità italiana** ristretti per **rapina** sono **prevalenti** rispetto ai giovani stranieri fino al 2021; nel 2022 gli stranieri ristretti per rapina rappresentano il 55,27%.

Si rileva, tuttavia, un *trend* in **aumento** delle contestazioni per **rapina** relative ai ristretti **stranieri** (112 nel 2010, 414 nel 2022), a fronte di un **decremento** di quelle di soggetti **italiani** (da 386 a 335). Come mostra il grafico che segue, l'andamento delle contestazioni relative agli stranieri evidenzia il maggiore incremento tra il 2021 ed il 2022 (232 nel 2021, 414 nel 2022).

Ristretti IPM per rapina: italiani e stranieri 2010-2022

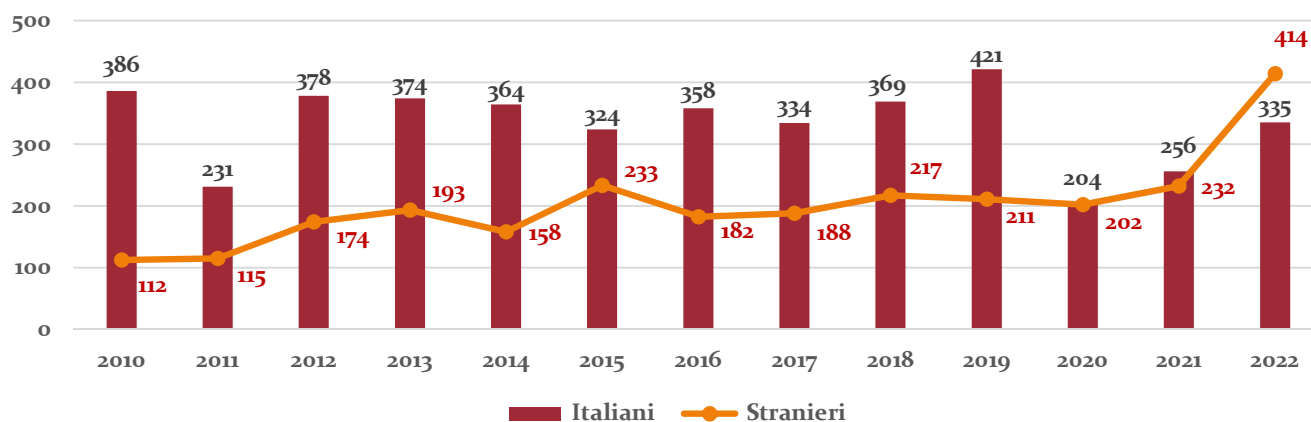


Grafico 41

Il numero delle contestazioni per **furto** attinenti ai ristretti **stranieri** è sempre **maggiore** di quello afferente agli italiani, fatta eccezione per il 2010 ed il 2021; i minori italiani ristretti per furto rappresentano il 39,75% nel 2022.

Ristretti IPM per furto: italiani e stranieri 2010-2022

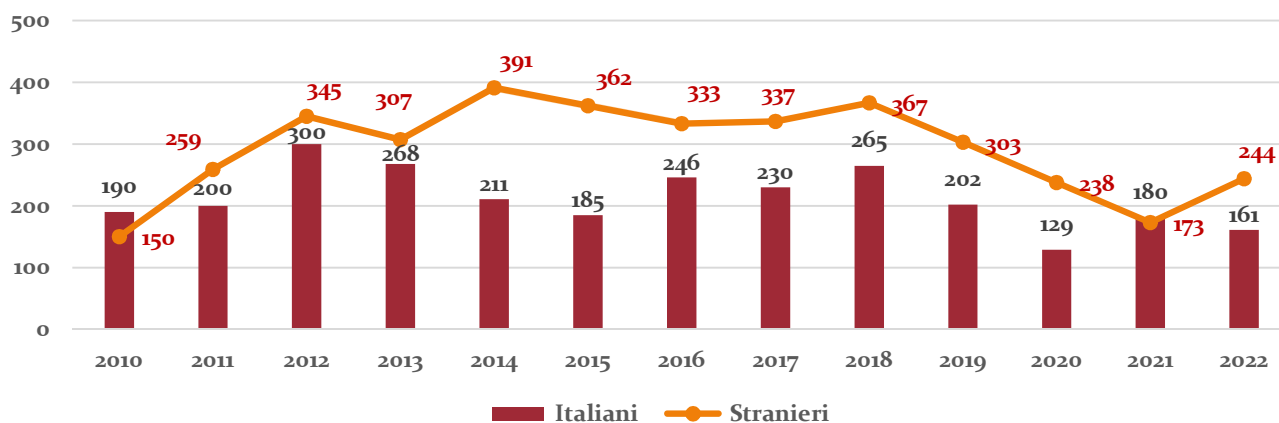


Grafico 42

Le **lesioni personali** risultano il delitto maggiormente contestato, rispetto ai reati di percosse e rissa, con un andamento in crescita nel periodo 2011¹⁹-2022. Le contestazioni per **lesioni personali** risultano in diminuzione nel 2016 e nel biennio 2019-2020 (148

¹⁹ Per l'anno 2010 non sono noti i dati riferibili alle contestazioni per lesioni personali.

contestazioni). Il valore del **2020** conferma sostanzialmente quelli rilevati negli anni 2012-2014 e 2016, facendo registrare un incremento del 57,45% rispetto al 2011.

Anche le contestazioni per **percosse** sono in incremento nell'arco temporale in esame, sebbene i valori di riferimento si attestino su un ordine di grandezza decisamente inferiore (7 nel 2010, 23 nel 2022).

Lesioni personali, percosse e rissa contestati ai ristretti IPM 2010-2022

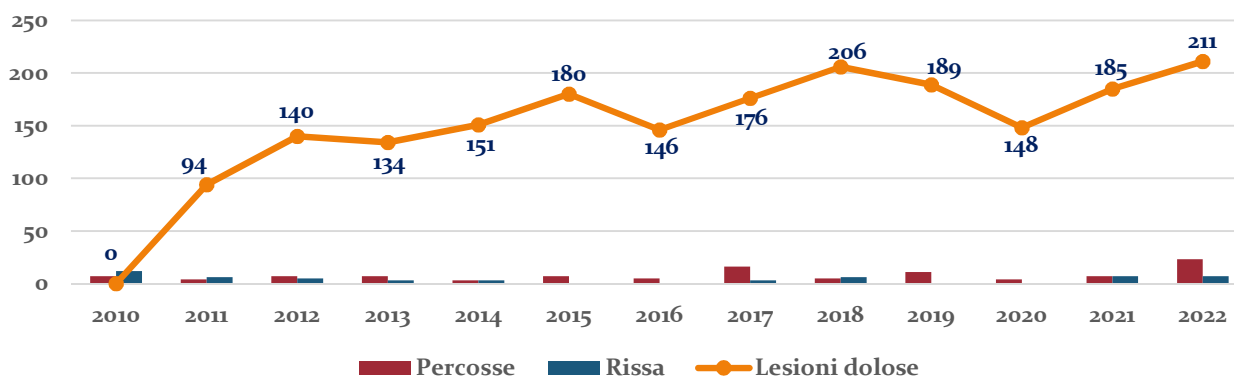


Grafico 43

Il numero di contestazioni per **lesioni personali** riferibili a soggetti **italiani** è sempre **superiore** a quello relativo ai ristretti stranieri, fatta eccezione per l'anno 2011 in cui i valori sono paragonabili.

Ristretti IPM per lesioni personali: italiani e stranieri 2010-2022

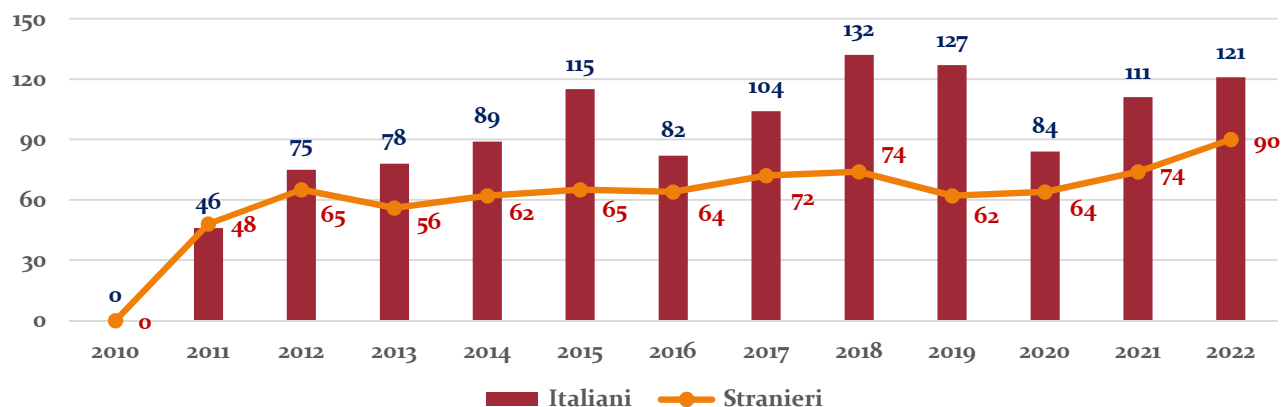


Grafico 44



L'andamento delle contestazioni per lesioni personali riferibili ad **italiani** evidenzia un significativo incremento tra il 2011 ed il 2022 (46 contestazioni nel 2011, 121 nel 2022). Un incremento meno marcato si registra dal 2011 al 2022 per le contestazioni relative agli **stranieri** (48 nel 2011, 90 nel 2022).

In merito alle contestazioni per **violazioni in materia di sostanze stupefacenti**, l'andamento appare irregolare in tutto il periodo in esame ed il dato del 2022 è lievemente inferiore rispetto a quello del 2010 (163 nel 2010, 153 nel 2022). Si registrano due picchi positivi nel 2013 e nel 2019. Si evidenzia un decremento nel 2022 rispetto al 2021 (208 nel 2021, 153 nel 2022).

Reati in materia di stupefacenti contestati a ristretti IPM 2010-2022

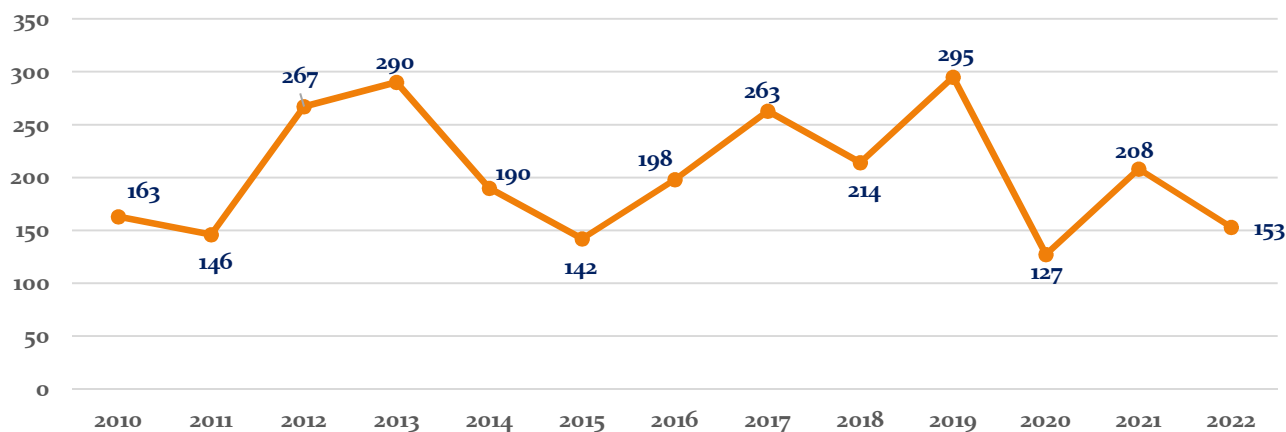


Grafico 45

Il **numero** di contestazioni riferibili ai ristretti **italiani** per reati in materia di sostanze stupefacenti è sempre **superiore** a quello riferibile agli stranieri.

Ristretti IPM per reati in materia di stupefacenti: italiani e stranieri 2010-2022

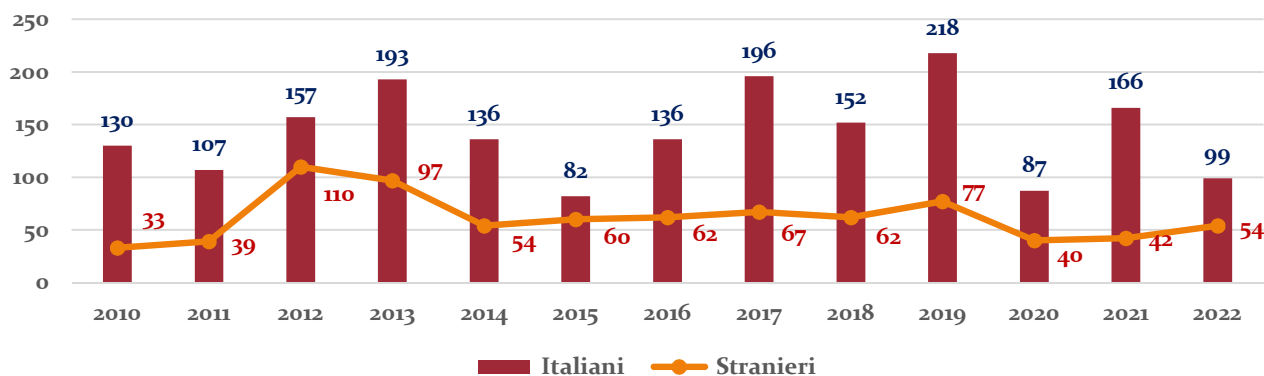


Grafico 46

L'andamento delle contestazioni afferenti agli **italiani** appare irregolare e con curva sovrapponibile a quella della tendenza generale del reato. Con riferimento agli **stranieri**, si registra un andamento più stabile delle contestazioni relative alla fattispecie in parola.

Con riferimento alle contestazioni per il delitto di **omicidio volontario**, tra il 2010 ed il 2022 si registra un lieve decremento (65 nel 2010, 57 nel 2022). I valori inferiori si rilevano nel 2019 e nel 2020, il valore massimo nel 2017.

Omicidio volontario, consumato e tentato contestati a ristretti IPM 2010-2022

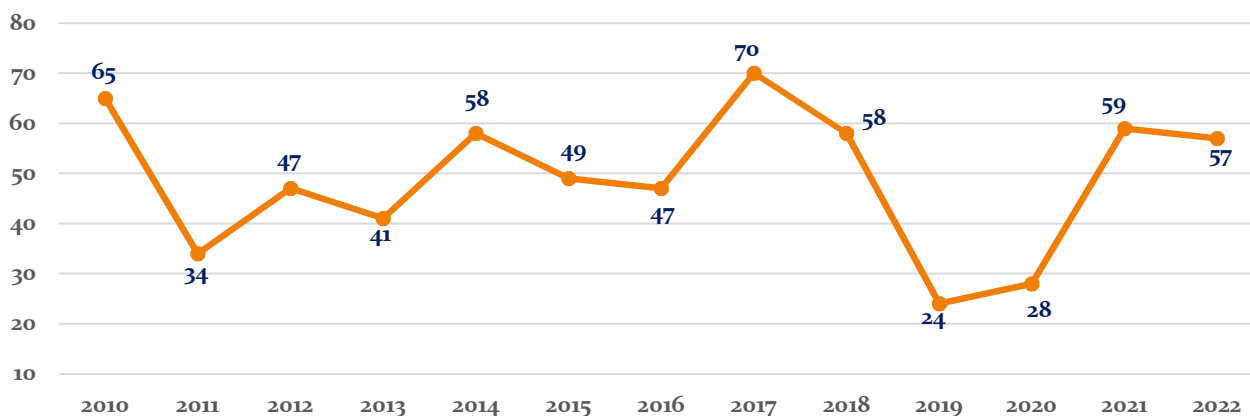


Grafico 47

Nel dettaglio, l'intervallo tra il 2010 ed il 2011 mostra un sostanziale dimezzamento delle contestazioni ma è tra il 2017 ed il 2019, anno del picco negativo, che si rileva il maggiore

decremento.

Il numero dei delitti contestati ai ristretti **italiani** è sempre nettamente superiore a quello riferibile ai detenuti stranieri; infatti, nel lungo periodo in esame, l'incidenza delle contestazioni di omicidio riferibili ai detenuti italiani è pari, in media, al 69,7%, oscillando tra il 57,4% del 2012 e l'86,4% del 2021.

Ristretti IPM per omicidio volontario: italiani e stranieri 2010-2022

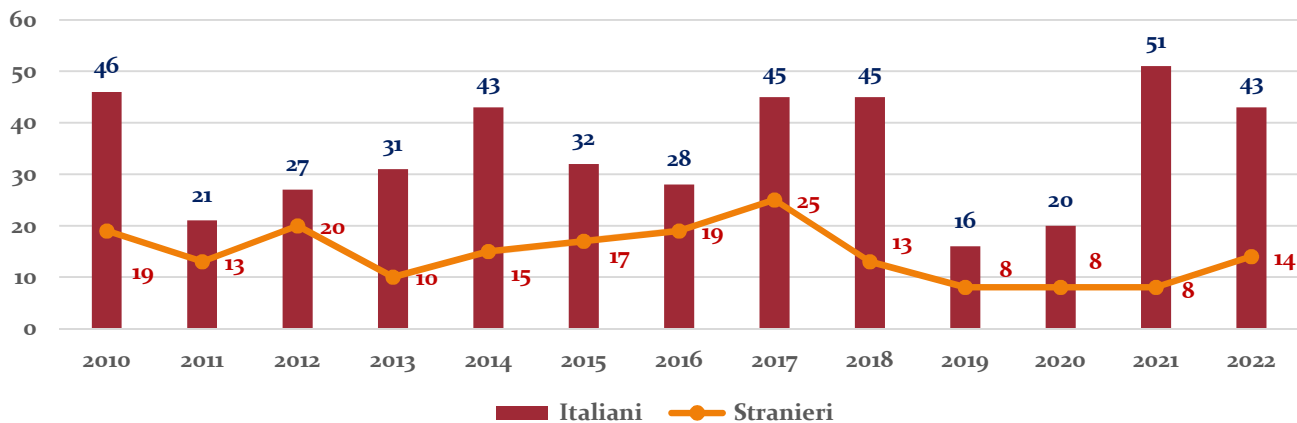


Grafico 48

Tra il 2010 ed il 2022 si rileva un lieve decremento del numero delle contestazioni relative ai detenuti **italiani**. Il 2021 restituisce il picco positivo con 51 contestazioni, mentre nel 2019 si registra il picco negativo con 16 contestazioni per omicidio riferibili ai soggetti italiani.

Anche per i **minori stranieri** ristretti in IPM a seguito di omicidio, il numero delle contestazioni registra un lieve decremento tra il 2010 ed il 2022. Il *trend* risulta in crescita tra il 2013 ed il 2017 (10 contestazioni nel 2013, 25 nel 2017); nel biennio successivo segue una tendenza di segno opposto. Il picco negativo si registra nel 2019, nel 2020 e nel 2021 (8 contestazioni per ogni anno). Il valore maggiore si segnala nel 2017, con 25 contestazioni.

L'andamento del numero delle contestazioni per **violenza sessuale** registra un **decremento** tra il 2010 (40) e il 2022 (35). Il valore del 2010 e del 2016 rappresenta il picco positivo della serie. Il valore minimo si rileva nel 2015 (9 contestazioni). Tra il 2015 ed il 2016 si evidenzia un significativo incremento di contestazioni (9 nel 2015 e 40 nel 2016).

Violenza sessuale contestata a ristretti IPM 2010-2022

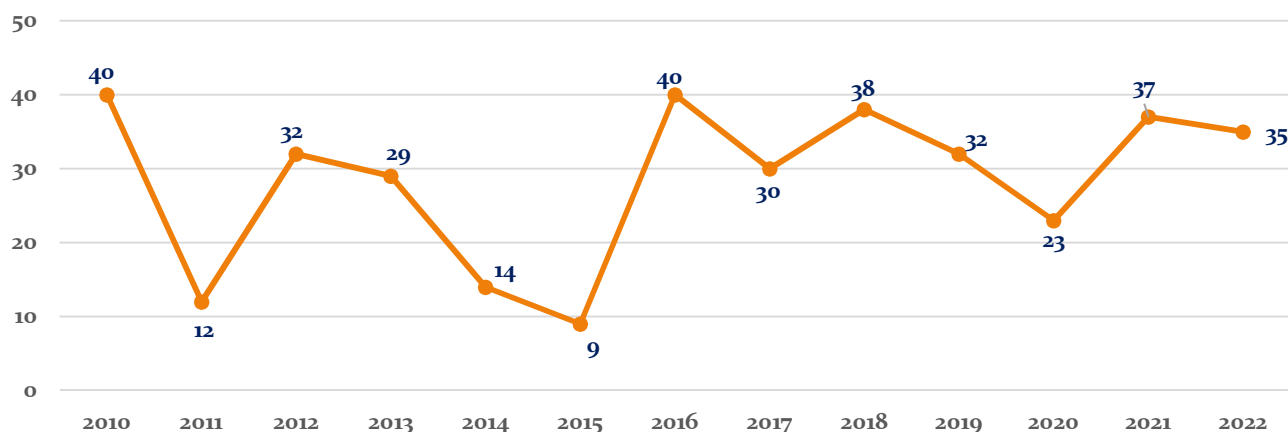


Grafico 49

L'incidenza delle contestazioni per violenza sessuale riferibili a ristretti **stranieri** è pari, in media, al 50,4%, oscillando tra il 25% del 2010 ed il 77,14% del 2022.

Ristretti IPM per violenza sessuale: italiani e stranieri 2010-2022

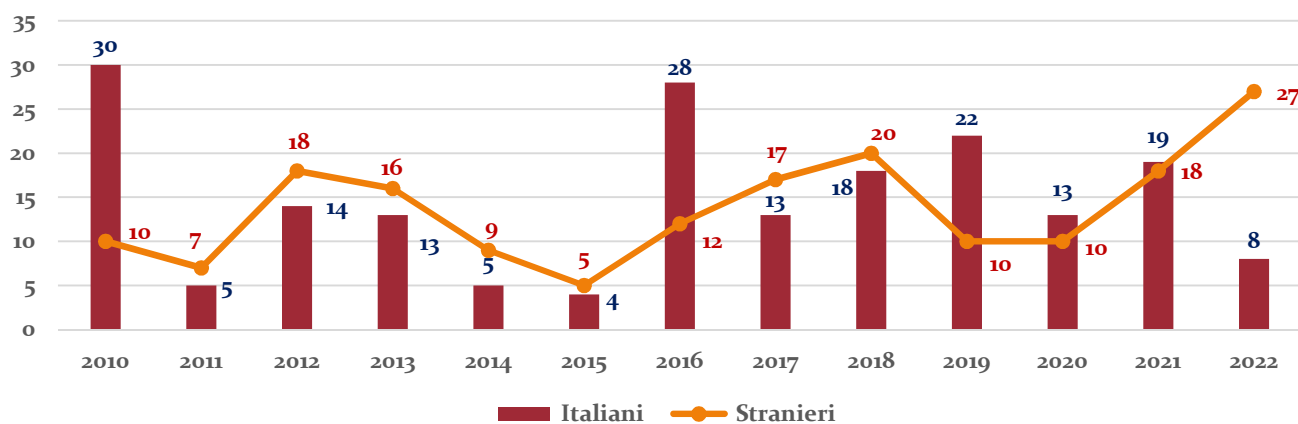


Grafico 50

Nel 2022, anno del valore massimo delle contestazioni relative ai detenuti **stranieri**, si rileva un netto incremento rispetto al 2010 (10 nel 2010 e 27 nel 2022). Il picco negativo della serie storica si rileva nel 2015 (5).

Con riferimento alle contestazioni riferibili ai **minori italiani**, il valore massimo si rileva nel 2010 (30), quello minimo nel 2015 (4).

UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE



Interviste a ragazzi ristretti nell'Istituto Penale per minorenni di Nisida

Nel gennaio 2023, sono stati intervistati 8 ragazzi²⁰, tra i 19 e i 24 anni, ristretti nel carcere di Nisida, nel tentativo di cogliere, attraverso alcune domande, l'essenza delle principali esperienze di vita vissuta, il modo di affrontare il duro percorso carcerario ed il rapporto con l'Autorità in generale, la fede, la famiglia ed il denaro.

Il quadro che ne è emerso appare variegato per le diverse modalità con cui i ragazzi hanno reagito alle conseguenze degli errori commessi in passato ma, per quanto riguarda gli ambienti di provenienza, sembra uniforme e dai colori netti: tutti sono cresciuti in contesti marginali e critici dal punto di vista socio-culturale.

Dai racconti si apprende che la famiglia ha, quasi sempre, cercato di educare i figli a dei sani principi ma il contesto di degrado avrebbe svolto un ruolo cruciale nel comportamento deviante.

La fede non ha mai rappresentato un'ancora di salvezza per questi giovani, che sono divenuti adolescenti senza una prospettiva né una visione di futuro, ma con la sola esigenza, fortemente avvertita, di "fare qualcosa" per affermare la propria esistenza.

Il denaro viene percepito come un indispensabile strumento di affermazione di sé e l'unico mezzo di sopravvivenza in ambienti in cui prevalgono prevaricazione e ignoranza.

La scuola, sebbene frequentata con incostanza, viene considerata una significativa esperienza di crescita personale, alla quale indirizzare senz'altro i propri figli.

Contravvenire alle regole e non rispettare l'Autorità, anche per ottenere consenso e sentirsi affermati, appaiono strade agevoli da percorrere. Crescere in un mondo senza regole impedisce di attribuire loro rilevanza; per questo l'impatto con il carcere è stato per tutti molto difficile ed il rapporto con gli operatori a volte critico. Alcuni ragazzi riconoscono come unico modello educativo quello della violenza, da utilizzare nelle relazioni interpersonali.

Tutti gli intervistati, a loro modo, hanno raccontato il proprio percorso di cambiamento interiore imposto dall'esperienza della detenzione ed in gran parte hanno trovato sostegno nel pensiero di avere persone care ad aspettarli fuori. Molti nutrono il desiderio di tornare nei Paesi di provenienza per ritrovare le proprie radici.

²⁰ Selezionati dalla Direzione dell'Istituto Penale Minorile tra coloro che hanno manifestato disponibilità ad un confronto finalizzato ad esporre elementi significativi della propria esperienza di vita.

Di seguito si propone il contenuto delle interviste in argomento, dalle quali è possibile cogliere quanto sopra sintetizzato.

Intervista numero 1

“[...] Ero piccolo, piccolissimo quando sono entrato in carcere: avevo 16 anni...

Sono nato in un paese dell’Est Europa ed ero venuto in vacanza in Italia con la mia fidanzata. Quando dovevamo tornare a casa per via del Covid, non mi hanno lasciato passare alla frontiera perché ero minorenni, a differenza della mia ragazza, maggiorenne, che è riuscita ad uscire dall’Italia.

Mi hanno fatto tornare indietro e, in una città del centro Italia, ho iniziato a fare “quello che non dovevo fare, giri che non si dovevano fare”.

Mi sono appoggiato ad amici ma quando finirono i soldi della vacanza ho iniziato a procurarmeli spacciando con i miei amici. Non ho **mai** avuto scontri né litigi con nessuno.

La mia famiglia è nel Nord Europa ma, in futuro, credo che tornerei nel mio paese per prima cosa, a casa mia. Non ho un lavoro particolare che mi piacerebbe fare; per me, l’importante è uscire da qui e dai brutti giri, avere un lavoro che mi permetta di vivere.

La mia personalità è cambiata in carcere: **“se non cambi qua dentro non puoi cambiare mai”**. Appena entrato ero vulcanico, mi accendevo subito, esplodevo subito. Poi sono cambiato tanto. **“Se vuoi cambiare qua dentro devi pensare a te stesso, le cose che fai vanno subito contro di te, quindi prima di tutto devi pensare a te stesso”**.

“Ho seguito solo due attività in carcere, giusto per non stare per 12 ore in cella, ed ora seguo teatro e ballo. Carine...anche se non c’è un’attività che ho preferito rispetto all’altra.

Non lavoro all’interno del carcere, qui frequento la scuola e mi piacciono la tecnologia ed il computer, anche se non credo che queste attività che sto svolgendo possano essere utili in futuro.

Con la mia fidanzata (*della vacanza, ndr*) mi sono lasciato (*ride, ndr*).

Quando ero in carcere in un altro carcere, ho conosciuto una ragazza italiana, anche lei detenuta: ci scambiamo molte lettere.

Non ho mai litigato con nessuno in maniera seria qui. Nel mio paese sono razzista, non posso fare il razzista in un altro paese. Nel mio Paese ho tanti amici italiani.

Credo molto in Dio, prego ogni sera prima di andare a dormire. Dopo aver commesso il reato non ho pregato, non ho provato vergogna e non so dire l'emozione che ho provato. Ho pensato solo: porca miseria, che ho combinato...Dopo due o tre ore sono tornato a casa.

I Carabinieri mi hanno preso la stessa sera e poi mi hanno rilasciato. Mi sono poi costituito io indicando dove raccogliere le prove. Se volevo, potevo scappare e non mi avrebbero più preso. Non so perché tutti pensano che porti guai...!

In tutte le carceri dicono che si sta male qui, invece qui si sta meglio che in altri posti. L'unica cosa non buona qui è la battitura²¹: qui si fa in piedi vicino ai letti e negli altri istituti neanche entrano a farti la battitura. Dicono solo "buongiorno".

Sono stato anche in altri tre carceri in Italia.

Sempre carceri sono, cambiano le regole, cambiano i ragazzi...il modo di porsi degli adulti: in uno in cui sono stato gli assistenti neanche si vedono. Aprono solo le celle. È più facile che succedano macelli là.

Qui siamo più seguiti: siamo più controllati ma gli assistenti sono più vicini a noi, giocano con noi a biliardino ad esempio.

Gli assistenti, per sostenermi nel mio percorso, dovrebbero essere più duri: nel mio paese di origine, dove sono stato carcerato due mesi, ti entrano in camera, anche con i cani, e ti picchiano: così si dà meno confidenza agli assistenti. Se sei rispettoso ti aiutano sempre.

Secondo me è meglio se ti picchiano gli assistenti, così non sbagli più. Questo vuol dire educativo, secondo me.

Nel mio paese le pene sono molto più severe e con la mentalità che ho ora non avrei commesso nulla. La brutta esperienza mi servirà in futuro. Uscirò da qui migliore. Non ho imparato una cosa in particolare qui dentro ma uscirò completamente diverso. Non sono più impulsivo come prima, quando reagivo se qualcuno semplicemente mi guardava male.

Qui in Istituto non ho mai lavorato.

Una volta, nel mio paese, ho lavorato come cameriere ma me ne sono andato quando uno mi disse: "mi devi portare...".

A scuola ho fatto fino al primo anno di superiori ed ero tra i più bravi. Il mio futuro è "**nel mio Paese**" e mi piacerebbe avere una casa, una famiglia con tanti figli, una bella macchina.

²¹ Si fa riferimento alla cosiddetta "battitura delle inferriate", ovvero, alla verifica da parte del personale della Polizia Penitenziaria sull'integrità delle porte e infissi delle celle al fine di evitare eventuali evasioni; in questo caso, con detta espressione, si fa riferimento al controllo della presenza in cella del minore detenuto.

A mio figlio direi: “Non ti dico di no in niente. Una volta che sbagli non ti aspettare tante cose da me perché se sbagli devi capire sulla tua pelle perché hai sbagliato e basta.

I miei rapporti con la famiglia sono normali: i miei genitori e i miei fratelli sono nel Nord Europa ed erano già lì quando sono venuto in Italia. I miei non sapevano cosa facessi in Italia, sapevano che mi divertivo al mare, con le ragazze e in discoteca. Sono unico della mia famiglia ad avere problemi con la legge. I miei genitori mi hanno sempre detto che non sarebbero mai venuti a trovarmi nel caso fossi andato in carcere. Invece, ora, ci litigo per non farli venire in Italia. Mi dispiace troppo che vengano in auto da lì con il mio fratellino piccolo, non voglio che sia un “disturbo”; li sento due volte a settimana.

Non mi aspettavo nulla prima di venire in carcere perché sapevo di andare in un carcere.

Secondo me le regole non vanno rispettate tutte. Penso che nessuno rispetti proprio tutto. Qui non mi piace la regola per cui non possa scendere in pantaloncini (uguale in altri carceri). Secondo me è una regola scema. Prima ho preferito rimanere in stanza invece di uscire con i pantaloni lunghi. Faccio fatica a rispettare le regole che reputo insensate.

Se avessi una famiglia avrei bisogno di 5-6.000 euro al mese. Ho vissuto con pochissimi soldi ma anche con tanti: so vivere con quello che ho e se ho molti soldi li spendo. Se non ne ho non ne spendo. Ho comunque sempre il desiderio di avere molti soldi o una bella macchina.

Mi piacciono tutti i generi musicali e la musica mi rilassa, la ascolto qualsiasi sia il mio stato d'animo. Alcune canzoni mi fanno sfogare quando sono triste o quando penso alla mia ragazza. Fumo. Ho preso droghe, qui in Italia, poco alcool. Mantengo abbastanza il controllo di me stesso quando assumo droghe. Non assumo farmaci. Dormo serenamente la notte.

In camera siamo in tre e andiamo d'accordo (gli altri sono italiani); la mattina gli assistenti mi trovano sempre pronto.

Della vita fuori mi manca stare vicino alla mia famiglia, mi mancano gli amici anche se non ne ho più da quando sono in carcere. Fuori ne avevo tanti ma in realtà evidentemente non erano veri amici. Sono in contatto solo con la mia famiglia e la mia fidanzata.

Immagino che uno dei miei figli dovrebbe andare a fare MMA (*Mixed Martial Arts*, ndr), che è sempre stato il mio sogno farlo. Poi dovranno fare quello che piacerà a loro. Vorrei tanto una figlia perché nella mia famiglia siamo tutti maschi ma ho paura perché sarei molto severo e geloso.



Le Forze dell'Ordine fanno il loro mestiere. Nel mio paese ti picchiano pure per una multa, ti insultano, ti sputano. Qui non lo fanno. Da noi non puoi neanche parlarci. **Me ne approfitterei con quelli che non mi picchiano: con quelli che mi picchiano mi fermo.**

In questo percorso mi hanno aiutato la mancanza delle persone a me vicine ed il pensiero a chi c'è fuori che mi aspetta [...]".

Intervista numero 2

"[...] Ho 23 anni e sono nato in un paese dell'Est Europa, sono arrivato qui con la mia famiglia quando avevo 6 anni e sono rimasto in Italia per 11-12 anni. Dai 13 ai 17 anni ho lavorato portando la spesa per circa 5-6 negozi di detersivi. Non sono mai andato a scuola e non mi interessava che gli altri ragazzi ci andassero.

Un periodo, dopo un paio di furti commessi, sono andato nel mio paese dove mi sono sposato ed ho avuto due bambini: il più grande ha più di 4 anni e sono entrambi in Italia. Ora mia moglie è incinta di 6 mesi. Dopo essermi sposato a 18 anni ho fatto il muratore prima nel mio paese e poi all'estero per 5 anni. Non guadagnavo bene, così ho messo dei soldi da parte per venire in Italia, trovare un lavoro ed affittare casa. Mi hanno però preso alla frontiera perché dovevo scontare un mese di carcere. Quindi, non potendo affittare casa perché non lavoravo, mia moglie è andata a stare in una baracca. Ho poi chiesto ai miei genitori, tramite mia moglie, un aiuto economico per affittare casa. I miei genitori sono all'estero e lavorano in una fabbrica di fiori: mio padre faceva il giardiniere e mia madre la donna delle pulizie. Li aiutavo con i soldi che guadagnavo portando la spesa. Ho due fratelli e tutta la mia famiglia è ancora all'estero. Non li sento da 4 mesi, prima li sentivo. È stata una mia scelta perché voglio sentire i miei figli. Ai miei suoceri non avremmo potuto chiedere niente perché sono divorziati da 12-13 anni e vivono altrove in Europa: il padre è un alcolista e la madre si è risposata.

Conoscevo mia moglie già da quando eravamo piccoli. Spero che mi diano gli arresti domiciliari per stare con la mia famiglia ed aiutare mia moglie che è sola, incinta e con due bambini.

Ho acquisito la mentalità dei bambini che frequentavo all'epoca. Non so perché ho commesso i reati che ho commesso, l'ho fatto distrattamente. È capitato. **Sono capitato con dei ragazzi che facevano questi fatti qua...**

Mi piacerebbe che i miei figli andassero a scuola e che trovassero un lavoro da grandi: ho un bambino ed una bambina. Il terzo, in arrivo, è maschio. Mi interesserebbe conoscere le loro frequentazioni per non farli finire come me.



Per me sono importanti le regole. Non rifarei quello che ho fatto in nessun paese, né qui né altrove. Sono qui da 4 mesi ed ho studiato. Ho evitato sempre litigi ed ho sempre pensato alla mia famiglia.

Mi sono piaciute un po' tutte le attività svolte qui in carcere.

Non ho più rapporti con la mia famiglia perché sono focalizzato sulla mia, sui miei figli e mia moglie.

Nella mia famiglia ho deciso di lavorare io e far rimanere mia moglie in casa per accudire i bambini.

Volevo cercare lavoro in Italia e qualora mi fossi trovato bene sarei rimasto qui, altrimenti sarei andato all'estero. Sono venuto qui perché conosco l'italiano.

A mia moglie piacerebbe lavorare per darmi una mano ma i bambini sono ancora piccoli; è una donna molto intelligente.

Credo in Dio, sono cristiano ortodosso, prego nell'intimità, un paio di volte sono andato a messa.

Non sono stato in altre carceri e me lo aspettavo più chiuso. In camera sono con due ragazzi stranieri, ci vado d'accordo.

Sono rispettato dalle Forze dell'Ordine, insegnanti ed educatori ed io li rispetto. Quando ero al Sud mi fermavano, davano i miei dati tranquillamente perché ero pulito e me ne andavo. Fanno il loro lavoro.

Vorrei tornare a vivere nel mio paese d'origine, "al Paese mio".

Intervistatore: che rapporto hai col denaro?

Per vivere, 400-500 euro al mese andrebbero bene per una persona sola, per una famiglia ci vorrebbero 800-1000 euro minimo. Mi piacciono le macchine ma non è cosa mia...anche se avessi i soldi non ne comprerei una.

Mi piace **un tipo di musica "in cui si vive"**, no ritmata da discoteca. Mi piace Giusy Ferreri.

A mio figlio direi di farsi una famiglia, un percorso come si deve, di non sbagliare, cioè di non commettere reati, di farsi una vita fuori: la libertà è importante.

Questo percorso all'interno dell'Istituto mi ha fatto stare male, non vorrei più stare qui. **Non ho foto della mia famiglia perché mi farebbero stare male, li ho nei miei pensieri [...]**.

Intervista numero 3

“[...] Ho 24 anni, sono di una città del Nord Italia ma di nazionalità straniera. Sono arrivato in Italia con mia madre e mia sorella quando avevo 5 anni e mezzo.

Mia madre era venuta uno o due anni prima da sola perché non si trovava bene con mio padre che la picchiava, dopo un paio di anni ha portato anche me. Ero un bambino tranquillo che frequentava scuole elementari e medie in una città del Nord Italia.

Dopo 20 anni, mia madre si è stufata e siamo tornati nel nostro paese d'origine e la mia famiglia ha aperto un ristorante con un lavaggio auto. Siamo stati lì un paio di anni, mio fratello muore in un incidente stradale ed io mi ammalo. Nel nostro paese c'erano liste d'attesa di 5 anni così mia madre decide di trasferirci di nuovo in Italia (io avevo 14 anni). Lo psichiatra infantile mi prescrive dei farmaci. Ho continuato la scuola ma non la frequentavo molto e inizio a commettere i primi reati. Sono stato arrestato nel 2016 e dopo un anno e mezzo in carcere sono uscito nel 2017. Quando esco penso quindi di tornare nel mio paese facendomi una vita nuova perché lì non mi conoscesse nessuno. Non sapevo però bene cosa fare.

Ho fatto diversi lavori in vari paesi europei tra cui il cartongessista, aiuto cuoco, ristrutturazione di campi da tennis, lavoravo il ferro...Il mio lavoro preferito è il cartongessista, me ne sono innamorato anche perché frutta: ho lavorato per tre anni e sono tornato in Italia per aprirmi una partita IVA.

Quando andavo a scuola in una città del Nord Italia frequentavo 3 o 4 ragazzi, di diverse nazionalità. Ho commesso il primo reato la prima volta che ho fumato una canna, la seconda o terza volta che bigiavo: abbiamo rubato un motorino in un centro commerciale dove andavamo quando bigiavamo. Un ragazzo straniero propose di rubare un motorino dove erano attaccate le chiavi ed io non volevo all'inizio, poi però sentivo l'adrenalina...e lo abbiamo rubato. Lo abbiamo fatto per spingerci oltre.

Ho conosciuto poi, in un parco, dei ragazzi che compravano motorini rubati ed uno che mi insegnò ad accenderli. Ho iniziato quindi a rubarli e a rivenderli a 150 euro l'uno. Non potevo né portare i soldi a casa né tornare con vestiti nuovi perché mia madre se ne sarebbe accorta. Guadagnavo 1.500-1.800 euro al giorno e dato che non potevo portarli a casa li spendevo tutti in una serata in discoteca, dove offrivo tutto a tutti.

Mi piaceva essere il capetto, gli altri facevano quello che dicevo io, ero un ragazzino incosciente e non capivo dove mi stesse portando quello che stavo facendo.



Mi piacerebbe avere una famiglia, ho calcolato quanti soldi potrei fare col mestiere di cartongessista. Se lavoro molto un anno e mezzo posso fare 100.000 euro, posso comprare casa e poi posso iniziare anche a lavorare meno dopo aver lavorato molto per 5 anni. Tornerei a lavorare nel Nord.

Ho commesso il primo reato quando avevo 15 anni, nel 2014, la condanna è diventata definitiva nel 2018 quando non ero in Italia perché ero tornato nel mio paese d'origine dopo essere uscito dal carcere. Dopo 5 anni di latitanza sono tornato in Italia e mi hanno arrestato: non mi sembra giusto che debba scontare a 24 anni la pena per un reato commesso 8 anni fa.

A 18 anni, uscito dal carcere, sono maturato.

Mia sorella è più grande di me, ha 29 anni: è appena tornata in Italia; non ha famiglia. Mia madre è credente, io non lo sono, e non voleva che rubassi, fumassi, mi drogassi...infatti facevo tutto di nascosto e mi ha scoperto solo nel fumare.

Da piccolo mia madre mi faceva pregare, ricordo la sensazione di credere in Dio ma crescendo non mi sono interessato più. Non riesco a leggere la Bibbia. Mi piace tanto la scienza, come la psicologia: ho letto due libri di Roberto Re, un coach motivazionale che fa molti passaggi psicologici che sono normali, ovvi ma l'ho scoperto solo quando ho letto il libro.

Ogni azione porta ad una conseguenza: è logico, normale. Leggendo il libro mi sono accorto che già da un po' di anni ho cambiato vita ed ho cambiato modo di essere.

Ho scoperto la psicologia qui dentro, dove si è amplificato il desiderio di conoscere ed imparare. Nel 2019 non ero ancora la persona che sono oggi: qualche cavolata la combinavo, mi facevo trasportare in piccole cose. Una sera, non so come è successo, ma ho detto basta. Mi sono rivisto in due persone che avevano 39 e 49 anni: volevano diventare come gli americani, avere un sacco di soldi e tante donne. Erano però degli sfigati che lavoravano con me in un lavaggio all'estero e non si guadagnava neanche molto. Erano lì a leggere dalla mattina alla sera la legge dell'attrazione: se pensi ai soldi arriveranno i soldi. Tutte stronzate.

Ho detto: già io sono così adesso come loro, arrivo all'età loro ad essere come loro, a non avere niente e ad essere nessuno. È stato uno shock emotivo così grande che da quel giorno ho detto basta. Dal 2019 non ho più fatto reati.

Qui nella scuola trovo un po' tutte le attività utili perché mi fanno stare fuori e passare il tempo. Sono certo che queste attività mi saranno utili in futuro: in un anno e 4 mesi ho imparato un sacco di cose, mi sono conosciuto bene e **sono sicuro che quando esco da qui qualcosa faccio.**



Vorrei che i miei figli facciano quello che vogliono loro, che siano onesti e rispettosi.

Educatore: è sempre stato un osservatore illeso, qualcuno gli è stato ostile e lui è riuscito a rimanere fuori dalle dinamiche del carcere. È sopravvissuto. Detenuto: “Non sono mai entrato nelle dinamiche del carcere”. Educatore: in cucina non è stato accettato facilmente e lui non si è mai scomposto anche perché è più grande e maturo degli altri. È sopravvissuto ai conflitti tra italiani e stranieri.

Il sogno di tutti i ragazzini è avere tanti soldi e belle macchine ma crescendo ti rendi conto, essendo razionale, che non puoi fare più di tanto nella vita perché sono cresciuto in una situazione difficile. Mi fermo sui 3-4.000 euro al mese che ho la possibilità di fare con la partita IVA, col mio mestiere. Negli ultimi anni ho lavorato per 2.500 euro al mese. Come aiuto cuoco facevo 1.300-1.600 ma non ce la facevo e non potevo permettermi più di tanto. **Ho allora imparato velocemente un mestiere per poter fare più di 2.000 euro al mese che per me sono pochi perché ho la capacità di farne molti di più. E chi lavora per meno di 2.000 euro al mese non so come faccia ma io mi sento di poterne fare molti di più. Ho una mente un po' imprenditoriale.**

Con questi 2.000 euro dovrei pagarci luce, gas e affitto con 750-800 euro, altri 700 per mangiare e vestirmi e già 1.400 sono spariti. Se hai bambini con una moglie che non lavora...devo fare molto di più! **La femmina non deve lavorare, è una cosa della nostra cultura, se vuole lavorare può lavorare**, è logico che non la obbliga nessuno, ma se ho l'opportunità di fare i soldi che servono non vedo perché debba lavorare lei. È cultura del mio paese.

Che pensi delle tante donne del tuo paese che vengono a lavorare in Italia?

Vengono anche tanti uomini a lavorare qui perché lo stipendio minimo da me è 350-400 euro ed il costo della vita è identico che in Italia. Può lavorare la donna, non mi dispiace, però...

C'è un detto che dice: **Il mestiere è un braccialetto d'oro**...nel senso che è un investimento, quello che hai addosso ti frutta sempre qualcosa.

Ho tatuato su tutta la schiena la scritta ACAB, è stata una scelta presa in un momento di rabbia perché mi ero fatto beccare; il tatuaggio l'ho fatto quando sono uscito dal carcere. Oggi me ne vergogno di questo tatuaggio, devo farmelo coprire, perché è una stronzata. Lavorano per lo Stato, se uno infrange le regole è giusto ci siano le punizioni. Fanno il loro lavoro e basta, non sono pezzi di merda, e io farei il poliziotto.

Quelli della polizia penitenziaria sono come amici per me.



Sono stato anche in altri due carceri in Italia. Qui a Nisida mi sono trovato meglio. Appena entrato, 16 mesi fa, ho studiato i ruoli e le mansioni di tutti, forse per istinto di sopravvivenza.

Devo far vedere a tutti che me la so' cavare.

In un altro carcere con gli educatori non era diverso da Nisida ma lì c'erano molti marocchini, tunisini ed egiziani, erano la maggioranza e bisognava fare quello che dicevano loro.

Qui sto nel mio e parlo con chi si può parlare.

In passato ho fatto uso di tanti tipi di droghe e alcool. Ho iniziato per curiosità. Nel mio paese ho conosciuto l'ecstasy: lo sballo con la musica a tutto volume in discoteca è una cosa incredibile. Passa la nottata che sembra mezz'ora. L'emozione che si prova in quel momento è bella ma il cervello non funziona più di tanto, sei in una specie di coma.

Non sono più incuriosito e non lo proverei, non penso, non ne sono certo...per uno o due anni ho fatto uso di 3 o 4 pastiglie al giorno. Non le prendevo nell'acqua perché l'effetto era meno forte, anche se durava di meno le sniffavo.

Sono stato dipendente per un po' e me la sono curata da solo. Io ancora facevo cavolate, poche cose come pacchetti di cicche quando facevo la spesa che era mia abitudine perché facevo quello in quegli anni. Arrivavo dal Nord Europa dove non mi ero trovato bene perché il mio capo prendeva 120 euro per il mio lavoro ma mi pagava 70 euro. Quando ho lasciato il mio capo ho scoperto che i documenti che mi aveva fornito per lavorare non erano buoni e scopro che mi aveva fregato. Ho detto alla ditta che il capo mi aveva fregato e mi hanno lasciato stare, non hanno chiamato la polizia.

Sono andato all'estero con uno di 30 e l'altro di 40 anni: abbiamo comprato 350 grammi di cocaina per cinque giorni e cinque notti. Al quinto giorno tutti dormivano, mi sono acceso l'ultima sigaretta del pacchetto e ho detto che non volevo più fare quella vita perché ero certo che ero sulla strada sbagliata. È stata una emozione molto forte. Torno nel mio paese, mia madre mi manda 500 euro, le racconto tutto e lei mi dà la Bibbia dicendo che lì avrei trovato le risposte a tutte le mie domande. Ho lasciato stare perché erano tutte stronzate. Nel 2019, cerco in internet un libro dove capire come cambiare vita...trovo un libro di Joe Dispenza, un neurologo che faceva seminari in giro per il mondo. Due di questi mi erano piaciuti molto. Mi soffermo su una cosa, che dovevo smettere di frequentare un certo tipo di persone. I miei amici si drogavano tutti, così sono andato in un altro paese europeo dove non conoscevo nessuno e ho cambiato vita. Ero consapevole che lì non ero più nessuno e volevo diventare qualcuno. Sapevo che volevo cambiare vita ed ho pensato: chi voglio essere? Se Bill Gates fosse mio padre



imparerei da lui ma non ho questa fortuna così ho pensato di prendere come punto di riferimento il mio capo ed imparare da lui. Ho iniziato a fare quello che faceva lui e piano piano stavo diventando il mio capo ma lui beveva dalla mattina alla sera, con la moglie si comportava malissimo. Era est-europeo e la moglie **non doveva** lavorare. Stavo diventando come il mio capo ma lui beveva dalla mattina alla sera e prendeva 40-50 pillole al giorno. Bevevo come lui. **Lo schifavo così tanto e non volevo diventare come lui.** Io lavoravo su un altro cantiere con due suoi operai e dei 13-14.000 euro al mese che fatturavo la metà erano per il mio lavoro. Mi sono così reso conto che ero diventato abbastanza bravo perché gestivo io il cantiere. Gli ho chiesto 5.000 euro al mese oppure mi aprì la partita IVA ed io posso fatturare autonomamente. Mi avrebbe dato solo 50 euro in più al mese: una presa in giro. Dovevo andar via perché non mi bastavano 2.500 euro al mese sotto di lui: ho cercato un appartamento per prendere la residenza ma non potevo prenderlo in affitto perché non avevo un contratto di lavoro.

Torno in Italia perché ho la cittadinanza italiana, mi apro la partita iva, conosco mio zio che lavora il cartongesso e provo a realizzare in Italia quello che volevo fare in quel paese. Due giorni e mi arrestano per il cumulo di tre reati del 2014, tre rapine.

Ho raccontato quello che ho fatto ad un barbone che diceva di essere un prete e mi ha detto che io sono uno su un milione perché è difficile questo cambiamento per un giovane, è difficile anche raccontarlo.

Questo cambiamento l'ho fatto prima di entrare qui dentro ed è stato grazie a quei 350 grammi di cocaina.

Grazie al primo libro che ho letto di Roberto Re **ho capito che le parole che usiamo per descriverci possono distruggerci o darci valore. Ho studiato molto bene la lingua ed ho scoperto che sapersi esprimere è tutto [...]**”.

Intervista numero 4

“[...] Ho 20 anni, vivo con la mia famiglia ed ora convivo con mia moglie e due figli. Ci siamo conosciuti da piccoli. Ho preso la terza media qui. Preferivo lavorare che andare a scuola e andavo dal fratello di mia madre che è meccanico: mi hanno sempre appassionato i motori. Spendevo i soldi che guadagnavo per il motorino o in cose che mi piacevano, non sapevo gestire i soldi, non ne capivo il valore. Compravo vestiti ma non di lusso, non mi interessa



Ero piccolo, sono stato coinvolto e mai avevo pensato prima di rubare. Mi frequentavo con i miei amici, facevano delle cose ed ho provato anche io. Non sapevo a cosa andavo incontro ma ora ho capito.

Quanto incide il fascino dell'esercitare un potere nei ragazzini?

I ragazzini non hanno il potere: si vogliono far vedere grandi perché vedono altra gente in mezzo alla strada e vogliono fare anche loro questo ma la possibilità non ce l'hanno. Una persona si può sentire forte con se stesso, bravo, considerato dagli altri. **L'adrenalina viene quando fai un reato ed è una cosa bella all'inizio ma è una cosa brutta quando ti rendi conto di quello che hai fatto o tolto qualcosa a qualcuno che lavora per averla. L'adrenalina ti fa sentire forte, è uno sballo.**

Non ho mai fatto uso di droghe, alcool qualche volta nelle feste. Ho visto gente che andava a rubare per farsi. **La droga ti incasina...**

Sono solo stato in questo Istituto. Non sapevo cosa aspettarmi prima di entrare in carcere.

Qui frequento delle attività perché mi piace molto lavorare, stare impegnato, finire una cosa con le mie mani. Mi piace fare il muratore e nel mio futuro vedo la meccanica. Ho due figli e spero di trovare un lavoro che mi permetta di stare anche a casa con la mia famiglia. Per me, più di 600-700 euro al mese non servono per vivere bene: l'importante è che stiano bene i miei figli, io sto bene se non gli faccio mancare niente. Una ha 2 mesi e l'altra 2 anni.

Sono cambiato molto da quando sono diventato papà: sento molta più responsabilità. Mi vedo nel futuro di non tornare più qui, ne parlo con mia moglie. Vorrei spiegare alle mie figlie solo le cose giuste.

I miei genitori sono separati e stavo un po' con l'uno e un po' con l'altro.

Potresti spiegare il brutto del vivere in un carcere minorile?

All'inizio ti senti un po' perso perché non sai come muoverti, sei sfasato, ci sono delle regole che devi rispettare, non ti sai gestire. **I compagni ti fanno più paura delle guardie** che sono qui per fare il loro lavoro: **dei compagni non sai di chi puoi fidarti.**

Ora sono molto diverso, sono entrato piccolo ai 14-15 anni. Credo in Dio. In chiesa andavo solo con mia mamma o mia suocera, mai andato da solo. Mi capita di pregare.

Non ho mai avuto cattivi rapporti con gli operatori: apprezzo gli operatori che parlano con chiarezza e dicono cose che ritengo giuste come l'educazione, dentro e fuori, le regole. Sono molto importanti le regole.



Per me è importante cambiare, stare tranquillo, far girare bene la testa, andare dritto. Devo riflettere e capire cosa ho sbagliato. Ho sbagliato tante cose. Non mi confido molto con gli operatori. Apprezzo quando un operatore mi spiega e fa capire le cose.

In questo ambiente così non puoi metterti a dare l'esempio buono perché loro possono capire sempre a male, perché loro pensano che io stia andando contro di loro. Infatti io vedo il mio.

Le Forze dell'Ordine fanno il loro lavoro, non è sbagliato. Quando ho avuto a che fare con loro mi hanno portato rispetto. Lo farei il poliziotto, è un mestiere...

Fuori ho già una casa con mia moglie, non ho più rapporti con i miei amici. Quando mi hanno arrestato mi frequentavo con mia moglie che ha 22 anni, abbiamo due anni di differenza. Stavo lavorando in una ditta edile del centro Italia quando è scattata la fase esecutiva della pena. Venivo qui il fine settimana, era faticoso fare il muratore. Avevo trovato lavoro con lo zio di mia moglie, lavoravo con lui [...]”.

Intervista numero 5

“[...] Ho 20 anni, sono di un paese dell'Est e sono venuto al sud con i miei genitori che sono venuti qui per lavorare. Quando sono venuto in Italia avevo circa un anno e mezzo; alcuni miei fratelli e sorelle vivono in altri paesi europei.

Inizialmente i miei genitori lavoravano, poi mio padre è entrato in carcere ed è uscito dopo alcuni anni, poi si è trasferito nell'Est Europa; qui è rimasta mia madre che si trova in carcere. A maggio anche lei uscirà.

Immagino la mia vita futura normale perché ho due figli e voglio fare di tutto per loro. Uno ha 5 anni e l'altro un anno e due mesi. La mia compagna è straniera e ci siamo conosciuti in Italia. Potrei trovarmi bene sia in Italia che nel paese dov'è la famiglia della mia compagna. Mi piacerebbe lavorare in cucina, ho preso la qualifica di cuoco e vorrei prendere il diploma dell'alberghiero.

La struttura minorile ci ha fatto capire gli sbagli e mi ha insegnato molte cose che mi saranno utili per il futuro, come la pasticceria di cui mi sono appassionato...

Fuori non sono andato a scuola per molto tempo, ci andavo da piccolino.

Gli operatori sono tutti bravi, meglio ti comporti con loro e meglio vieni trattato.



Mi sento una persona molto diversa rispetto a quando sono entrato qui in Istituto. Qui penso solo ai miei figli perché sono piccoli e devono crescere con me. Vorrei insegnare anche a mio figlio la cucina.

Sono venuto più volte a Nisida e **la cosa più dura da affrontare qui dentro è la mancanza della famiglia**, ancora più difficile quando la famiglia è lontana da Napoli. In carcere c'è violenza ma non quella che c'è nelle carceri dei maggiorenni, qui è diverso.

Apprezzo un operatore in particolare che mi dà consigli nei momenti difficili in cui sono pensieroso, quando non posso fare colloqui, ad esempio. Non c'è un adulto che non stimo qui. Gli operatori che lavorano meglio sono quelli che ci coinvolgono di più.

Non è importante quanto si guadagni ma l'importante è avere un lavoro che mi permetta di guadagnare 1.000 euro per mantenere la famiglia. Non mi piacciono vestiti di lusso per far vedere agli altri che ho i soldi. **Non ho più la mentalità di prima**, mi hanno cambiato i figli ed ho avuto degli esempi qui dentro. **Piano piano ho riflettuto.**

Quando ero più piccolino ho fatto uso di sostanze stupefacenti.

Se fossi vissuto in un ambiente diverso probabilmente non avrei commesso reati. Le amicizie sono importanti. Starò attento alle frequentazioni dei miei figli.

I miei genitori non volevano che facessi stronzate, sono io che sono stato scemo, ero piccolo e volevo fare il figo coi soldi per vestirmi bene. I miei genitori si sono separati quando mio padre è entrato in carcere.

Il potere non serve a niente se non hai il cervello. Quando ero piccolo mi piaceva la sensazione di essere figo ma non mi rendevo conto di quello che facevo. Con i soldi che avevo ci compravo i vestiti, andavo in discoteca, qualcosa lo portavo a casa [...].”

Intervista numero 6

“[...] Da piccolo vivevo solo con mia madre perché i miei genitori sono separati. Ho un bel rapporto con mio padre: ci sentiamo.

Non sono più fidanzato. Mi piacerebbe avere una famiglia, vorrei avere tantissime responsabilità, come la famiglia.

Mi piacerebbe lavorare. **Le responsabilità sono belle e sono nato per affrontare le responsabilità**, lo so che sono pesanti. **Non può andare sempre tutto bene. Se sbaglio cerco di aggiustare le cose.**



Quando ero piccolo avevo un casino dentro, la mia testa era un bordello ma non sempre dovevo sfogare questo casino su qualcuno. Mi sfogavo su me stesso con la droga. Ho sempre saputo di essere così. **Era rabbia**. Non mi chiedevo perché la avessi perché non l'ho voluta io. Mi accorgevo di avere rabbia già da quando ero piccolo, sapevo anche perché ed oggi ho capito come affrontarla la rabbia: Sto sulle mie. Che me lo chiedevano a fare perché avessi questa rabbia, non è che devo andare dallo psicologo: io già lo so! Io conosco la mia rabbia, non ne parlo con chiunque e so io con chi parlarne. Quando sale la rabbia me lo tengo per me. È inutile dirlo allo psicologo o a qualcuno. Da piccolo mi portavano dallo psicologo ma non parlavano con me, loro già sapevano tutto attraverso gli assistenti sociali però che già sapevano le cose. Loro domandavano ed io non parlavo. Mi facevano disegnare su un foglio. La mamma pagava 100-120 euro, 70-80 euro alla volta per un'ora. Questo mi faceva ancora più rabbia. **Io volevo dire a mia madre che lo so perché sono così**.

Se incontrassi un ragazzino col tuo stesso problema che consiglio gli daresti? Come lo aiuteresti?
Non pensare. Per come sono fatto io non penso al passato. Adesso sto parlando del passato e sto pensando. Però non penso tutti i giorni al passato. **Se fosse possibile fare pace col passato le cose andrebbero bene anche adesso**. Mamma e papà starebbero ancora insieme. **Come facevo a gestire tutto da bambino...è già assai quello che ho saputo gestire finora**. Ora non sono come quando ero bambino.

Ai miei figli deve andare tutto il contrario di come è andata a me. **Direi ai miei figli di parlare ma so che è inutile**.

L'erba mi ha aiutato a gestire la rabbia, non ho mai preso medicine.

C'è una cosa che ti fa stare bene e mettere da parte la rabbia?

Il non pensare. E mi aiuta a non pensare stare con i bambini. Voglio bene ai figli dei miei cugini: **i bambini sono come i cani perché ti fanno le feste**. È un bene naturale, sincero il loro. Il bene di mamma mi fa stare bene, non lo do per scontato. Io darei il mondo per mia madre.

Avresti bisogno di un mondo d'amore intorno a te...

Il bene viene dal male e il male viene dal bene: se sono amico di un ragazzo e ci vogliamo bene ci litighiamo anche. Questo pensiero me lo porto da piccolo. **Troppo bene fa male e troppo male fa male**.

Le regole ci vogliono. Prima di entrare qui dentro le rispettavvo le regole, pure se ho fatto qualcosa. Sono educato. Non credo in Dio, mia madre sì. Non lo so perché non credo in Dio, non ci credo e basta, non perché mi abbia fatto arrestare.



Mi piacerebbe lavorare in pizzeria, sto cercando di farmelo piacere. Questo lavoro potrei fare...**Mi comprerei un lavoro**, anche delle pulizie, basta che stia tranquillo, senza commettere reati.

Se in famiglia lavorassimo in due staremmo bene. Mia madre paga 550 euro al padrone di casa. È stata una scelta di mamma per farmi vivere in un quartiere diverso da quello di prima: vivevamo altrove in una casa di proprietà.

I soldi li darei ai miei figli, un po' alla volta potrei acquistare la macchina ed altro.

Gli operatori sono buoni, loro fanno il loro ed io il mio. Il rispetto è reciproco. Sono stato solo qui e nella comunità di sotto (*per tossicodipendenti*, ndr). Si potrebbe fare qualcosa di diverso ma non so cosa. Ci sono i corsi ma tanti ragazzi vanno così tanto per farli. È raro che io non vada a lavorare, dovrei essere solo stressato per non andare. Ho preso il triennio della scuola alberghiera: all'inizio ho fatto i corsi per passare il tempo poi ho fatto la pizzeria...che non mi piace proprio tanto.

Me ne andrei altrove e porterei anche mia madre ma non so se verrebbe. Farei di tutto per mia madre.

C'è una guardia che stimo perché è giusto, severo, rigido ma con me non è così. Sono gli altri che non lo hanno capito. **Io sono duro di cervello ma sto bene con lui perché ci siamo capiti.** Non c'è un operatore che schifo. **Se mi accorgo che una persona non è buona, che non sa ragionare e pensa troppo alle parole, non lo considero proprio. Anch'io sono ottuso ma cerco di chiarirmi con le persone e capirle.**

Se avessi un figlio perderei la testa, ci vogliono soldi. Una femmina vorrei [...].

Intervista numero 7

[...] Sono del sud Italia, ho vent'anni, sono cresciuto in una famiglia adottiva, con la famiglia del fratello di mio padre che era morto. Ho un fratello biologico. Ho tre fratelli e due sorelle. Da piccolo andavo a scuola ma non mi piaceva. Mi piaceva giocare a pallone e pallavolo, faccio sport anche qui.

Sono stato un po' sfortunato e un po' di cose ho visto che mi hanno fatto fare cose negative...prima abitavo in un altro quartiere (*quartiere*, ndr) poi ci hanno spostato. Ricordo ancora cose che ho visto a 2-3 anni, (dice testualmente: "**sembra che non vedi niente, invece, vedi tutto**") com'era il quartiere, c'era tanta droga, le guardie che giravano, chi scappava di qua

e chi di là, una volta sono sceso mentre stavamo parlando e ci hanno detto che uno era morto. Ero piccolo e queste cose ti rimangono (*in mente*, ndr), penso sempre a queste cose.

Quando sono cresciuto ho capito che era droga quella che si vendeva in strada ed avevo capito che non era una cosa buona, altrimenti perché venivano le guardie?

Bisogna crescere con un esempio, senza vedere tutto quello che ho visto io.

Mi piace cucinare, mi dà soddisfazione lavorare. Ho fatto tre anni di pasticceria e uno di tirocinio. Quando esco da qui spero di poter aprire un locale pasticceria-ristorante in una città del sud dopo aver fatto la gavetta. Non vorrei farmi una famiglia subito perché non ho un lavoro. Vorrei che i miei figli andassero a scuola perché è una cosa buona e non dirò mai a loro “andate a scuola che vi compro un regalo”, non c’è bisogno di questo tipo di ricatto e penso che molte famiglie in questo sbagliano. Penso di poter essere un buon padre e cercherò di non fargli commettere errori, così come ho fatto con un mio nipote che ha 12 anni.

Qui mi piace tutto ciò che ha a che fare con la cucina come fare la pasta e il pane; penso che più cose sai e meglio è, qui ho fatto il terzo superiore e sono contento.

Le guardie sono brava gente. Di un operatore apprezzo che mi stia vicino e mi segua.

Una delle cose che farei fare maggiormente qui in Istituto è la cucina, perché mi piace tantissimo. Mi piace molto la pasticceria, su alcuni dolci ho bisogno che qualcuno mi insegni.

Un operatore non buono è quello che non mostra interesse nei miei confronti e viene qui solo per passare le ore senza fare nulla per noi, ma ci sono anche altre guardie che si interessano a me e chiedo a loro anche qualche consiglio. Infatti, ho chiesto consiglio su tante cose mie, anche per capire dove ho sbagliato.

Quando esco da qui torno dai miei genitori con i quali ho sempre mantenuto i rapporti.

Ho quattro nipoti, uno di 2 e 4 anni, una femmina di 12 e 14 anni, e anche se il quartiere non è come quello che ho vissuto io da piccolo, direi loro che la prima cosa importante è la scuola; a mio nipote, quello grande, direi che non deve essere timido e di non mettersi in disparte.

Non credo in Dio e non ci ho mai creduto. Mia madre è credente. **Io in passato ho pregato ma non si sono mai avverate le cose che ho chiesto, quindi, non credo.**

Con mia madre ho un buon rapporto e nei confronti dei miei nipoti so di avere delle responsabilità e devo essere per loro un esempio e stare qui non è buono.

Non ho avuto un buon rapporto con le Forze dell’Ordine prima di entrare qui: ci insultavano per la famiglia a cui appartenevamo “**per mezzo del cognome**” (*appartenenza a quella*

famiglia, responsabilità riflessa, ndr). Mi dava fastidio perché mi dico, come fai a giudicarmi senza conoscermi?

Sono cambiato, sono più responsabile, prima non avevo una buona testa, sapevo a cosa andavo incontro ma adesso sono molto cambiato rispetto a prima. Sono cambiato perché ho più esperienza e l'ho capito anche grazie all'Istituto che mi ha **“aiutato facendomi sfogare con lo psicologo e gli operatori”**.

Qui vado d'accordo con tutti i miei compagni, siamo cinque in totale.

Il denaro serve ma per mangiare, altrimenti ti fa fare cose sbagliate. Vanno bene 3.000/2.500 euro, ti devi accontentare di quanto prendi, non puoi andare oltre.

Una volta che entri in questa logica (*crimine, ndr*) non esci più, ora sei minore e ti puoi salvare ma da maggiorenne la situazione è peggiore ed è difficile salvarti.

In un istituto per maggiorenni è difficile, perché qui sono seguito e se vuoi recuperare lo puoi fare, seguendo le attività.

Ad un certo punto io me ne volevo andare da qui (IPM *Nisida, ndr*), credevo fosse meglio andare all'istituto per maggiorenni ma è stato solo un momento, credevo fosse una cosa positiva cambiare, ma lo pensavo perché ero arrabbiato.

Quando avrò i figli spero che abbiano una vita molto migliore della mia; per prima cosa controllerò le frequentazioni, insegnerò loro le **regole** e farò loro dei regali solo se meritati.

Penso che le guardie qui dentro devono essere dure quando realmente necessario [...]”.

Intervista numero 8

“[...] Da piccolo vivevo con i miei genitori ed un fratello, più piccolo e diverso da me perché io sono meno impulsivo, più pacifico. Andavo a scuola, ma non mi piaceva andarci, ho frequentato fino alla terza media.

Non so cosa mi ha portato qui dentro. Un ragazzino deve avere un esempio per crescere e quello che si vedeva come leader non era un **avvocato o un direttore di un carcere, era un delinquente**, forse può essere stato questo. Non lo so bene neanche io perché ho fatto questa cosa.

Secondo me **ha inciso il quartiere**.

I miei genitori hanno provato a trasmetterci il bene in tutti i modi, mio padre fa il muratore e mia madre non lavora, è casalinga.



Qui ho preso la qualifica del terzo anno dell'alberghiero ed anche diversi attestati nella ristorazione.

Ho espresso il desiderio di aprire un salone da parrucchiere perché mi piace tanto.

Non sono fidanzato e penso di non volere questa responsabilità, sarà una cosa bella avere una famiglia, ma penso che sia questa situazione a farmi pensare così. Mi vedo ancora piccolo, ora non voglio avere un figlio.

Secondo me i miei genitori non potevano fare di meglio con noi figli: mio fratello prendeva tante botte da piccolo e con me hanno fatto tentativi diversi dato che col primo non era andata bene. Non mi è mai mancato niente, ho sempre avuto ciò che volevo. I miei genitori erano sempre pronti ad assecondarmi nelle mie scelte. L'unica cosa che mi piaceva fare era stare in mezzo alla strada. Anch'io ho preso mazzate però...

Con il fratello si adorano, non ha influenza il fratello...hanno un legame forte. Il fratello non lo ha mai lasciato solo, non ha mai saltato un colloquio.

Mio fratello non mi ha mai influenzato, è la persona più importante della mia vita; mio fratello lavora in una fabbrica, è sposato e ha due figli [...].

"[...] Sono cambiato, del tutto: prima non pensavo mai alle conseguenze, come si sentiva una persona, il male che potessi fare. Voglio bene ai miei genitori.

Sono cambiato innanzitutto perché sono cresciuto, avevo 15 anni quando sono entrato qui, **questo istituto mi ha aiutato molto.** Primo perché ci sono molti momenti di solitudine in cui puoi riflettere, **ho fatto un bel percorso con loro** (*operatori, ndr*).

Qui ho imparato a dare un prezzo ad ogni cosa, prima davo tutto per scontato, come abbracciare la mia famiglia, ora do più valore alle cose.

Ho un buon rapporto con gli operatori e credo che si interessino **davvero** a me e questo mi fa piacere. All'inizio ho avuto più problemi perché facevo più fatica a fare quello che dicevano loro, sentirmi dire "fai questo o fai quello". Ero spaesato quando sono entrato ma mi hanno accolto i compagni.

È entrato insieme ad un suo amico e si sono fatti molta forza.

All'inizio mi sono sforzato tanto per adeguarmi all'ambiente dell'Istituto.

In futuro mi vedo con un lavoro ma mi voglio anche divertire, non voglio farmi subito una famiglia.

Se riesco a fare 1.500 euro al mese me li farò bastare.

So di poter raggiungere i miei obiettivi [...].



Tessere con i fili del cuore²²

Cos'è il lavoro? Tessere un abito con i fili del cuore (Kahlil Gibran)

Gli esiti della ricerca condotta dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza rendono visibili alcuni profili degli effetti prodotti dall'attuale intervento normativo e pedagogico rivolto alla devianza minorile e ci interrogano sulla necessità di esplorare, all'interno della dimensione della risposta giudiziaria e trattamentale, i nessi tra i bisogni dei ragazzi e le risposte offerte dal processo penale minorile.

Assai spesso quando si affronta il tema della devianza minorile si indica frettolosamente quale soluzione prioritaria l'offerta di un lavoro adeguato, opportunità che sarebbe mancata al giovane deviante, mettendolo nella condizione di non avere altra scelta che delinquere. Sarebbe forse giunto il tempo di sfatare questo luogo comune. Non è il lavoro che nobilita l'uomo ma è l'uomo che rende nobile anche il più umile dei lavori; non è vero che il lavoro è l'unico strumento per prevenire o uscire dalla devianza, il lavoro è un valido strumento nelle mani di un uomo che ha compreso il valore di ciò che fa.

Insegnare ai ragazzi devianti a riconoscere ciò che sanno fare muove dall'insegnare loro a riconoscere ciò che sanno essere, a riconoscere l'insieme delle risorse e degli atteggiamenti che permettono all'individuo di darsi e di sviluppare un'identità e un carattere in sintonia con i propri bisogni personali e intellettuali e in relazione con le esigenze sociali della comunità in cui vive.

L'identikit del giovane deviante che accede ai servizi di giustizia minorile, che emerge dalle interviste condotte come dai dati raccolti, conferma alcune considerazioni che da operatori sul campo avevamo intuito.

Permane una forte discrasia tra fenomeno rilevato e fenomeno percepito. Per questo gli aspetti che emergono nella definizione del profilo del giovane criminale vanno riferiti alla

²² Il contributo è stato fornito dal Direttore, dal Comandante della Polizia Penitenziaria e dalla comunità educativa dell'Istituto Penale Minorile di Nisida (Na) sulla base della significativa esperienza maturata nell'ambito dell'Istituto stesso.



tipologia di un giovane di sesso maschile che commette reati di particolare gravità o che presenta una propensione alla reiterazione; una tipologia sicuramente non assorbente l'intero fenomeno.

La percentuale di stranieri è crescente, anche se i giovani italiani costituiscono ancora la componente prevalente; così come la fascia di età si attesta nella forbice 16-17 anni. Riguardo alla tipologia dei reati emerge il dato preoccupante relativo all'aumento dei reati violenti e contro la persona.

Si può immaginare che queste azioni delittuose siano poste in essere dai minori che subiscono in maniera pressante i condizionamenti negativi del gruppo amicale, del cosiddetto "branco" o dell'ambito familiare.

Emerge un quadro di giovani alla ricerca disperata di una identità, con un bisogno esasperato di visibilità e di considerazione, in uno stato di forte irrequietezza; tutti elementi che testimoniano una pressante richiesta di aiuto e di considerazione rivolta al mondo degli adulti, che li spinge a compiere azioni estreme e pericolose.

Il nuovo ruolo assunto dagli adolescenti coinvolti in attività criminali, nell'assetto più generale dei sistemi devianti, comporta la propensione di questi ragazzi a chiedere a se stessi prestazioni al massimo, se non al di sopra, delle proprie capacità, allo scopo di soddisfare le aspirazioni che su di loro pone il gruppo dei pari, il contesto familiare o addirittura il sistema criminale.

Ragazzi prigionieri di un'infanzia prolungata, condizionati nel loro agire dalle aspettative di *performance* imposte dalla famiglia e dall'ambiente. Ragazzi che scaricano le loro frustrazioni nella rabbia, perdendosi in una realtà asensoriale dove si riempiono del "nulla assoluto". Una generazione dotata di scarsissima capacità di comunicazione verbale e non verbale; priva di etica; abituata a reazioni violente e quasi primordiale agli avvenimenti.

I ragazzi e le ragazze che entrano nel circuito penale provengono spesso da un'esperienza familiare critica, caratterizzata da povertà, disgregazione, deprivazione affettiva, maltrattamenti, abusi, presenza di patologie psichiatriche. Non raramente nei loro nuclei di origine sono stati carenti le dimensioni del contenimento e della cura, fino a vivere una condizione di esclusione e abbandono.

Sappiamo bene come oggi la famiglia sia priva, oltre che del necessario supporto strutturale dei servizi e di adeguate politiche sociali di sostegno, anche di una cultura solidale



che le consenta di uscire dall'isolamento determinato dal bisogno e dalle difficoltà. Ed è chiaro, altresì, come in contesti di fragilità sociale ed economica, la funzione di genitori entri più in difficoltà. Condizioni personali di sofferenza, di immaturità, di disagio, di inadeguatezza al ruolo, interferiscono con la possibilità di essere attenti ai bisogni di bambini e ragazzi, e di assumere con competenza le responsabilità educative.

In particolare, la scomparsa quasi totale della famiglia tradizionale ha ridimensionato il ruolo una volta svolto dal padre. Anzi la figura paterna, che nel nucleo sociale di base costituito da genitori e figli rappresenta l'autorità e la moralità, sfuma spesso in una sorta di indefinizione, di marginalità, quando non di contrapposizione e di violenza verso i figli adolescenti.

Il fatto che il padre non abbia più saldi valori da trasmettere, né una sicurezza economica da offrire, fa sì che quell'immagine di forza e sicurezza venga vanificata e non sostituita.

“L'assenza” del padre è così vissuta come assenza della norma morale e rende i figli inadeguati a reggere il peso di rinunce e sconfitte, alla ricerca sterile e narcisistica di approvazione, uniformati alla “massa” che assume in modo assoluto il ruolo di guida lasciato vacante dal genitore.

Inoltre bisogna considerare che il legame di dipendenza dalla famiglia, così come la relazione degli adolescenti con i coetanei, rappresenta uno degli aspetti centrali della loro realtà, giacché proprio l'appartenenza ad un gruppo consente loro di trovare la propria identità.

Il comportamento deviante, oltre a essere un comportamento che si apprende, fatto di codici, simboli, significati e rituali, è anche un comportamento aggressivo in cui la violenza, verbale o agita, intesa come spinta ad “aggreire” il mondo, prepara il ragazzo a lottare per la conservazione del “ruolo sociale” raggiunto, per la visibilità nel territorio. In più il codice maschile deviante spinge a mostrarsi determinati e forti di fronte a ogni situazione, a non lasciar trapelare dubbi o emozioni, a creare un'armatura di atteggiamenti idonei a nascondere qualsiasi debolezza.

Questo spiega anche perché i minori autori di reato siano “molto attratti” dal rischio e giudichino le emozioni forti, come la rabbia, “essenziali” e “importanti”. Ma oltre la rabbia, c'è il “nulla”.

A questo punto si capisce perché oggi, per questo adolescente deviante, appagare se stesso nel successo di un'impresa criminale equivale ad appagare qualcun altro (famiglia o pari) ed apparire ai loro occhi un vincente, capace di raggiungere qualsiasi meta. Ciò comporta

inevitabilmente il rischio di generare un conflitto tra gli obiettivi di performance attesi e le possibilità concrete a disposizione per attuarle.

Ne viene fuori una forma nuova di disagio che ha la sua radice in una sorta di **ansia performante**. Questo tipo di adolescente, in base all'appartenenza sociale e di genere, deve affrontare e rispondere a differenti aspetti e compiti di sviluppo; si scontra con la necessità di assumere nuove responsabilità, attraverso un processo di comprensione di sé in termini sempre meno intenzionali e riflessivi, sempre più impulsivi e reattivi.

Il **giudizio**, così come nuove responsabilità, provocano spesso paura di non essere all'altezza. Il timore di non farcela, il rischio di essere etichettato come un "buono a nulla", spesso rendono questo adolescente frenetico e precipitoso, in un divenire di azioni e comportamenti che non hanno ragione e non hanno prospettiva. Egli è consapevole di doversi gestire il presente, più che proiettarsi verso il futuro. Deve imporsi la fiducia in se stesso e nelle sue risorse per gestire lo stress. Ma questo gli impedisce di tenere il controllo degli eventi che lo vedono protagonista e soprattutto dei propri sentimenti.

Il senso di inadempienza e di **mancanza di autostima** innesca un meccanismo catalizzante, mosso da una delle emozioni più elementari: la rabbia! Rabbia nei confronti degli standard, delle regole vigenti nel proprio ambito esperienziale, ma soprattutto rabbia contro se stessi; si diventa giudici crudeli e rigidi verso il proprio modo di essere. Rabbia che diventa violenza distruttiva verso gli altri e verso se stessi.

Definito allora questo bisogno non possiamo non ricordare come l'origine di tali comportamenti risieda nella prima infanzia. Focalizzare l'attenzione su uno stadio precoce dello sviluppo, con strumenti adeguati atti all'identificazione di comportamenti devianti o "disturbati", di atteggiamenti ostili, disobbedienti, costanti per un certo periodo di tempo, permetterebbe di individuare il grado di rischio evolutivo di questi profili di sviluppo verso personalità antisociali e di intervenire precocemente per evitare la stabilizzazione delle condotte deviate.

Questi dati di osservazione dimostrano quanto occorran nuove consapevolezze ed altri strumenti per una sfida ad una cultura deviante monolitica, che pedagogicamente appare perdente rispetto alla cultura di cui sono portatori operatori e servizi della giustizia che predilige legami deboli.

A questo dobbiamo aggiungere una sfida ulteriore che è quella di tentare di ribaltare l'immagine negativa dello Stato, che percepiscono distante e malevolo, ed offrire un'esperienza di incontro positivo con Istituzioni capaci, nella complessità del loro mandato istituzionale, di produrre conoscenza, tenere insieme istanze di promozione, di solidarietà, di controllo, di sicurezza e professionalità.

Ci troviamo così tra le mani frammenti d'identità, o forse identità ... in frammenti, che raccontano una realtà fatta di ombre, paure, povertà. Di vite vissute in banda o in assoluta solitudine. Di vite spezzate, frantumate, da dolori e da violenze.

Ma raccontano anche di luci, flebili, in lontananza, ma presenti. Luci che solo la speranza in loro può aiutarci a scorgere. Sogni che ci permettono di ritrovare ragazzi e ragazze, un po' adulti ed un po' bambini, che come qualunque altro adolescente aspirano semplicemente ad avere un futuro.

Fili fragili con cui ritessere persone stracciate. Intrecciando questi fili possiamo costruire le condizioni di una nuova identità sociale.

Il direttore, il comandante della polizia penitenziaria e la comunità educativa dell'istituto penale minorile di Nisida.



CONCLUSIONI

I dati analizzati attengono a segnalazioni di minori denunciati/arrestati presenti nella banca dati interforze e riguardano reati per i quali l'autore risulta noto e identificato come minorenni: sfuggono al computo tutti i reati che possono essere commessi da minori e che non vengono denunciati o per quali l'autore rimane ignoto.

Tra il **2010** e il **2022** si rileva un aumento del **15,34%** delle segnalazioni di minori (**28.196** nel **2010**, **32.522** nel **2022**). Il valore del **2022** è molto simile a quello del picco positivo rilevato nel **2015** (**32.566**). Si evidenzia che, tra il **2010** ed il **2022**, la popolazione di età compresa tra i **14** e i **17** anni residente sul territorio nazionale aumenta dello **0,41%** (**2.294.482** nel **2010** e **2.303.807** nel **2022**) e che, nel **2015**, a fronte del picco delle segnalazioni registrate, non si rileva un corrispondente incremento della popolazione minorile residente (**2.283.152**), che, al contrario, diminuisce dello **0,49%** rispetto al **2010**.

Nei valori annuali **il dato riferibile alle segnalazioni di minori italiani** è sino al **2021** sempre **superiore** a quello riferibile ai minori stranieri, sebbene la differenza si assottigli progressivamente; nel **2022**, invece, le segnalazioni di **minori stranieri** raggiungono il **52,37%** del totale (**17.032** su **32.522**). Si evidenzia che, nel lungo periodo in esame, a fronte di un decremento dell'**1,45%** dei minori italiani (**14-17** anni) residenti sul territorio nazionale, si registra un incremento del **25,27%** della popolazione minorile residente di nazionalità straniera.

Con riferimento al totale delle segnalazioni in Italia, disaggregate per **fasce di età** (**14-15** anni e **16-17** anni) si rileva che, nel periodo **2010- 2022**, le segnalazioni di minori di **16 e 17 anni** rappresentano, **in media**, il **66,75%** del totale, con il valore minimo del **63,68%** nel **2022** e quello massimo del **69%** nel **2011**.

Le segnalazioni di **minori stranieri di 16-17 anni** rappresentano il **35,77%** nel **2010** ed il **47,44%** nel **2022**.

Le segnalazioni di minori per l'insieme dei reati selezionati²³ rappresentano, **in media**, il **76,88%** del totale delle segnalazioni di minori nel periodo analizzato (le segnalazioni per tutti gli **altri delitti** costituiscono in media il **23,12%**).

²³ Furto, ricettazione, rapina ed estorsione; lesioni dolose, percosse, minaccia e rissa; violazioni della normativa in

Nel dettaglio, tra il 2010 ed il 2022 si rileva che rispetto al totale delle segnalazioni:

- le segnalazioni per furto, rapina, ricettazione ed estorsione registrano un'incidenza media del **39,47%** (il **furto** e la **rapina** sono i più frequenti);
- le segnalazioni per lesioni dolose, percosse, minaccia e rissa registrano un'incidenza media del **16,02%** (le **lesioni dolose** e la **minaccia** sono i più frequenti);
- le segnalazioni per i reati di danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio nonché di resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale registrano un'incidenza media dell'**11,63%**²⁴ (il **danneggiamento** è il reato più frequente);
- le segnalazioni per i reati concernenti le sostanze stupefacenti registrano un'incidenza media del **9,76%**.

Le incidenze sopra indicate rimangono invariate se si analizzano separatamente le segnalazioni di minori italiani e quelle di minori stranieri.

Nel periodo 2010-2022 le segnalazioni per le categorie di reato selezionate evidenziano un incremento, fatta eccezione per quelle relative ai **furti**, che registrano un **decremento** e quelle concernenti i delitti in materia di sostanze stupefacenti, che nel 2022 presentano un dato molto vicino a quello del 2010.

Più nel dettaglio:

- le segnalazioni di minori per **furto** registrano un decremento dell'**11,99%** dal 2010 al 2022 mentre quelle per rapina quasi raddoppiano (**1.594** nel 2010 e **3.175** nel 2022);
- dal 2010 al 2022 le segnalazioni per **lesioni dolose** aumentano del **58,48%**, quelle per **minaccia** del **33,65%**, quelle per **riッサ** del **57,40%**, mentre quelle per **percosse** del **35,15%** tra il 2021 ed il 2022. Le segnalazioni per **riッサ**, in controtendenza rispetto all'andamento generale delle segnalazioni, registrano un incremento costante nel quadriennio 2019-2022 (**437** segnalazioni nel 2019, **957** nel 2022);
- nel periodo esaminato le segnalazioni per **danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio** registrano un incremento del **4,35%**;

materia di sostanze stupefacenti; danneggiamento, incendio e danneggiamento seguito da incendio; resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale; delitti informatici; omicidio volontario, consumato e tentato, e violenza sessuale.

²⁴ Data l'esiguità dei dati di riferimento relativi a resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale, gli stessi sono stati accorpati alla più consistenza categoria dei danneggiamenti/incendi.

- le segnalazioni per **violenza sessuale** aumentano del **6,59%** nel 2022 rispetto al 2010; nel 2020 si rileva un incremento del **6,61%** rispetto all'anno precedente, con 15 segnalazioni in più rispetto al 2019;
- le segnalazioni per **omicidio volontario**, consumato e tentato, aumentano del **18,95%** (95 segnalazioni nel 2010 e 113 nel 2022);
- il numero di segnalazioni per **delitti informatici**²⁵ aumenta notevolmente (**53** nel **2010**, **286** nel **2022**). L'incremento più consistente si registra a partire dal 2018 (111 segnalazioni).

Appare significativo il coinvolgimento di **minori stranieri** in attività delittuose di natura predatoria. In particolare, le segnalazioni di minori stranieri per **furto** rappresentano il 44,17% nel 2010 (**3.573** segnalazioni nel **2010**) e il 58,97% nel 2022 (**4.198** nel **2022**); le segnalazioni di minori stranieri per **rapina** rappresentano il 33,12% nel 2010 (**528** segnalazioni nel **2010**) ed il 53,89% nel 2022 (**1.711** nel **2022**).

Gli stessi *trend* sono stati confermati dai dati relativi alla popolazione carceraria ristretta negli istituti penali minorili nel medesimo arco temporale: anche in questo caso, i **reati contro il patrimonio** sono i delitti **prevalentemente contestati** ai minori e ai giovani adulti **ristretti**.

L'analisi degli **ingressi in IPM** nel lungo periodo evidenzia un **decremento** del **10,32%** tra il 2010 (1.172) ed il 2022 (1.051).

Tra il 2010 ed il 2022, a fronte di un **aumento** del **17,65%** degli ingressi riferibili ai minori **stranieri** (da 459 a 540), si registra un **calo** del **28,33%** di quelli afferenti ai soggetti **italiani** (da 713 a 511).

La maggior parte degli accessi in istituto rilevati tra il 2010 ed il 2022 riguarda individui di **genere maschile**, con una percentuale superiore all'**80%** per ciascun anno.

Tra il 2010 ed il 2022, i delitti contestati ai soggetti in ingresso in IPM registrano un **incremento** del **21,65%**.

Le contestazioni per **rapina** fanno registrare una crescita del **50,40%** tra il **2010** ed il **2022** (498 nel 2010, 749 nel 2022). Le contestazioni per **furto** **aumentano** del **19,12%** tra il 2010 ed il 2022. Anche le contestazioni per le **lesioni personali** evidenziano un andamento in **crescita**

²⁵ Per il dettaglio dei delitti considerati si richiama la nota n. 14.

nel periodo in esame (94 nel 2011, 211 nel 2022). In merito alle contestazioni per **violazioni in materia di sostanze stupefacenti**, il dato del 2022 è lievemente inferiore rispetto a quello del 2010 (163 nel 2010, 153 nel 2022).

Con riferimento alle contestazioni per il delitto di **omicidio volontario**, tra il 2010 ed il 2022, si registra un lieve decremento (65 nel 2010, 57 nel 2022). Anche l'andamento del numero delle contestazioni per **violenza sessuale** risulta in **decrescita** tra il 2010 (40) e il 2022 (35).



CONSIDERAZIONI FINALI

I dati analizzati evidenziano, nel complesso, nel periodo considerato, un incremento delle segnalazioni di minori per reati caratterizzati dall'uso della violenza (in particolare lesioni, rissa, rapine).

Al riguardo, l'adolescenza potrebbe costituire già di per sé un fattore di rischio, data la criticità e la complessità del periodo della vita che ciascun ragazzo attraversa.

I giovani che vivono in contesti di deprivazione socio economica o in ambienti familiari disfunzionali potrebbero apprendere comportamenti violenti come mezzo per risolvere i conflitti.

La pressione dei pari o l'appartenenza a *gang* possono indurre una deresponsabilizzazione, che è propria dell'agire in gruppo, ed avviare i giovani alla commissione di atti violenti come rito di passaggio o per guadagnare uno *status*.

Un indicatore significativo da esaminare per indagare le cause del disagio giovanile può essere rappresentato dal tasso di dispersione scolastica.

Forme di desensibilizzazione alla violenza in ragione dell'esposizione continua ad immagini violente nei *media* o la spettacolarizzazione di comportamenti antisociali attraverso i *social*²⁶ potrebbero ridurre la consapevolezza del disvalore sociale dei comportamenti violenti.

La relazione tra criminalità minorile e digitalizzazione è complessa e richiede un approccio multidisciplinare. Sebbene abbia trasformato e continui a trasformare le abitudini di vita, la tecnologia è in se' neutra ed il suo effetto dipende dalle modalità del suo utilizzo; prendere consapevolezza delle opportunità e dei rischi associati al suo impiego richiede tempo ed un percorso di apprendimento in generale. La famiglia e le Istituzioni tutte dovrebbero accompagnare i ragazzi lungo il percorso.

I minori, peraltro, difficilmente temono conseguenze immediate da un atto illecito commesso mediante l'uso di strumenti digitali, poiché il *web* dà la percezione di garantire un

²⁶ Il reato commesso dai minori è spesso legato alla sua esibizione: i ragazzi potrebbero commettere dei reati al fine di farsi vedere e collezionare *follower* sui *social*. La spettacolarizzazione della violenza fa superare la paura della punizione.

certo grado di anonimato e di non essere soggetto alle stesse regole che disciplinano il mondo reale.

I *social media* e altre piattaforme *online* possono essere utilizzati per reclutare o radicalizzare giovani in attività criminali o estremiste.

La criminalità minorile *online* può anche includere *cyberbullismo*, *stalking* e molestie, facilitati dall'uso dei *social media* e di altre piattaforme digitali²⁷.

Il *web* può diventare anche il mezzo di diffusione prediletto tra i giovani di un immaginario ed un lessico brutali, come quelli di alcuni *trapper* che veicolano messaggi antisociali.

Recenti episodi violenti di cronaca che coinvolgono giovani evidenziano la totale assenza di empatia nei confronti della vittima. Tali comportamenti potrebbero celare una fortissima fragilità e incapacità a gestire le relazioni interpersonali da parte degli autori.

In Italia il ricorso alla detenzione di adolescenti e giovani adulti che commettono reati è limitato, in quanto si cerca di promuovere la loro rieducazione attraverso programmi specifici. Il reato, infatti, arreca un danno alla vittima oltre che alla comunità civile. A tal riguardo, con il Decreto Legislativo nr. 150 del 10 ottobre 2022, è stato disciplinato in maniera organica l'istituto della "giustizia riparativa", strumento che offre a chi lo desidera e vi acconsenta liberamente, la possibilità di osservare le conseguenze del reato e riflettere sul danno cagionato con il supporto di personale esperto. *Proporre, a fronte della commissione di un reato, l'incontro tra il responsabile e la vittima significa chiedere a chi ha usato violenza di incontrare gli occhi dell'altro, di comprendere – prendere con se' – le conseguenze delle proprie azioni attraverso il suo racconto, di acquisire consapevolezza che dietro ad ogni legge c'è una persona in carne e ossa che chiede di essere rispettata*²⁸. Si tratta di un istituto particolarmente interessante che può essere utilizzato anche in contesti "non penali", ove sia stato interrotto il patto sociale alla base della pacifica convivenza e vi sia, pertanto, la necessità di attivare un percorso di ricostruzione del rapporto tra autore e vittima.

Educare i ragazzi alla legalità richiede un approccio olistico ed il coinvolgimento di vari attori *in primis* famiglia e scuola. La famiglia è la prima fonte di educazione ai valori e al rispetto

²⁷ Il tema è stato approfondito nel precedente elaborato "La devianza minorile", dell'Ottobre 2020.

²⁸ Premessa al testo "La giustizia riparativa in ambito penale" dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

delle norme in modo particolare sino alla fase dell'adolescenza. La supervisione attiva e consapevole delle attività dei ragazzi, sia *online* che *offline*, e l'esempio sono fondamentali per prevenire comportamenti illegali. Una scuola inclusiva dovrebbe offrire spazi in cui i ragazzi si sentano liberi di discutere delle loro preoccupazioni cercando risposte attraverso il confronto. Anche le comunità locali, attraverso l'organizzazione di attività dedicate, possono ridurre la vulnerabilità ed il disagio dei giovani, cercando di porre le esigenze dei ragazzi, le loro aspettative e le loro scelte al centro delle progettualità che li riguardano.

Varie iniziative delle forze dell'ordine possono facilitare un **dialogo** con i ragazzi, migliorando la fiducia nelle Istituzioni, la comprensione reciproca e una maggiore consapevolezza sui rispettivi ruoli.

Sport come strumento di promozione della legalità

*Istituzionalmente le **Fiamme Oro della Polizia di Stato** svolgono l'attività sportiva anche attraverso specifiche sezioni giovanili.*

Sostengono, infatti, lo sviluppo e la promozione delle attività sportive rivolte ai giovani mettendo a disposizione risorse finanziarie, strumentali, umane ed infrastrutturali.

In tale ottica, hanno avviato progetti per la realizzazione di sezioni giovanili in contesti territoriali difficili, dove le strutture gestite e frequentate da "tecnici poliziotti" rappresentano un valido mezzo per la diffusione della cultura della legalità e l'alimentazione di un canale di prossimità con i giovani autoctoni. Attraverso le regole dello sport si promuovono i valori della convivenza civile, i messaggi di inclusione ed integrazione sociale e i principi identitari della Polizia di Stato.

Attualmente, dislocate sull'intero territorio nazionale, si contano poco meno di 40 sedi di sezioni giovanili, ove circa 3.000 giovani tesserati praticano 22 diverse discipline.

*Una di tali sezioni è stata inaugurata il 17 giugno 2021 a **Napoli**, nel quartiere "Sanità", ove i giovani del quartiere possono dedicarsi alla pratica di pugilato, judo e ginnastica.*

*Un'ulteriore sezione dedicata alla pratica di pugilato, judo ed altri sport da combattimento è stata inaugurata il 23 marzo 2023, nel popoloso rione "Parco" di **Avellino**. Si tratta di un complesso con una superficie coperta di circa 500 mq nonché tre spazi sportivi esterni, intitolato al compianto Prefetto Antonio Manganelli.*



*Per promuovere i valori dello sport e della legalità, il **Centro Sportivo Carabinieri** ha provveduto ad attivare in varie città italiane alcune Sezioni Giovanili, ove circa un centinaio di giovani, tra ragazzi e ragazze, frequenta corsi di karate, judo e scherma (Roma), pratica l'atletica leggera (Bologna e Rieti) o si allena, tra le altre, nelle discipline alpine e nordiche (Selva di Val Gardena).*

*A **Scampia**, una delle aree più popolate della periferia napoletana, la Sezione Pugilato è impegnata in prima linea nell'avviamento allo sport – inteso come strumento di crescita educativa – di bambini e ragazzi del quartiere; l'iniziativa è condivisa con un noto maestro di judo, titolare di un'importante palestra locale, da sempre impegnato in progetti sociali per la promozione dei valori e della cultura della legalità.*

*Il **Centro Sportivo di Ostia** fornisce collaborazione e supporto all'Associazione Asilo Pio Savoia nel programma “Talento & Tenacia – Crescere nella legalità”, attraverso lo svolgimento di corsi sportivi all'interno della “Palestra della Legalità, un complesso confiscato alla criminalità organizzata. Nel settembre 2023, vi è stato avviato un corso gratuito di karate condotto, tra gli altri, da un atleta medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo. Insieme all'Osservatorio Nazionale per il Bullismo e il Disagio Giovanile, il Centro Sportivo di Ostia è, inoltre, impegnato nello svolgimento di conferenze ed incontri con gli alunni delle scuole primarie e secondarie per la trasmissione di messaggi di inclusione sociale e rispetto delle regole.*

Coinvolgere attivamente i giovani in attività comunitarie e di **volontariato** potrebbe aiutarli a sviluppare un senso di responsabilità civica.

Inoltre, anche la tecnologia offre opportunità per la prevenzione e l'educazione. Programmi educativi e campagne di sensibilizzazione raggiungerebbero un vasto pubblico a basso costo: programmi specifici che affrontano problemi come bullismo, uso di droghe e violenza possono essere implementati, magari sfruttando l'esempio che potrebbe essere dato da “figure positive” quali campioni dello sport, giovani che hanno realizzato i loro progetti di vita e noti *influencer*.

Appare necessario “invertire l'algoritmo” facendo sì che siano proposti ai minori percorsi virtuosi, in sostituzione di modelli negativi e dannosi. E' importante intervenire sul paradigma delle vite dei minori, investire nell'educazione agli affetti e alle relazioni ponendo al centro valori fondamentali come l'imprescindibile rispetto reciproco.

Nella “Relazione al Parlamento sulle attività svolte nel 2022” l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza sottolinea la necessità di *“investire nella prevenzione e nel recupero”*, intervenendo prioritariamente sulla povertà minorile, la dispersione scolastica, la salute mentale, l’ambiente digitale e la partecipazione.

Ascolto dei minori e loro partecipazione alle scelte che li riguardano sono tra i temi centrali affrontati nel documento, nel quale sono formulate anche specifiche proposte in materia di sistema penale minorile, come la diffusione della cultura della giustizia riparativa intesa come principale risposta al reato, l’istituzione di sportelli dedicati alle vittime minorenni, l’introduzione di sanzioni penali a misura di minore.

*“L’Italia deve mettere i diritti di bambini e ragazzi al centro delle politiche pubbliche.....le scelte che riguardano i ragazzi vanno fatte coinvolgendoli direttamente..... i minorenni non si sentono ascoltati: serve una legge che preveda la loro partecipazione all’iter di ogni provvedimento che li riguardi”*²⁹. Ascolto, quindi, partecipazione, responsabilizzazione, in una parola: rispetto.

Le interviste ai ragazzi detenuti nell’istituto penale per i minorenni di Nisida ricordano che ogni caso di criminalità minorile è unico e può essere influenzato da una complessa interazione di varie componenti a livello individuale, familiare, comunitario e sociale. È richiesto l’impegno di tutti gli adulti per assicurare una crescita sana a ciascun ragazzo, valorizzandone le potenzialità ed aiutandolo a esplorare i propri talenti.

²⁹ Comunicato stampa in occasione della presentazione della Relazione annuale 2022 dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza.

*Si rivolge un sentito ringraziamento al
Dipartimento di giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia
ed in particolare
alla Direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida*

